QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 50-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
22 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 19
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 33, tel. 45-???, 60-600, 63-961 - Prezzi per mm. d'altezza la una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050, - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: presso doppio.

I PARTITI SI PREPARANO ALLA CAMPAGNA ELETTORALE

Il Parlamento ha ripreso i lavori in un'accesa atmosfera di polemiche

Inquietudine nella d.c. per la formazione delle liste dei candidati - I Comitati Civici chiedono un centinaio di rappresentanti; Fanfani vuole ridurne il numero - Il cardinale Ottaviani in un editoriale invita i cattolici all'obbedienza alla Chiesa: "I cristiani devono servirla, non servirsene,, - L'on. Del Bo da Zoli: il Viminale definisce "deformate,, le dichiarazioni sulla politica estera attribuite al ministro

Il comunicato del Viminale

Roma, 21 gennaio.

Il fatto più importante della giornata di oggi non è la riapertura delle Camere, dopo la vacanza di un mese che il Parlamento si è concessa in occasione delle feste natalizie. Esso è, piuttosto, da vedere nell'incontro, avvenuto stamane al Viminale, fra il Presidente del Consiglio on. Zoli e il ministro senza portafogli incaricato dei rapporti con il Parlamento, on. Dino Del Bo. Terminato il colloquio, nella tarda mattinata, un comunicato ufficiale è venuto ad informare che le dichiarazioni fatte dall'on. Del Bo durante l'ultimo Consiglio dei ministri erano state «radicalmente deformate» dai resoconti giornalistici, e che, «pertanto, nessun motivo vi è mai stato per cui il Presidente diminuisse la sua fiducia nel collega Del Bo».

Si potrebbe pensare che si tratti di un episodio di cronaca minore, di un malinteso o di un equivoco facile da liquidare, come è nell'uso, rigettando ogni colpa sul consueto capro espiatorio: questo o quel giornalista che non avrebbe capito bene, ed in tal caso non ci sarebbe motivo di attribuire all'incontro e al comunicato del Viminale un'importanza straordinaria. Le cose, tuttavia, stanno diversamente, e mette il conto di riferirne con chiarezza. Anzitutto diremo che le dichiarazioni del ministro Del Bo di cui si parla furono fatte al termine del Consiglio dei Ministri che discusse il tenore della risposta da inviare al presidente Bulganin. In quell'occasione il ministro affermò che non si dovevano porre «condizioni impossibili» alla ripresa di trattative con l'Unione Sovietica se veramente avevamo il proposito comune ad altri Paesi atlantici di stabilire un nuovo dialogo fra Occidente ed Oriente.

Il giorno dopo l'agenzia *Urbe*, di ispirazione vaticana, diramava una nota vivacemente polemica per deplorare le dichiarazioni di Del Bo, lamentando che fossero venute da un qualificato esponente del movimento cattolico. Si accese tutta una campagna contro Del Bo, presentato dalla stampa cattolica e dalla stampa di destra come un neo-atlantico, nella peggiore accezione del termine: di lui fu scritto che era un lasciata, un *appeaser*.

Al vivace clamore il ministro Del Bo per qualche giorno non ritenne di reagire, troppo parendogli sproporzionato alla natura delle dichiarazioni che aveva fatto in Consiglio e quindi ripetuto ai giornalisti. Ma mentre in questo modo si attendeva che la burrasca finisse per dileguarsi, la battaglia dichiarata dai fogli cattolici contro il ministro democristiano stava prendendo, invece, un più minaccioso sviluppo: e stamattina il fulmine di una più alta condanna ha colpito Del Bo.

Per la prima volta dopo quasi trent'anni, un cardinale ha scritto un editoriale per un quotidiano politico, ed in tale sede ha indirettamente riprovato il ministro Del Bo. Il segretario della Sacra Congregazione del Santo Uffizio, S. E. Alfredo Ottaviani, ha pubblicato, infatti, sul *Quotidiano* un articolo di fondo in cui, tra l'altro, si lamenta la disunione fra i cattolici in questi duri termini: «Nello stesso campo nostro, quante critiche, quanta indisciplina, per non parlare di qualche tradimento. C'è persino dei cattolici in sede di autorità politica che osano prendere le parti di chi non solo offende, ma addirittura massacra la Chiesa!».

Il riferimento a Del Bo era evidente perché il ministro non ne cogliesse subito l'eccezionale gravità. Gli ultimi articoli politici che si ricordano di un cardinale sono difatti quello del Segretario di Stato di Pio XI, Gasparri, nei tempi della polemica tra il Vaticano ed i fascisti attorno alla Conciliazione. Perciò il ministro si è sentito in dovere di affrettarsi da Zoli per averne un chiarimento. E l'ha ottenuto nella formulazione di un comunicato che rigetta ogni colpa delle dichiarazioni «radicalmente riformate» sui giornalisti.

Ne ha approfittato don Sturzo per invitare Zoli e Pella a prendere provvedimenti a carico di Del Bo che, manifestando «pubblico dissenso» avrebbe mancato all'impegno per l'«unità dell'indirizzo politico del gabinetto» e, in campo opposto, ne hanno approfittato le sinistre per chiedere la discussione d'urgenza della mozione presentata tempo addietro dall'on. Gullo sulle ingerenze del clero nella politica italiana.

Nella vicenda, infine, si è sentito coinvolto anche Fanfani, che farà pubblicare domattina dal *Popolo* una breve nota di adesione alla campagna che il *Quotidiano* ha da tempo iniziato e continuerà a svolgere per la difesa della Chiesa «in modo tale da accrescere il rispetto di tutti per la Chiesa e l'amore dei cristiani verso di essa». In questa campagna si sono già impegnati il prof. Gedda e il cardinale Ottaviani; il *Popolo* annunzia che vi parteciperà ulteriormente, oltre a padre Lombardi, il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Pella.

Vittorio Gorresio

La presa di posizione del Segretario del S. Uffizio

"Certi uomini che hanno avuto il mandato di tutelare nella vita pubblica i principi cristiani hanno a cura solo le ambizioni e fortune politiche,,

Roma, 21 gennaio.

Il Cardinale Alfredo Ottaviani, segretario della Sacra Congregazione del Santo Uffizio, ha pubblicato questa mattina sul *Quotidiano*, organo dell'Azione Cattolica, un editoriale dal titolo «Servire la Chiesa e non servirsene».

«Ai giorni che corrono — inizia il Cardinale — non è infrequente nè debole il discorso sulla Chiesa. Oggi essa è presente come non mai nella vita umana. Non fosse altro l'accanimento con cui la si perseguita, sta a testimoniare la sua forza e la sua ricchezza spirituale. Non dunque lamentarci sempre, come siamo soliti per un vezzo nemmeno sincero nè sentito; non dunque lamentarsi conviene, ma piuttosto essere fieri che Iddio ci abbia concesso di vivere in una epoca tanto grande, anche se pericolosa, vivere nella Chiesa e vivere per la Chiesa.

«Quando noi diciamo "servire la Chiesa" non intendiamo il vincolo di chi sta in servizio, e nemmeno la catena del lavoro e dell'impiego così come è concepita e ribadita nel mondo moderno. Servire la Chiesa vale per noi quanto vivere la sua vita, vivere per la sua vita in noi e nei fratelli. Questo è servire la Chiesa.

«Innanzi tutto, chi direbbe di "servire" una madre? Una madre non si serve, la si ama; e appunto perché la si ama, tutto si fa e tutto si patisce per essa. Nel caso nostro, non è sufficiente — sebbene sia già un merito notevole — essere presenti e operanti nell'organizzazione. Questo può nascere, quantunque istintivamente e subdolamente, anche da ambizione.

«Certi uomini, che dai cattolici hanno avuto il mandato di tutelare nella vita pubblica i principi cristiani affermati nelle loro organizzazioni, spesso finiscono di dimostrare, all'atto pratico, di aver a cuore più le loro ambizioni, fortune politiche o dignità nel secolo che il progresso verso il mondo migliore al quale la Chiesa vuole condurre l'umanità».

Il Cardinale così continua: «C'è poi una questione di onore. La Chiesa è madre nostra, e quando abbiamo detto che la dobbiamo amare, abbiamo detto tutto. Se la amiamo, abbiam fatto tutto. Ma è anche la sposa di Gesù. Gesù l'ha lasciata sulla terra, affidandola a noi. Ecco perché dicevo che è una questione d'onore. Diamo uno sguardo nei secoli: quanto è stata perseguitata o per lo meno angustiata, la Chiesa! E per non saltare nel passato, guardiamoci intorno oggi.

«Io non dico di quei Paesi nei quali è catturata e condannata a morte come il suo Sposo Divino; penso ai nostri stessi Paesi, che si dicono cristiani e sono magari governati da cattolici in prevalenza sugli altri. Quante offese ogni giorno e ogni ora!

«E nello stesso campo nostro — osserva il card. Ottaviani — critiche, quante critiche, quanta indisciplina per non parlare di qualche tradimento. C'è persino dei cattolici in sede di autorità politica che osano prendere le parti di chi, non solo offende, ma addirittura massacra la Chiesa. E intanto tutti ricorrono ai preti, per farne degli armeggioni presso i potenti e si determina così una stanchezza, nel Paese, verso gli uomini dell'eternità trasformati in agenti delle cose temporali. Non questo è il modo di onorare la Chiesa. Così piuttosto la si disonora. Non è servire la Chiesa, codesto è servirsene.

«Servire la Chiesa — aggiunge il Segretario del Santo Uffizio — vuol dire darsi generosamente per i suoi fini spirituali ed eterni, sacrificando a essi, per amor suo, i nostri comodi, i nostri agi, i nostri onori, la nostra stessa vita».

Un discorso del Papa alle famiglie numerose

Città del Vaticano, 21 gennaio.

Nel discorso rivolto ai dirigenti dell'Associazione fra le famiglie numerose il Papa ha detto che esse sono le predilette fra le famiglie perché «attestano la sanità fisica e morale del popolo cristiano».

Il Papa ha lamentato la diffusione dell'opinione secondo cui «la fecondità del matrimonio è una malattia sociale da cui le nazioni che ne sono colpite dovrebbero sforzarsi di guarire con ogni mezzo» e ha lodato la Costituzione della Repubblica italiana che «accorda un particolare riguardo alle famiglie numerose».

Incertezza sulla data delle elezioni

Roma, 21 gennaio.

La ripresa dei lavori parlamentari ha consentito, tanto a Montecitorio che a Palazzo Madama, una nutrita serie di scambi di idee tra i parlamentari. Si è notato Zoli in lunghe e animate conversazioni con Rumor, Malagodi e Martino; Scelba a colloquio con Malagodi e De Caro; Saragat con Gonella e così via. L'atmosfera politica è agitata ed inquieta per diverse ragioni: l'imminenza della campagna elettorale, l'incertezza sulla data che verrà scelta per le elezioni, e sulla sorte del Senato, l'estrema debolezza della posizione governativa, gli imbarazzi della D.C. nei riguardi della Chiesa, le polemiche tra i gruppi di democrazia laica.

Quasi certamente da tutto questo fermento non uscirà nessuna modifica allo *status quo* prima delle elezioni: ma esso comincia a definire il clima della campagna elettorale e spinge i responsabili dei partiti maggiormente interessati a porsi fin d'ora il problema della linea politica da adottare nella prossima legislazione.

La congiuntura è scottante soprattutto per i democristiani, e, in particolare, per Fanfani, che in questi mesi sta giocando la carta più importante della sua carriera. I sostenitori della vecchia formula quadripartitica gli addossano la responsabilità di avere isolato la D.C. esponendola agli attacchi concentrici di tutte le altre forze politiche e diminuendo le sue possibilità di resistenza alle pressioni dell'autorità ecclesiastica. Per la verità non c'è una gran differenza per il modo in cui andavano le cose ieri e come vanno oggi. Ma in regime di coalizione democratica il «fronte laico» era diviso tra governativi ed antigovernativi; il che garantiva all'autorità ecclesiastica ed al partito di maggioranza quella «copertura» di cui oggi si lamenta, per l'appunto, la mancanza.

«La fine del quadripartito ha segnato l'inizio della discordia», ha scritto su *Società nuova* Gonella, che pure degli ultimi governi di coalizione fu un assai tiepido sostenitore. L'attuale Guardasigilli propone, per la prossima legislatura, un governo a due, tra democristiani e socialdemocratici: e anche, per questo verso, cerca di occupare il terreno di Fanfani.

Tutte le risorse del segretario democristiano, ormai, sono affidate ai risultati delle elezioni: se le vince potrà con relativa facilità mettere a tacere le opposizioni interne ed i malumori della gerarchia ecclesiastica; se le perde, la sua parabola inizierà fatalmente la fase discendente: sia pure passando attraverso la Presidenza del Consiglio.

Vale la pena di ricordare, a questo proposito, che «vincere le elezioni» per il segretario della D.C. non significa soltanto avvicinarsi quanto più possibile alla maggioranza assoluta, ma anche ottenere un gruppo parlamentare composto di persone a lui fedeli. Dietro il clamoroso intervento del Cardinale Ottaviani c'è, probabilmente, anche un'eco della polemica sulla composizione delle liste elettorali che da tempo tiene in agitazione gli ambienti cattolici. I Comitati civici, d'accordo a quel che sembra con la Confintesa, sperano di controllare nella prossima Camera almeno un terzo del gruppo parlamentare democristiano e chiedono, di conseguenza, un'adeguata rappresentanza nelle liste. I cento deputati cattolici di stretta osservanza, uniti agli altri che riuscirebbero a portare i vari gruppi di «notabili», metterebbero in minoranza Fanfani, che si troverebbe così a controllare solo nominalmente il proprio partito. Perciò il segretario della D.C. cerca di resistere alla richiesta di rappresentanza nelle liste o quanto meno di ridurle. E questo provoca uno stato di attrito profondo di cui all'opinione pubblica giunge soltanto una debole eco.

I radicali hanno risposto con un comunicato molto risentito alle dichiarazioni di Saragat che ieri li aveva accusati di fare dell'anticlericalismo l'alibi per la difesa dei loro interessi di «ricchi borghesi». «Un capo responsabile — dice il comunicato — dovrebbe avere un linguaggio più corretto verso uomini che hanno dato sempre prova di coerenza politica e morale. Quando una gran parte dei radicali militavano nel PLI l'on. Saragat ha espresso simpatia e volontà di collaborazione politica nei loro riguardi. Dal momento in cui i veri liberali uscirono dal PLI per la sua decisa involuzione confindustriale l'on. Saragat si affrettò a rinsaldare i vincoli di una strenua collaborazione con il partito della destra economica. L'on. Saragat, che ha collaborato con la destra cattolica, con la Confindustria e le forze clericali più retrive e che ha avallato il connubio fra democristiani, socialdemocratici e neofascisti al Consiglio comunale di Roma, non è il giudice più indicato per formulare pareri su una formazione politica che si è sempre battuta con fermezza, rettitudine e sincero spirito di collaborazione con le autentiche forze della sinistra democratica».

Enzo Forcella

Vedere in quinta pagina il servizio sulla ripresa dei lavori a Montecitorio ed a Palazzo Madama

Il ministro Taviani da Adenauer



I ministri della Difesa tedesco, francese e italiano in visita di cortesia ad Adenauer. Da sinistra: Strauss (Germania), Chaban-Delmas (Francia), Adenauer e Taviani (Tel.)

Parteciperà alla riunione del Patto di Bagdad

Dulles parte oggi per Ankara
Minacciosa dichiarazione di Mosca

Il Cremlino accusa gli Stati Uniti di "sobillare,, il Medio Oriente - Dure parole per la "missione,, del Segretario di Stato americano nel Levante - L'URSS considera "una minaccia,, l'unificazione delle alleanze occidentali (NATO, SEATO e paesi di Bagdad)

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 gennaio.

Il segretario di Stato parte domani in aereo per Ankara ove si riuniranno, nella prossima settimana, i rappresentanti dei cinque paesi del patto di Bagdad (Inghilterra, Turchia, Persia, Iran e Pakistan). Gli Stati Uniti non fanno parte dell'alleanza ma la «fiancheggiano» e Dulles parteciperà ai lavori come «osservatore».

Durante il viaggio, il segretario di Stato farà alcune soste ed avrà incontri politici. Giovedì parlerà con il sultano di Marrakesh, il giorno dopo a Teheran, sarà ricevuto dallo scià Reza Pahlevi ed infine raggiungerà Ankara.

Molta importanza viene attribuita a Washington alla missione diplomatica di Dulles, il quale personalmente si dovrebbe accordare con i paesi amici del Medio Oriente per una politica di «arginamento» della influenza comunista. L'azione di Nasser e l'esempio della Siria potrebbero avere gravi conseguenze tra gli accesi nazionalisti arabi e gli Stati Uniti sono decisi — si afferma al Dipartimento di Stato — a neutralizzare le iniziative russe con una nuova politica di aiuti economici non legati a condizioni militari.

L'attacco lanciato oggi dall'Unione Sovietica contro la partecipazione degli Stati Uniti all'organizzazione dei piani di difesa del Medio Oriente viene considerato stasera negli ambienti ufficiali americani come un tentativo di creare confusione e intimidazione fra i membri del patto di Bagdad.

Funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato stasera di considerare la dichiarazione di Mosca come una manovra tattica simile a quella attuata poco prima della conferenza della NATO svoltasi nel dicembre scorso a Parigi. E' da notare a questo proposito che gli Stati Uniti non hanno manifestato finora alcuna intenzione di installare basi di missili nei Paesi del patto di Bagdad, all'infuori della Turchia la quale, come è noto, fa anche parte della NATO.

Se i sovietici intendono proporre formalmente la creazione di una zona nel Medio Oriente «senza atomiche e senza missili» come hanno fatto nei riguardi dell'Europa centro-settentrionale, la proposta non susciterà a Washington un grande interesse. Gli Stati Uniti hanno già dichiarato apertamente, per quanto riguarda l'Europa, che l'assenza delle più moderne armi in un qualsiasi Paese dell'alleanza occidentale potrebbe compromettere la capacità difensiva.

Gli aspri attacchi di Mosca non serviranno — si osserva questa sera a Washington — a modificare i piani americani. Cabot Lodge, delegato degli Stati Uniti all'ONU, ha avuto questa sera l'incarico dalla Casa Bianca di portare ai governi dell'Iran, Afganistan, Pakistan ed India, messaggi personali di Eisenhower. Il Presidente vuole riprendere l'iniziativa politica nei settori più esposti e «nulla sarà tralasciato», ha detto un portavoce questa sera, per ristabilire anche tra i Paesi neutrali la piena fiducia nella politica dell'Occidente.

vice

Conferenza-stampa a Mosca per illustrare il documento

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 21 gennaio.

Il Governo sovietico ha oggi diramato, attraverso l'Agenzia «Tass», una dichiarazione in cui gli Stati Uniti vengono accusati di «sobillare» il Medio Oriente attraverso il Patto di Bagdad.

Il documento afferma che la partecipazione del segretario di Stato americano John Foster Dulles alla prossima riunione del Patto di Bagdad «costituisce la prova inequivocabile della determinazione degli Stati Uniti di provocare un peggioramento della situazione internazionale».

La dichiarazione, una delle più aspramente polemiche diramate in questi ultimi tempi dal Cremlino, rileva tra l'altro che, «nessuno sforzo è stato compiuto a Washington per nascondere il fatto che la missione di Dulles ha lo scopo di rinfocolare l'attività del patto militare di Bagdad e di porre questo sotto il diretto controllo degli Stati Uniti.

«La lieve riduzione della tensione internazionale che da poco si avverte — afferma il documento russo — ha evidentemente allarmato taluni circoli americani. I fatti dimostrano che, non appena i popoli riescono a raggiungere un certo grado di distensione, questi circoli si sforzano con ogni mezzo di aggravare la situazione.

«L'assoggettamento all'America di stati economicamente più deboli, lo sfruttamento delle loro risorse naturali — prosegue il documento sovietico — sono perseguiti costantemente da alcune nazioni, ed in particolare dagli Stati Uniti, con il risultato di fomentare la guerra tra i popoli».

La dichiarazione accusa inoltre le Potenze «dominanti» della NATO di volersi servire della prossima riunione del Patto di Bagdad per trascinare i Paesi del Medio Oriente, che ne fanno parte, nei loro piani volti a mettere in pericolo la causa della pace.

«Oggi — afferma la Nota — vi sono poche persone che dubitano che il patto di Bagdad non sia creato per costituire una organizzazione militare con scopi aggressivi ed espansionistici ai danni di quei Paesi del Medio Oriente che sono già entrati in una fase di sviluppo indipendente. Gli ispiratori di questo Patto, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, che s'apprestano ad inviare loro rappresentanti ai lavori di Ankara, lo considerano il mezzo più adatto per provocare la disgregazione dell'unità araba in Oriente, un'arma per seminare l'odio fra i Paesi di quest'area e metterli gli uni contro gli altri...».

Mosca suggerisce la creazione nel Levante di una «zona di buon vicinato» senza atomiche e senza razzi.

Secondo la dichiadazione, gli Stati Uniti, «cercando di ottenere l'installazione di basi nucleari e per missili nel Medio Oriente, vorrebbero allontanare il più possibile dal loro territorio il teatro delle operazioni e, nel caso in cui gli aggressori riuscissero a precipitare il mondo in una nuova guerra, far portare la risposta su altri Paesi tra cui quelli del Patto di Bagdad.

«Coloro che attualmente si sforzano di legare il Patto di Bagdad alla NATO e alla SEATO e invocano sentimenti religiosi — prosegue il documento — non vogliono tener conto del fatto che l'installazione di basi atomiche nei pressi dei luoghi santi dell'Islam costituirebbe un oltraggio al sentimento religioso dei musulmani».

Dopo aver vivamente criticato la Turchia per il suo atteggiamento al Convegno della NATO a Parigi, la nota parla del prossimo viaggio di Dulles ad Ankara. Secondo Mosca, il Segretario di Stato si reca nella capitale turca «per difendere sino all'ultimo centesimo i favolosi introiti che i re del petrolio americani ricavano dai contratti che essi hanno imposto ai Paesi del Levante». La dichiarazione aggiunge che l'assistenza economica americana è in sostanza un mezzo «che serve soprattutto a scopi militari e non a migliorare il tenore di vita delle popolazioni del Medio Oriente».

Il Ministero degli Esteri sovietico ha voluto sottolineare l'importanza della nota ed ha riunito una conferenza-stampa in cui il portavoce ufficiale ha illustrato i passi più rilevanti. In particolare ha ammonito che gli Stati Uniti e le Nazioni aderenti al Patto di Bagdad «debbono assumersi la piena responsabilità della loro politica nel Medio Oriente. L'unificazione dei blocchi della NATO — ha concluso il portavoce — della SEATO e del Patto di Bagdad costituirebbe una minaccia contro l'Unione Sovietica».

r. a.

Immediata reazione del governo inglese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 gennaio.

Il Foreign Office ha reagito questa sera con eccezionale prontezza alle proposte formulate dall'Unione Sovietica soltanto qualche giorno prima della riunione ad Ankara dei ministri degli Esteri del Patto di Bagdad. «*Il patto di Bagdad* — ha detto un portavoce del ministero degli Esteri britannico — *è una organizzazione difensiva. L'Unione Sovietica non serve certamente la causa della comprensione internazionale ripetendo accuse che non trovano giustificazione nè nel testo del trattato, nè nella politica perseguita dai governi che lo hanno sottoscritto*».

Commentando la proposta per la creazione di una zona nel Medio Oriente nella quale non vi dovrebbero essere nè armi atomiche nè basi di missili, il portavoce ha detto: «Spetta in primo luogo ai Paesi del Medio Oriente e soprattutto a quei Paesi firmatari del patto di Bagdad che confinano con l'Unione Sovietica di commentare queste proposte».

Gli ambienti politici londinesi comunque considerano le proposte sovietiche formulate oggi soprattutto come un attacco propagandistico contro il Patto di Bagdad. Non risulta però finora che alla riunione della prossima settimana dei ministri degli Esteri ad Ankara debba essere discussa la creazione di basi di missili. I commentatori inglesi osservano che probabilmente «il fatto di confinare con l'Unione Sovietica non è molto rassicurante per i Paesi della zona». Essi sottolineano il fatto che in ogni caso le proposte formulate dall'URSS sono unilaterali in quanto Mosca non prevede la creazione di una zona senza depositi atomici e senza basi di missili dalla sua parte di frontiera col Medio Oriente.

La Camera dei Comuni ha ripreso oggi le sue sedute in un'atmosfera piuttosto animata. Dai banchi laburisti sono state formulate varie interrogazioni al governo sulle possibilità di un incontro al massimo livello tra l'occidente e i russi. I deputati laburisti chiedono che l'incontro venga organizzato al più presto e con la massima alacrità. Il ministro degli Interni, Richard Butler, che sostituisce MacMillan, il primo ministro attualmente in viaggio in Nuova Zelanda, ha detto di rendersi perfettamente conto «del fatto che esiste un'indubbia richiesta popolare affinché sia organizzata una conferenza al più alto livello e che questa conferenza abbia successo». Egli tuttavia ha riaffermato la necessità che tale incontro sia preparato con cura, «preferibilmente dai ministri degli Esteri».

Butler ha aggiunto: «Naturalmente sono al corrente dell'esistenza di un vasto settore di opinione pubblica che è in favore di queste conversazioni. Conosco i risultati delle inchieste sull'opinione pubblica che sono state tenute in proposito.

r. a.

Adenauer propone a Bulganin il ritorno alla diplomazia segreta

Respinto il piano di una zona atomica e suggerito un convegno tra ministri degli Esteri
Appello per la riunificazione: "Perché negate a questo popolo di ristabilire la sua unità?,,

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 gennaio.

Nella sua lettera di risposta ai messaggi del primo ministro russo Bulganin consegnata oggi a Mosca al governo sovietico, il cancelliere della Germania Occidentale Adenauer ha proposto di metter fine all'inutile scambio di messaggi fra Mosca e l'Occidente e di avviare invece conversazioni diplomatiche sui grandi problemi mondiali. Scrive Adenauer: «Vorrei esprimere il desiderio e la speranza che si sospenda questo pubblico scambio di lettere che non mi sembra un metodo adatto per chiarire le fondamentali esigenze di opinione. Purtroppo negli ultimi anni abbiamo potuto sperimentare che su questa strada non si va avanti.

«Ella ricorda sicuramente le trattative che furono condotte a suo tempo fra i nostri governi a Mosca e che desideriamo ora concluse con soddisfazione reciproca (qui il Cancelliere si riferisce ai negoziati su un trattato di commercio e sul rimpatrio di cittadini tedeschi dall'URSS). Ma sono proprio queste conversazioni a dimostrare in maniera convincente che il riserbo è la condizione per il successo. Comunque il governo federale — continua Adenauer — è anche disposto a sfruttare qualsiasi altra occasione che possa contribuire ad eliminare gradualmente le tensioni fra i nostri due Paesi.

«Questa nostra buona disposizione vale anche per il chiarimento dei problemi riguardanti la sicurezza e il disarmo. Le conferenze internazionali la cui necessità è fuori di dubbio, offrono maggior possibilità di successo se accuratamente preparate: i polemici scambi di lettere invece servono soltanto a soffocare i germogli della reciproca fiducia. Saluterei quindi con soddisfazione un suo assenso a conversazioni diplomatiche che, forse al livello di una conferenza di ministri degli Esteri, potrebbero arrivare al punto di permettere che i capi di governo vengano posti di fronte a chiare decisioni di carattere alternativo. La situazione è così seria che noi dobbiamo adoperare ogni mezzo utile, ogni chance per realizzare soluzioni costruttive».

La replica del Cancelliere ai messaggi di Bulganin, che contenevano anche pesanti minacce e accuse, ha un tono assai pacato e, cosa molto importante, non tronca il sottile filo di speranza in un dialogo con la Russia, anzi si può dire che lo rafforzi. Tutte le occasioni sono buone per giungere alla soluzione dei problemi mondiali, tanto un ampliamento delle conversazioni russo-tedesche presentemente ristrette al trattato commerciale, tanto la conferenze internazionali, purchè — dice Adenauer — si metta al bando la propaganda e si cominci a fare finalmente della diplomazia.

Nella prima parte della lettera, che comprende nove pagine, Adenauer si limita a ritorcere le principali accuse contenute nei messaggi dello stesso premier sovietico. Scrive in sostanza Adenauer che «le gravi accuse ed inesatte affermazioni costantemente ripetute dai capi sovietici non giovano a ristabilire un'atmosfera propizia alle trattative»; riafferma quindi i fini puramente difensivi e pacifici dell'Alleanza Atlantica, nega che il governo tedesco abbia boicottato il disarmo, fallito invece — dice — per colpa dell'Unione Sovietica, e ricorda ancora che la Germania ha volontariamente rinunciato alla produzione di armi atomiche, chimiche e batteriologiche. Citate le proposte per il disarmo contenute nella risposta di Eisenhower ai messaggi di Bulganin, il Cancelliere aggiunge che «il suo governo le sostiene pienamente e che esso è pronto da parte sua ad assumere impegni derivanti da un accordo internazionale».

Vi è poi, nella lettera di Adenauer, un importante accenno alle proposte di Bulganin per una zona disatomizzata in Europa. A che cosa servirebbe quest'area sgombra da armi atomiche, scrive il Cancelliere, dal momento che — ed egli cita lo stesso Bulganin — esistono «mezzi di distruzione che non conoscono confini geografici»? Una zona disatomizzata non offre quindi garanzie per la sicurezza dei Paesi in essa compresi.

Infine Adenauer si dichiara deluso dal rifiuto di Mosca a mantenere gli impegni presi a Ginevra per la riunificazione della Germania in libertà; egli respinge, ancora una volta, la proposta per una confederazione di Stati tedeschi, cioè l'intesa diretta fra Bonn e il governo comunista di Berlino: «L'unità della Germania — conclude — non è questione che riguarda i due governi tedeschi, ma molto di più l'intero popolo germanico. Perchè negate a questo popolo di ristabilire la sua unità nazionale?».

Massimo Conti

Accordi di Taviani a Bonn per il «pool degli armamenti»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 gennaio.

(m. c.) Il ministro Taviani ha incontrato nel pomeriggio di oggi il suo collega francese Chaban Delmas e quello tedesco Strauss per studiare i progetti di standardizzazione degli armamenti, nel quadro dell'Alleanza atlantica. Dopo l'incontro, durato circa un'ora, vi è stata una riunione degli esperti militari dei tre Paesi.

Ora, secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti tedeschi, gli esperti dovrebbero provvedere ad una specie di «censimento» delle industrie dei tre Paesi, le quali siano in grado di contribuire ai nuovi programmi. Il compito dei ministri e degli esperti nelle riunioni di oggi era anche quello di armonizzare in un programma unitario, quindi più razionale ed economico, i diversi accordi bilaterali fra le Nazioni interessate, nel settore della produzione di mezzi difensivi.

I tedeschi da tempo hanno cominciato a collaborare con i francesi alla produzione di missili tattici (da impiegarsi cioè contro velivoli e carri armati) e in ricerche balistiche. La standardizzazione degli armamenti, sempre secondo fonti tedesche non ufficiali, riguarderebbe fra l'altro carri armati, caccia da intercettazione, razzi per impiego tattico e radar. I carri armati prodotti in collaborazione, dovranno essere più leggeri e mobili di quelli americani e inglesi. Si dovranno costruire poi dei tipi di caccia capaci di partire quasi in verticale per evitare la costruzione di costosi aerodromi. E' certo, in ogni modo, che la nuova collaborazione fra i tre Paesi non riguarda armi nucleari.

CRONACA CITTADINA

La ricerca del primo impiego: un problema delicato

I giovani disoccupati a Torino alla fine del 1957 risultavano 2400

La metà erano maschi - Il parere di industriali e sindacalisti: per chi ha una preparazione tecnica non esistono difficoltà, ma la maggioranza appare impreparata - L'anno scorso sono stati avviati al lavoro circa ottomila giovani

Quali possibilità hanno i giovani di trovare una occupazione? Abbiamo posto ieri la domanda ad esponenti del mondo industriale, a sindacalisti e a funzionari degli Uffici di collocamento.

Le varie risposte consentono di fornire una quadro generale abbastanza completo. Il problema esiste ed è molto delicato ma, almeno per la nostra città, non ha aspetti drammatici. Nell'ottobre del 1957 i «*giovani di età inferiore ai 21 anno ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi*» a Torino risultavano 2400, di cui 1200 maschi. Una cifra all'incirca uguale a quella dell'anno precedente, ma inferiore a quella del 1954 (quando i giovani iscritti nelle liste dei disoccupati erano 3885).

Nel 1954 l'Ufficio di collocamento ha «avviato al lavoro» 8485 giovani (cioè sotto i 21 anno), nel 1955 sono stati 9178, nel 1956 risultarono 7532 e nel 1957 la cifra oscilla intorno agli 8 mila. A questi bisogna aggiungere le assunzioni dirette che possono essere effettuate, senza passare attraverso gli Uffici di collocamento, dalle aziende che hanno meno di tre dipendenti.

In genere vi è sempre una certa richiesta di giovani lavoratori inferiori ai 16 anni, un po' meno dai 16 ai 18 anni e meno da 18 a 20 anni. Dopo il servizio militare le probabilità di trovare una occupazione ridiventano buone e si conservano tali sino all'età di 35-36 anni. Superato questo traguardo le difficoltà aumentano con il trascorrere degli anni.

Non si tratta, è ovvio, di uno «schema rigido» ma di una valutazione approssimativa. Nella ricerca del posto di lavoro giocano molti altri fattori. Tutte le persone da noi interpellate concordano su due punti principali: specializzazione e facoltà di adattamento.

L'operaio qualificato a Torino rimane raramente senza lavoro e mai per lunghi periodi di tempo. La ricerca di «giovanotti che conoscano un mestiere» è pressoché continua da parte delle industrie. Per gli altri, che sono purtroppo una maggioranza, è quasi sempre questione di buona volontà e di spirito di adattamento. Le occasioni di lavoro per i giovani ed i giovanissimi non mancano, però le retribuzioni e gli incarichi, all'inizio, sono modesti. Molti non si accontentano più di iniziare «dal basso». Chi può preferisce rimanere iscritto nelle liste dei disoccupati (prestando magari saltuariamente la propria opera in lavori senza «libretto») in attesa della buona occasione che gli apra le porte del grande stabilimento dove c'è la sicurezza dell'impiego, le paghe sono più elevate, si hanno ferie più lunghe e altre provvidenze di natura contrattuale e assistenziale.

Il fenomeno si è accentuato negli ultimi anni nella misura in cui le retribuzioni della grande industria (con l'avvento dei premi di produzione di reparto e di stabilimento) si sono distanziate dalle paghe offerte dagli artigiani e dalle piccole aziende. Entrare in una grande industria tuttavia non è facile. Almeno i due terzi dei lavoratori torinesi sono occupati in medie, piccole aziende o altri settori.

Il problema centrale è costituito dalla qualifica professionale. Se tutti i giovani, dopo i 20 anni, conoscessero veramente un mestiere i disoccupati fra loro sarebbero pochi. L'istruzione che i ragazzi ricevono nei tre corsi post-elementari delle scuole di avviamento non è sufficiente. Alcuni grandi stabilimenti hanno affrontato da tempo la questione istituendo scuole aziendali tra le migliori e più efficienti d'Europa.

I primi a comprendere la necessità di integrare le loro cognizioni professionali dovrebbero essere i giovani. A giudicare dalle statistiche invece sembra non sia così. Il numero degli iscritti ai «corsi liberi di istruzione tecnica e per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori» negli ultimi anni non è aumentato malgrado che la popolazione sia cresciuta. Nel 1954 gli iscritti erano 19.488 nel 1955 erano 22.500 e nel '56 erano 23.000

Non è detto — ci è stato precisato — che la «mancata frequenza» a questi corsi sia soltanto una conseguenza della «pigrizia dei giovani». In parte potrebbe anche derivare da una scarsa efficienza di alcuni corsi.

Dall'inizio dell'anno è comunque in atto una novità. In base alla legge tutti gli apprendisti dovranno frequentare per tre ore settimanali i Centri di addestramento professionale istituiti dal Ministero del Lavoro. A Torino i corsi hanno cominciato a funzionare dopo l'Epifania. Industriali ed artigiani hanno l'obbligo di inviarvi gli apprendisti alle loro dipendenze. Non tutti sono ancora concordi sull'efficacia della iniziativa. Per illustrarne l'importanza il Ministero del Lavoro ha indetto per domenica prossima, in tutta Italia, la «Giornata dell'apprendistato». La manifestazione si svolgerà alle 10,15 al Teatro Carignano. Nella nostra città gli apprendisti sono ventimila di cui circa la metà occupati presso aziende artigiane.

Ogni anno alcune migliaia di giovani, nati a Torino o immigrati, si affacciano sul mondo del lavoro. E' forse il momento più difficile per la loro vita. La disoccupazione rappresenta indubbiamente una delle cause che contribuiscono ad aumentare l'inquietudine dei giovani. E' un problema delicato. Bisogna affrontarlo, discuterlo, mobilitare l'opinione pubblica e tutte le forze economiche del Paese. Non si risolve ignorandolo.

Sciopero degli universitari

Il comitato studentesco interfacoltà e l'associazione studenti del Politecnico hanno indetto uno sciopero per il giorno 24 gennaio per protestare contro il disinteresse del Ministero della P. I. per i problemi dell'istruzione universitaria. In particolare gli studenti lamentano che alla regolamentazione dell'esame di Stato siano state apportate dal ministero modifiche irrilevanti. Questo esame, essi affermano, è nullo altro che la ripetizione delle prove già sostenute dallo studente nel corso degli studi, senza che valga ad accertare la sua preparazione professionale.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+6
MINIMA	—2,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +2,1; pressione 732,2; umidità 49%. Cielo sereno, vento 15-30 km. Previsioni: cielo nuvoloso. Temperatura in diminuzione. Temperature a Caselle: massima +8; minima —1,2.

Per un fascio di sterpi uccise l'amica a colpi di falcetto

L'assassina di Rivoli si finge smemorata e smentisce in Assise le sue confessioni

Giudicata seminferma di mente dal perito psichiatra - Non ha che ventotto anni, ma porta i segni di una sciagurata esistenza
Per liberarsi dalle sue persecuzioni il marito s'indusse ad accusarsi autore del delitto; ora è imputato di autocalunnia

Due donne psichicamente anormali sono i personaggi del processo per il delitto di Rivoli che ieri è incominciato in Corte di Assise: Mammola Navari in Vercellino, imputata di omicidio, e Tersilla Cavallo in Battista, la vittima. Secondo l'accusa la Navari uccise la Cavallo con 11 colpi di falcetto alla nuca in un bosco tra Rivoli e la frazione Ferriere il 29 gennaio 1956. Il motivo è incerto: forse un diverbio per il possesso di poche fascine di sterpaglie, forse la rivalità perché tutte due volgevano il loro interesse verso uno stesso uomo. L'imputata ha 28 anni, è nata a Pietrasanta di Lucca, ma già a 16 anni abbandonò la casa. A quell'età riportò la prima condanna per falso: il processo incominciato ieri la vede per la trentacinquesima volta in aula giudiziaria.

Quasi tutte le condanne riportate erano per aver contravvenuto al foglio di via obbligatorio. La polizia la cacciava dalle diverse città dove cercava di trovare una occupazione perché di condotta poco raccomandabile; ma la giovane non se la sentiva di vivere a Pietrasanta, dov'era troppo conosciuta e disubbidiva all'ordine delle questure. Finalmente nel '52 capitò a Rivoli e là si sposò con Giovanni Vercellino di 16 anni più anziano di lei. Al momento del delitto aveva due figli, uno di pochi mesi, uno di due anni. Il perito prof. Morra l'ha giudicata seminferma di mente perché affetta da frenastenia eiopatica.

La vittima Tersilla Cavallo, quarantenne, era sposata a Pasquale Battista, un operaio che lavorava in fabbrica e nella sua cascina allevava maiali. Ne aveva dai trenta ai quaranta capi. La Cavallo andava a ritirare i rifiuti dalle caserme per i suini, però tanto era avara che si faceva consegnare anche la minestra per sé e per il garzone all'insaputa del marito. Una teste ieri l'ha dipinta bene con semplici parole: «Non era una donna normale, perché non ragionava bene. Però non faceva del male. Era una buona ignorante». Con il marito non andava d'accordo ed i litigi erano numerosi. Spiaceva all'uomo che la moglie si accodasse ai «barboni» davanti alle caserme per contendere a loro gli avanzi del rancio.

Le donne sono i personaggi principali. Si deve aggiungere Giovanni Vercellino, il marito di Mammola Navari: zoppica dalla gamba sinistra, non può muovere il braccio sinistro che ha rattrappito. Se ride il suo volto diventa una maschera ghignante. Anche di mente è assai limitato. Vendeva bevande gassate quando incontrò la Navari, poi divenne stracciveldolo, alla fine faceva quel che poteva vivendo con la moglie in un tugurio indescrivibile, sudicio e tetro.

Appena alcuni cacciatori la domenica pomeriggio 29 gennaio 1956 scopersero il cadavere della Cavallo bocconi nel bosco ed avvertirono i carabinieri, i sospetti caddero sul marito perché si pensava che avesse voluto liberarsi della donna. Ma il marito aveva un alibi sicuro: nelle ore in cui poteva essere stato commesso il delitto egli era andato a trovare sua cognata ammalata al Mauriziano. I carabinieri cercarono tra i vicini di casa ed interrogarono i coniugi Vercellino. Lui disse di nulla sapere, lei indicò come colpevole un commerciante che, secondo le voci, era stato visto insieme con la vittima. Anche il commerciante provò la sua innocenza con un alibi. Mammola Navari allora accusò il marito ed insistette perché egli si riconoscesse colpevole. Il povero uomo finì per dichiarare di aver ucciso la Cavallo. Ritrattò tuttavia allorché venne interrogato dal magistrato. Solo allora la donna ammise di essere lei l'assassina, senza tuttavia chiarire il motivo del delitto.

Questi i punti del processo che il presidente dott. Carron Ceva ha illustrato ieri mattina in una esauriente relazione. Alle 10 si è iniziato l'interrogatorio dell'imputata. Bruna, magra, i capelli corti. Al tempo del delitto i capelli le scendevano abbondanti. Ha il volto tondo, duro, a volte assente. Diventa carina se sorride. Tra la sorpresa di tutti ha negato di aver ucciso. Ecco il dialogo tra la donna ed il presidente:

— Non è vero che abbia ucciso. Lo dissi ai carabinieri ed al giudice perché non mi reggevo in piedi. Mi hanno fatto paura con minacce e spaventi.

— Ma perché prima avete accusato gli altri? Il commerciante e vostro marito?

— Non ricordo.

— Avete accusato vostro marito, perché volevate disfarvi di lui?

— Non ricordo. Sono stata io ad insistere perché si dicesse colpevole, ma è innocente.

— Avete detto che il Battista diede 7 mila lire a vostro marito perché gli uccidesse la moglie? E' così?

— Non ricordo.

E' tornata impettita a sedere. Suo marito, Giovanni Vercellino, ha fatto più volte sorridere divertito il pubblico con le sue frasi spontanee. E' accusato di autocalunnia. Il presidente gli ha chiesto perché lui, in quelle tristi condizioni fisiche, sposò quella donna. Ha risposto: «Il destino è passato di là». Egli aveva un chiosco per bevande. La giovane Mammola, capitata a Rivoli chi sa come, si fermò a chiedergli un bicchiere di acqua. Non aveva un soldo in tasca. Da quel giorno convisse con lui. Si sposarono dopo che era nato il primo bimbo.

— Andavate d'accordo?

— Come cane e gatto.

— Ed in casa?

— Non aveva voglia di far nulla. Mi picchiava. Ero diventato come una palla di gomma, tanto ero pronto a scattare per fuggire. Mi lanciava addosso quel che trovava. Persino le scarpe una volta. La feci anche ritirare in ospedale perché mi faceva venire la barba.

— Perché vi siete confessato colpevole?

— In presenza dei carabinieri mia moglie mi diceva: «Sei tu, sei tu». Volevo farla finita. Almeno, pensai, se vado in carcere mi libero di lei. Poi cambiai idea.

Imputati di contorno sono Pasquale Battista, il marito della vittima, ed una giovane donna di Rivoli: nel corso delle indagini per il delitto vennero fuori alcuni episodi per i quali essi debbono rispondere di atti contro la morale. Ieri sono stati sentiti quasi tutti i testi, compreso il maresciallo Corradino che condusse le indagini. Per oggi dovrebbero parlare il P.M. dott. Ribet e i patroni di parte civile, gli avv. Astore, Bertetti, Dagasso e Demarchi. Il collegio di difesa è composto dagli avv. Barelli, Gentili - Imbalo, Gino ed Ettore Obert, Segre. Forse per questa sera ci sarà la sentenza.



Mammola Vercellino durante l'interrogatorio in Corte d'Assise

La sopraelevazione di quattro piani dichiarata illegale

Si accendono aspre polemiche sulla casa di corso Matteotti

L'assessore Pugno: "Il voto del Consiglio comporta l'obbligo di abbattere l'opera,, - La società costruttrice: "Ci sentiamo a posto, non resteremo passivi,, - Causa per danni al Comune e ricorso al Consiglio di Stato?



La casa di corso Matteotti angolo corso Umberto: si vedono distintamente gli ultimi quattro piani dichiarati «abusivi»

Che cosa succederà della casa di corso Matteotti angolo corso Umberto? Questo si chiede chi ha seguito la polemica consiliare e ha saputo ieri della decisione presa dal Consiglio per impedire che in quella zona, vincolata a particolari limiti d'altezza, sorga un edificio in contrasto con le norme vigenti, sia pure dietro pagamento di una forte indennità.

Il Sindaco ci ha dichiarato: «*La società Edilcorso, proprietaria dello stabile in questione riceverà oggi la notifica della deliberazione del Consiglio insieme con l'annuncio della decadenza del permesso di costruzione. La licenza era condizionata all'approvazione, da parte del Consiglio, dello svincolo d'altezza e dell'indennizzo dei 31 milioni. Le condizioni sono state respinte, la licenza non è più valida. Comunque io non intendo toccare un solo mattone prima che tutto sia chiarito con la Edilcorso*».

Questo significa che lo stabile non sarà demolito? L'assessore al piano regolatore prof. Pugno è stato molto esplicito: «*Non solo l'Edilcorso dovrà sospendere immediatamente i lavori, ma dovrà comportarsi di conseguenza alla delibera. Il suo permesso di costruzione non è più valido: è come se non lo avesse mai avuto. Il voto del Consiglio comporta per la società costruttrice l'obbligo di abbattere l'opera*».

Il secondo atto del Comune, dopo la notifica della delibera, dovrebbe essere, come impone la legge, l'ordinanza di demolizione. Ma non è detto che questa venga effettuata: ci sono innumerevoli esempi analoghi (l'ultimo è quello di una sopraelevazione in via Bricherasio) in cui, nonostante le ordinanze, le case sono rimaste in piedi, perpetuando l'infrazione alla legge. E' vero che il Comune potrebbe giungere ad eseguire l'abbattimento con i suoi mezzi e a spese del privato, ma implicitamente il Sindaco lo ha escluso, almeno nella fase attuale.

L'avv. Peyron non si nasconde che l'Edilcorso potrebbe promuovere un'azione giudiziaria lunga, difficile e di esito incerto, contro il Comune: «*La società si trova in possesso di un progetto approvato dalla commissione igienico-edilizia e in regola con la delibera del '41 in materia di deroghe edilizie. Per questo avevo invitato l'assemblea a considerare la responsabilità di un voto sia negativo che positivo*». Può anche essere che l'Edilcorso ricorra al Consiglio di Stato perché giudichi sulla legittimità dell'operato del Consiglio. Si può verificare il fatto che un cittadino qualsiasi chieda l'annullamento della licenza di sopraelevazione facendo ricorso al Ministero dei Lavori Pubblici in quanto essa viola una norma che non può essere oggetto di contrattazione ai fini patrimoniali del Comune. «*Noi ci sentiamo a posto* — ci ha dichiarato l'amministratore dell'Edilcorso — *non resteremo certamente passivi. Se ci notificheranno l'ordinanza di demolizione, faremo ricorso*».

La questione è molto complessa. Tuttavia la società, dal novembre ad oggi ha già ricevuto tre diffide che le vietavano di proseguire i lavori. E la legge urbanistica parla chiaro a questo proposito: «Nel caso di lavori proseguiti dopo l'ordinanza di sospensione, il sindaco può, previa diffida, ordinarne la demolizione a spese del contravventore, senza pregiudizio delle sanzioni penali». Quanto alle stesse sanzioni penali la legge stabilisce «l'arresto fino a un mese e l'ammenda nei casi di prosecuzione dei lavori nonostante l'ordine di sospensione». Di demolizioni abbiamo due soli esempi nella nostra città: un garage di via XX Settembre abbattuto una trentina d'anni fa dal Comune dopo l'ordine di demolizione e i quattro piani di un palazzo di corso Cairoli demoliti nel dopoguerra. La sanzione dell'arresto non è mai stata applicata.

Il Consiglio comunale ha approvato un contributo di 75 milioni al «Torino»

La somma sarà versata in cinque anni - L'Associazione si è impegnata a giocare gli incontri allo Stadio Comunale

La stessa impresa che ha recentemente lamentato presso il presidente della provincia di essere stata oggetto di «pressioni e lusinghe» in occasione dell'appalto della Torino-Ivrea, è stata protagonista ieri sera di una vivace discussione all'inizio di seduta del Consiglio Comunale.

La dott. Dipietrantonio (p.s.i.), a proposito di una delibera per un maggiore stanziamento di spesa per il mercato dei fiori, ha osservato che aggiudicataria dei lavori è ancora quella impresa che molto spesso riceve incarichi dal Comune. E non sempre, a suo parere, con buoni risultati. Si guardi la nuova scuola Carducci, ad esempio: ci sono alcuni difetti nelle rifiniture, negli intonaci, che sono stati rilevati anche dai profani. Ha incalzato l'ing. Todros (p.c.i.): per il mercato dei fiori la ditta ha offerto di fare un «ribasso d'asta» troppo forte, del 25 per cento, lavorando praticamente in perdita. Accade poi che le spese previste per le varie opere vengono aumentate con successivi stanziamenti. Non vorrebbe che accadesse la stessa cosa che è avvenuta per la Galleria d'Arte moderna.

L'assessore ing. Ansaldetti ha risposto che il collaudo della Carducci non è ancora avvenuto: la ditta esecutrice non ha ancora ricevuto l'intero compenso: a tutti i difetti sarà posto rimedio. Rivolto all'ing. Todros ha detto che le maggiori spese per il mercato dei fiori (come per la Galleria d'Arte moderna) si devono ad imprevisti: condizioni del terreno, necessità di fondazioni più profonde.

Il Consiglio Comunale ha discusso poi una delibera proposta dall'assessore allo Sport, Arnaud, per l'erogazione di un contributo di 15 milioni per cinque anni all'Associazione Calcio Torino. Come si ricorderà, nel settembre scorso l'assemblea aveva approvato di concedere al Torino la fidejussione della Città per un mutuo di 85 milioni, che l'Associazione avrebbe dovuto contrarre. La Giunta Provinciale Amministrativa, in data 19 settembre, ha ritenuto di suggerire al Comune un'altra forma di intervento. Il contributo di 15 milioni annui è pari al gettito delle compartecipazioni del Comune sugli incassi per gli incontri del Torino.

Dal canto suo, il Torino s'impegna a giocare le partite allo Stadio Civico, alle stesse condizioni di affitto che lo legano ora al campo di via Filadelfia: 8 milioni all'anno. «*Se la Città non aiutasse il Torino* — dice il testo della delibera — *il Sodalizio granata difficilmente potrebbe superare l'attuale disagio finanziario. Si riproporrebbe, a breve scadenza, la necessità di ricorrere alla fusione con la Juventus, soluzione che ha trovato contrari larghi strati dell'opinione pubblica*».

Il cons. Martinotti (p.s.i.) ha ricordato che i socialisti avevano già votato contro la fidejussione. Il problema del Torino è contingente, e il gruppo socialista preferirebbe vedere sovvenzioni a favore delle piccole società sportive. Contrario si è dichiarato il comm. Demarchi, liberale. Favorevoli il comunista D'Amico, il dott. Vesuvi a nome del Marp, il comm. Dolza (d.c.) che con calore di tifoso ha ricordato le vecchie glorie del Torino. Hanno ancora parlato il consigliere Grosa (p.c.i.), il dott. Navone e l'on. Geuna (d.c.) già presidente di Torino-simbolo e, come ha precisato sorridendo, tifoso della Juventus.

«*Qualche sera fa* — ha detto il dott. Alpino (pli) — *si è detto in quest'aula che le finanze comunali non hanno la possibilità di integrare i contributi ECA*»; e ha proseguito: «*Noi dobbiamo rendere conto alla cittadinanza di come spendiamo i soldi*». Sarebbe stato più confacente alle funzioni del Comune concedere al Torino l'uso gratuito del campo, sollevando la squadra da tutte le spese.

L'assessore Arnaud ha risposto a tutti gli interventi: perdere una squadra per Torino sarebbe una minorazione dal punto di vista sportivo; ma c'è di più: se la squadra cessasse la sua attività, la Città ci rimetterebbe per diritti erariali 14 milioni all'anno, «*i denari che oggi spendiamo, ritorneranno alle nostre casse man mano che il Torino risalirà la china*». Il contributo — ha detto — è subordinato all'effettiva disputa del campionato da parte del Torino e ad ogni rinuncia alla fusione con la Juventus o allo scioglimento della società.

Si è passati quindi alle dichiarazioni di voto: l'on. Castagno (p.s.i.) e la dott. Dipietrantonio (p.s.i.) si sono dichiarati contrari. L'uno ha sostenuto l'impossibilità di moralizzare, con simili sovvenzioni l'ambiente sportivo, l'altra ha chiamato in causa ragioni d'indole sociale: «Nessuno vieta agli appassionati di fare sottoscrizioni per la loro squadra. Ma del denaro pubblico si disponga diversamente». [illegible] ai voti la delibera è stata approvata a maggioranza: 43 favorevoli, 2 contrari e 11 astenuti.

Una vedova trovata cadavere nella cucina invasa dal gas

Colpita da malore mentre accendeva il fornello - Venti giorni or sono nella stessa casa al piano di sopra una professoressa era morta misteriosamente nel bagno

Una donna è morta avvelenata dal gas nel suo alloggio dove viveva sola, al quarto piano di via Principe Tommaso 36. L'appartamento è situato sopra a quello nel quale il 1° gennaio scorso fu trovata, morta anch'essa per ossido di carbonio, la professoressa Augusta Defilippi. L'insegnante era nel bagno, deceduta già da parecchi giorni; l'inchiesta sulla disgrazia non permise di chiarire con sicurezza se le cause della morte fossero da addebitare ad una perdita dello scaldabagno o alle esalazioni di una canna fumaria.

Ieri sera alle 18 è stata fatta la nuova macabra scoperta. La vittima è la signora Virginia Magalli ved. Chesta di 52 anni, Proprietaria dell'alloggio, lo aveva diviso in due subaffittandone una parte alla signora Camusei. Viveva con la pensione del marito e la rendita del subaffitto. Tre giorni or sono aveva detto ad una vicina che sarebbe partita e sarebbe rimasta fuori Torino per un paio di giorni. E' molto probabile che effettivamente si sia assentata e che la disgrazia le sia occorsa al suo ritorno, l'altra sera.

Ieri pomeriggio, ancor prima che venisse buio, una coinquilina notava, attraverso la finestra, che nella cucina della Magalli c'era già accesa la luce. Più tardi, la stessa donna, passando davanti alla porta della vicina percepiva odore di gas. Le veniva quindi il sospetto che alla Magalli fosse successo qualcosa sin dalla sera o dalla notte precedente e che la luce fosse rimasta accesa per tutto il giorno. Provava a suonare il campanello, la signora non rispondeva. Allarmata, l'inquilina si recava dall'amministratore dello stabile signor Cesare Ferrero e lo pregava di aprire la porta dell'abitazione della Magalli usando la copia della chiave di cui egli era in possesso.

I sospetti erano fondati: la cucina era invasa dal gas e la vedova giaceva a terra, morta. Interveniva subito la polizia la quale svolgeva le indagini. Pare che possa escludersi l'ipotesi del suicidio. La Magalli aveva steso sul pavimento della carta come sempre faceva quando doveva lavarsi o lavare della biancheria. Probabilmente l'altra sera (la morte risale alla serata di lunedì) aveva in animo di fare una di queste cose. Ha aperto il rubinetto del fornello, ha staccato l'accendigas dal suo apposito chiodo, ma mentre stava per accostarlo al beccuccio si è sentita male ed è caduta a terra.

Precipitando dev'essersi aggrappata al fornello il quale è stato trovato spostato dalla sua sede, per metà fuori dal tavolino, quasi in bilico. Caduta sul pavimento, la signora Magalli non si è più ripresa; le esalazioni venefiche l'hanno fatta passare dallo svenimento alla morte. La salma è stata trasportata all'Istituto di Medicina legale per la necroscopia.

Marciti ventimila litri di vino che erano in attesa di analisi

In un acetificio cittadino ieri mattina sono stati distrutti oltre ventimila litri di vino che erano risultati avariati; l'ordine emanato dal Pretore di Stradella è stato eseguito alla presenza del capitano Spinelli del nucleo di polizia giudiziaria. Il vino era partito tempo fa da Stradella diretto a una ditta di Torino. Al dazio il carico era stato fermato e poiché non era accompagnato da alcun documento sanitario, le autorità lo ponevano sotto sequestro depositandolo presso un acetificio, in attesa che i chimici effettuassero le necessarie analisi.

Ma nel frattempo il prodotto marciva emanando esalazioni fetide. Avvertito del fatto, il Pretore di Stradella al quale dovevano affluire i risultati delle indagini chimiche, ordinava che il vino venisse distrutto.

STATO CIVILE

Delprino Francesca, a. 73, nata a Fontanile, abitante in str. S. Vito 32; **Ramella** Umberto, a. 81, Torino, c. Duca Abruzzi 14; **Negro** Giuseppe, a. 57, Torino, v. Garibaldi 19; **Schiaardi** Pietro, a. 85, Podenzano, v. V. Carrera 157; **Galettino** Paolo, a. 48, Lombardore, v. Guido Reni 186; **Calvi** Ulderico, a. 70, Cigognola, v. Cardinale Maurizio 36; **Arlagna** Maria ved. Ferraris, a. 87, Villareggio, v. Cesana 69; **Turri** Ettore, a. 59, Vertova, v. Vigone 15; **Savio** Bernardino, a. 53, Castelnuovo Don Bosco, v. Verona 25; **Chiala** Giovanni, a. 66, Neive, c. Vercelli 320; **Bersano** Esterina, Pisana, a. 73, Caianto, v. Vassalli Eandi 18; **Mendino** Maria ved. Isabella, a. 82, Alpignano, p. Bernini 16; **Gareffi** Lucia ved. Scarrone, a. 77, Balamo (Francia), c. Orbassano 47 bis; **Favata** Calogero, a. 66, Campofranco, v. Feletto 32; **Rabino** Teresa ved. Bodda, a. 60, Canale d'Istria, via del Ridotto 23; **Terreni** Francesco, a. 74, Chieri, v. G. Dina 23; **Fissolo** Giulia, a. 84, Torino, v. Palmieri 32; **Pastel** Giuseppina ved. Bermerci, a. 96, Milano, v. Massena 68.

Deceduti in ospedale: **Maffei** Giuseppe, a. 91, nato a Torino; **Balma** Virgilio, a. 78, Torino; **Ferina** Agostino, a. 69, Cirié; **Bonasso** Tersilla, a. 84, Rubelia; **Foracci** Giuseppina ved. Penasso, a. 66, Bowe; **Giordano** Grato, a. 84, Rivarolo Can.; **Venezia** Angiolina, a. 47, Ceresoto; **Villa** Giovanni, a. 61, Torino; **Bosco** Giuseppe, a. 61, Torino; **Ghirardi** Enrico, a. 66, Lecce; **Paganelli** Antonio, a. 82, Ferrara; **Fornaro** Roberta, mesi 1, Torino; **Meneghello** Bellina, a. 72, Vidor; **Campanero** Marianna ved. Astolfi, a. 81, Chiasso; **Milone** Antonio, a. 80, Torino.

Morti 33 - Nati 40 - Matrimoni 15

Ex-Allievi S. Giuseppe — Sabato all'Hotel Palace Turin si svolgerà la serata dei «vecchi amici di scuola». Interverrà il Maestro Piero Pavesio.

Specchio dei tempi

Dopo gli studi incominciai come fattorino - Il nichilista della fuori serie - Il calzolaio che lavora da sessant'anni - Madri e figlie - Come si diffonde l'amore per gli animali - Anche per i celibi esiste il carovita

Un lettore ci scrive:

«Sullo scritto di "un ventenne" comparso domenica 19 corr. su codesta molto importante rubrica, vorrei dire due parole, poiché anch'io mi trovai, ventenne, in cerca di lavoro, con in tasca una licenza di scuola media (per studi dovuti interrompere). E non fu semplice trovare occupazione. A molti usci bussai inutilmente, ma volevo fermamente sistemarmi in qualsiasi modo e accettai un posto da fattorino per commissioni in città e pulizia locali, comprese le latrine. Vinsi il disgusto della scopa dopo gli studi umanistici, nella certezza che il lavoro onesto, anche se umile non disonora e pensai che, alla fin fine, ero ai primi passi. Quanta esperienza accumulai!

«Passai prima magazziniere e poi viaggiatore, sempre della stessa ditta. Dopo 10 anni, avendo risparmiato un po' di denaro, incominciai a lavorare per mio conto ed ora ho creato una piccola azienda mia.

«Per quanto riguarda la fiducia, me la sono guadagnata in casa e fuori con la serietà e con l'impegno nel mio lavoro, rinunciando a quel genere di divertimento dei giovani che è sempre stato, e lo è tuttora, un perditempo che lascia l'amaro in bocca. E' certo, comunque, che se avessi atteso che lo Stato mi aiutasse, forse sarei ora un modesto, per quanto utile travet, invece, nel mio piccolo, do lavoro a cinque famiglie.

«La legge della giungla, non dà che lacrime e povertà!».

Un ex-fattorino.

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto con sgomento la lettera del ventenne per cui esiste solo la legge della giungla. Mi sorge, è vero, il dubbio che nello scrivente vi sia anche un certo amaro gusto di ascoltarsi e di esaltarsi per le proprie disavventure — non raro nei giovani — ma l'assurdità delle sue affermazioni o, meglio, delle sue negazioni, resta evidente.

«Quel giovane non ha lavoro: ma è proprio sicuro di desiderare un lavoro? Di sapersi adattare a piegare la schiena anche ad un duro lavoro e a saper durare in esso? A vent'anni, non ci si arrende, ma si lotta e si tentano tutte le vie lecite.

«Sappia quel giovane che ci sono oggi molti suoi coetanei, forse anche meno fortunati, perché minati nella salute, oltreché soli e poveri, i quali sanno viverli i loro vent'anni, non trascinarli come un peso morto. E viverli in una fede che tutto illumina e avvalora, in una serietà e costanza che riescono a superare ostacoli gravi e non si isteriliscono ad invidiare chi possiede le "fuoriserie"».

Maria Berardi.

Un lettore ci scrive da Vigone:

«Ieri ho udito per radio l'apologia ad un portalettere che aveva 51 anno di servizio.

«Io, artigiano-calzolaio di 71 anno, ne ho 60 di lavoro. Cosa dire poi del mio amico, artigiano-fabbro, che ha 79 anni e lavora dall'età di 10, costretto a tirare avanti sempre, perché se si ferma, niente pensione, niente mutua, niente indennità?».

Pietro Richiardi.

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto su "Specchio dei tempi" del 9 corr. il commento della signorina Ilenne all'articolo "Pranzo di fine anno" di E. Emanuelli. Sono una mamma non più giovanissima, ma che fa di tutto per serbarsi giovane di spirito, sportiva, moderna (nonostante un passato colmo di avventure) per poter essere sempre l'amica della sua figliola. Per lei ho lavorato e lavoro sodo, ho tollerato e perdonato ingiustizie, umiliazioni.

«Sicuro: è molto più comodo, mettersi in cattedra, erigersi a giudici, che vivere la vita dei figli. Anche perché questa loro vita è sempre pesante per noi: sia quando, appena nati, fanno perdere le nottate, sia più tardi quando fanno i capricci, sia quando vanno a scuola e bisogna aiutarli a fare i compiti. Poi, quando ci rivolgono le domande difficili od imbarazzanti, turar loro la bocca con un secco "questi non sono argomenti per bambini".

«Da grandi hanno i loro gusti e la loro personalità; ed anche allora, per certi genitori, è molto più comodo metterli sempre dalla parte del torto. Nascono così il distacco, la soggezione, i numerosi complessi che incidono poi sulla personalità per tutta una vita. Quando non subentrano addirittura la menzogna e la ribellione per essere stati lungamente assoggettati alla ferrea volontà altrui e trattati da esseri inferiori.

«Me ne dispiace, signor Emanuelli, ma nemmeno io sono d'accordo con lei. La paternità e la maternità non sono un "diritto" naturalmente acquisito, ma un "dovere" verso le creature che Dio ci ha soltanto affidato e che appartengono sempre sacrosantamente a Lui. Creature che esigono perciò rispetto, dignità, calore, dedizione senza limiti e spirito di sacrificio. Perché nella maggior parte dei casi, si raccoglie soltanto quando si ha abbondantemente seminato e sacrificato».

Una mamma qualunque

Un lettore ci scrive da Milano:

«Nell'interessante polemica sorta su "Specchio dei tempi" sul tema se l'italiano debba essere o meno definito un popolo crudele perché tratta male gli animali, abbiamo sentito molti pareri: tutti validi ed improntati a giusti ragionamenti.

«Io vorrei invece portare un piccolo esempio. Qui a Milano c'è un popolare rione che si chiama Niguarda, ben conosciuto nel passato alla polizia e ai carabinieri perché vi succedeva sempre qualche incidente. Circa vent'anni fa venne assegnata alla scuola elementare di Niguarda una giovane maestrina, Anna Maria Crosignani. Credo ci sia ancora e se qualcuno volesse avvicinarla e chiedesse di lei a Niguarda, tutti gli indicherebbero dove trovarla, tanto grande è il suo prestigio e l'affetto che la circonda.

«Questa maestrina ha trasformato il volto di Niguarda e il cuore dei suoi abitanti insegnando a quattro successive generazioni scolastiche l'amore per gli animali. Quando un bimbo rispetta la vita di una piccola creatura, capisce le sue sofferenze e sente per essa un senso di protezione, è poi facilissimo inculcargli, diventato più grande, il rispetto per la vita umana, il senso della protezione verso il debole, la carità.

«Bisogna partire dalle piccole cose per giungere alle grandi. Questa è la filosofia della signorina Crosignani. E che sia giusta e sana, può testimoniarlo chiunque voglia fare una scappata a Niguarda, dove i giovani (ex-allievi della maestrina) insegnano agli adulti e ai vecchi ad essere buoni, a rispettare le leggi e a fare del bene».

Segue la firma.

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Quando la città di Torino raggiunse gli 800.000 abitanti gli impiegati statali in essa residenti ottennero "per legge" l'aumento del caroviveri.

«Il collega di Roma, (ovviamente carico di figli), incaricato di redigere l'apposito provvedimento, scordò che esistono anche degli impiegati "celibi e nubili" e questi ultimi non ottennero l'aumento di cui invece fruiscono gli statali, nella stessa condizioni, di Milano, Roma e Napoli.

«Da allora gli impiegati statali celibi e nubili residenti a Torino aspettano che qualche "Romano" si ricordi di loro e sani la palese ingiustizia».

L'operaio con tre figli ora potrà parlare

Il sogno di Antonio Rossin — l'operaio di Pianezza che in seguito ad un'operazione alla gola ha perduto l'uso della voce — è stato realizzato. Ieri una lettrice, che desidera conservare l'anonimo, si è recata nella povera casa dei Rossin per offrirgli l'apparecchio chiesto attraverso «Specchio dei tempi». L'operaio ne conosceva il funzionamento, lo aveva già provato; ma non aveva potuto acquistarlo, perché costa 135 mila lire. Il dono lo ha commosso: ricuperando la parola, potrà riprendere a lavorare. Da nove mesi, quando un tumore alla laringe lo ha ridotto in queste condizioni, la famiglia campa col salario della moglie operaia, che non raggiunge le 40 mila lire al mese. E le bocche da sfamare sono cinque: i due coniugi e i loro tre figli, in tenera età.

Per Antonio Rossin abbiamo anche ricevuto una lettera dell'Associazione Mutilati Invalidi Civili, corso Brescia 7, che lo invita a partecipare gratis a un corso speciale di fonetica per rieducare la voce. Ci sono giunte inoltre queste offerte: Sergio L. 1000; A. F. 1000; L. G. 5000. Totale L. 7000.

— Fanatici — e appassionati

Le Gine, le Sophie, le Callas... Mai come oggi si poté parlare di fanatici e di fanatismo; con l'aiuto di rotocalchi e televisione, fanatismo universale. E verrebbe fatto di pensare che questo secolo scientifico, tecnico, materialista sia in realtà appassionatissimo. Non ci vuole poi gran finezza per avvertire la distinzione: o appassionati o fanatici. Subito si ha la sensazione che la passione ci rinsaldi e il fanatismo ci disperda. L'appassionatezza tende al concreto, si è appassionati della donna amata; sarebbe strano esserlo di un'attrice inaccessibile, di una diva dello schermo. Della Lollobrigida, della Loren, non si può essere che fanatici, ossia agitati ed eccitati da un sentimento campato in aria; ma il fanatismo coniugale non soltanto è raro, ma apparirebbe bizzarro, innaturale, quasi mostruoso.

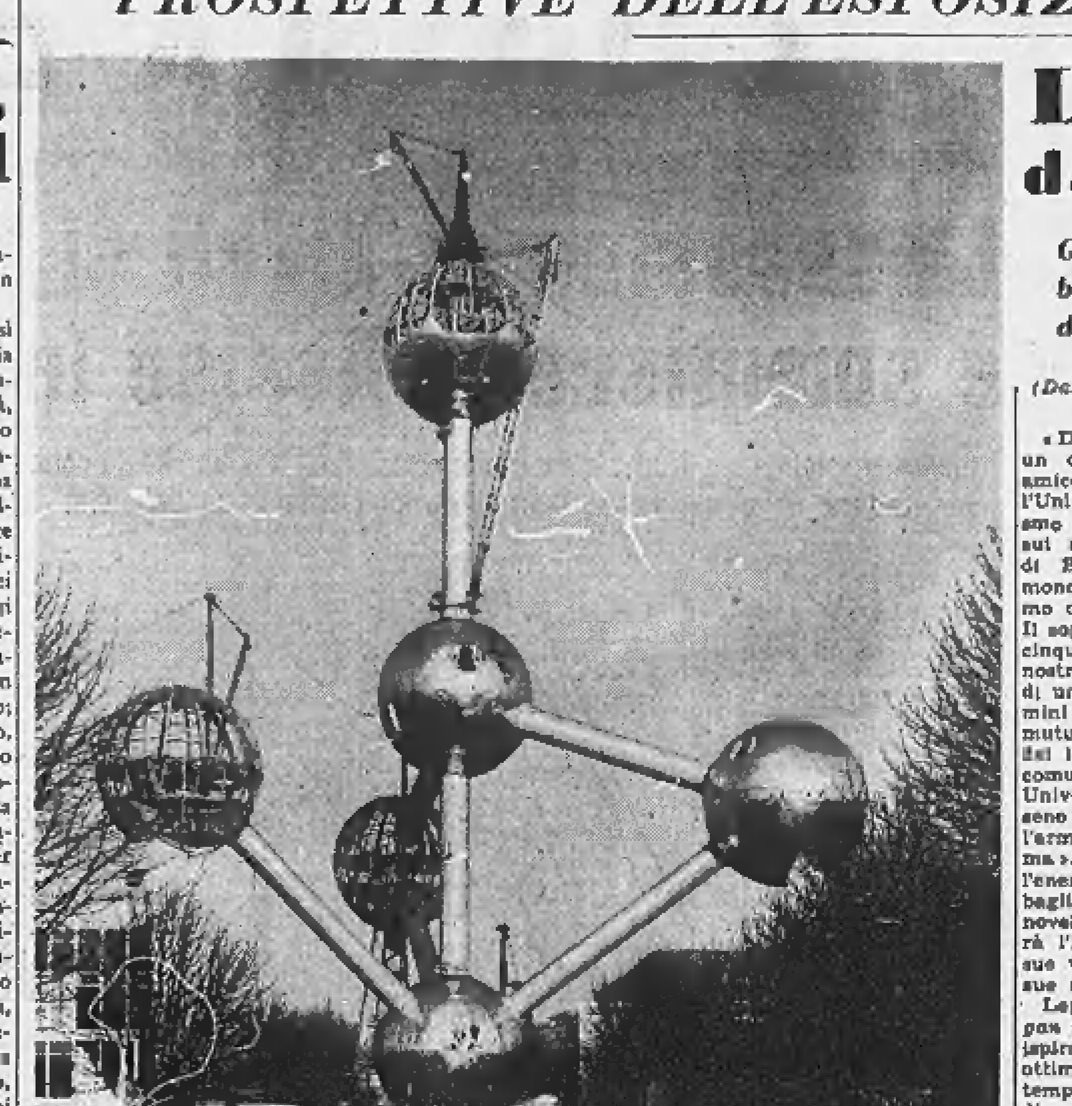
E' propria del fanatismo, con l'assoluta cecità, una certa inconsistenza e fuggevolezza; il fanatismo si accende rapido, e può rapidamente spegnersi, ma la passione è tenace, è segreta, e nel segreto sempre più si radica, e dura. Il fanatismo tende a una scomposta esteriorità, compie gesti fulminei e assurdi, la sua follia è pari all'intransigenza: non dà pace agli altri, li aggredisce, vuol fare proseliti. La passione si appaga di se stessa, l'appassionato divora la propria anima, gli altri non cura, proseliti, compagni non ne vuole; la passione è gelosa, l'amante non consentirebbe certo che il suo «patimento» fosse condiviso; anzi l'appassionato è convintissimo che la sua «passione» sia l'unica, vera, assoluta «passione». Fu' vezzo petrarchesco, e dantesco, di chiamare a raccolta tutte le creature ben nate nell'adorazione di quella tal donna angelica, Laura o Beatrice. Ma fu vezzo: o forse la suprema civetteria di uno stato d'animo tutto ideale e celeste. La passione terrestre non vuole né associati né complici. Ma il fanatismo al suo nascere è già in certo modo un fatto sociale, il fanatico divide il mondo in due, e i non fanatici sono, nel suo immotivato giudizio, sciocchi o dannati, gente da sterminare. La punta dell'odio è sempre viva nel fanatico; ch'egli adori l'immagine lontana di una bellissima donna o il volto provocatorio e sprezzante di un dittatore, sempre nel comportamento del fanatico v'è la mossa polemica, la prontezza e il gusto di assalire, schiacciare, umiliare. La storia del fanatismo è atroce perché totalmente insensata: è la storia di uomini che hanno abdicato il pensiero e la coscienza, sopraffatti da una sollecitazione violenta e frivola, irrazionale e feroce, venuta dal di fuori. Così com'è, povero e allucinato, il fanatico subisce gli stimoli dell'occasione, del caso, delle psicosi collettive. Il fanatico è sempre fuori di sé.

Ma l'uomo appassionato è soprattutto chiuso in sé. Egli si crea da solo la figura del suo amore, non l'accetta da altri, non gli è imposta, se la inventa, e con tale libertà di capriccio che non per nulla il mondo, scettico e conformista, sorride di certe eccentriche adorazioni: l'appassionato vede la donna amata come la vorrebbe, di brutta la fa bella; un po' goffa, gli appare eccelsa di eleganza e di grazia. Nella solitudine, in quel sentimento così aderente al cuore e un po' remoto, la sua sorte gli pare sempre più straordinaria e fatale. Così la passione smuove genio e fantasia, accresce l'incanto e l'energia dei sogni, è fertile e si inoltra se non proprio nel «poetico», certamente nel «romantico»; e la percezione della natura si affina e si fa estremamente sensitiva, morbida e acuta, sconfinando in misteriose sequenze di presentimenti, di intuizioni, di profezie. Perciò un moralista scrisse che noi usiamo nelle passioni quella stoffa (e voleva forse dire il tessuto delicato della sensibilità) che ci fu data perché fossimo felici. Ed anche pensava che le passioni possono diventare innocenti, e aggiungeva: «*Tout ce qui rend les passions plus pures les rend plus fortes, plus durables et plus délicieuses*». Dunque per Joubert le passioni erano soprattutto durevoli e potevano essere deliziose. Delizia non criminale, ma candida. Qualcosa di candido, di ingenuo c'è pur sempre nella passione. Come siamo lontani dai fanatici, dal fanatismo, da quei furori disordinati, da quelle buffe grida. I fanatici si precipitano ai piedi dell'idolo, smaniano, gli occhi spalancati delle dive li adescano dalle pagine lustre del settimanale, il richiamo dello spettacolo li aizza; sportivi, cinematografari, cocainomani, principi in esilio o avventurieri, non v'è distinzione nel fanatismo della curiosità contemporanea, nell'eccitamento per qualcosa che pare estremamente vivo e vitale, e non è che un'illusione, un fotomontaggio.

La società d'oggi che così pronta s'accende e fiammeggia per l'equivoco Olimpo inventato dalle agenzie di pubblicità, potrà credere ancora al chiuso ardore di una fede? di un sentimento senza speranza? di una speranza senza successo? Qualcuno disse che Don Chisciotte era un fanatico. Falso, falsissimo. Don Chisciotte è uno dei quattro o cinque personaggi poetici, tutti e immensamente poetici, che nelle ore tristi ci consolano dell'esser nati. No, Don Chisciotte non fu un fanatico; Don Chisciotte era un solitario, un visionario, un appassionato splendidamente puro e generoso; egli era la passione stessa dell'uomo, cavalleresca e fantastica, che va, serrata e salda, per la deserta terra dei sogni. Fanatico, Don Chisciotte poteva bensì apparire, lungo alto stecchito, occhio assente, lancia in pugno, e quanti lo incontrarono per le arse strade della Spagna, villani e gran signori, locandieri e dame; quella gente minuta poteva irriderlo e bastonarlo, farsene uno zimbello. Ma noi ben sappiamo che la sua fu una virtù dell'anima, una casta «passione», un divino, esaltato pudore; qualcosa di grande che lo fece gentiluomo e poeta. Non conosciamo fanatismo in poesia se non per burla, e da commedia: il goldoniano e lepido «poeta fanatico».

Francesco Bernardelli

PROSPETTIVE DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI BRUXELLES



L'Atomium, costruzione alta 110 metri, rappresenta in modo gigantesco una molecola. Questa è stata ingrandita, con i suoi atomi, centocinquanta miliardi di volte e sarà senza dubbio l'attrazione più significativa dell'Esposizione che fa il bilancio della scienza d'oggi

L'esaltante balzo della scienza darà alla mostra un aspetto favoloso

Gara tra padiglioni colossali, decine di miliardi spesi da Stati Uniti e Russia - Un milione di biglietti già acquistati dal Vaticano - Monito agli architetti: gli alberi non si toccano - Visite di Eisenhower e Bulganin? - La struttura della molecola diventa un gigantesco spettacolo

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 21 gennaio.

«Desidero essere chiamato un cittadino del mondo, un amico di tutte le Nazioni dell'Universo»: la frase di Erasmo da Rotterdam campeggia sui manifesti dell'Esposizione di Bruxelles. «Cittadino del mondo... — aggiunge l'anonimo commentatore ufficiale. — Il sogno di Erasmo, vecchio di cinque secoli, vive ancora nei nostri contemporanei. Fratelli di una stessa famiglia, gli uomini hanno interesse al loro mutuo sviluppo: dalla somma dei loro sforzi dipende il loro comune destino. L'Esposizione Universale farà apparire in seno alle diversità nazionali l'armonia segreta che le anima». O ancora: «Padrone dell'energia nucleare, l'Uomo abbagliato è sulla soglia di una novella èra: nel 1958 preparerà l'inventario mondiale delle sue vittorie per proteggere le sue future conquiste».

Leggo perplesso questo *slogan* ed altri dello stesso tono, ispirati un po' ad entusiastico ottimismo da «ballo Excelsior», temperati appena da un'ombra di quello scetticismo sulle umane conquiste progressive, che mezzo secolo di non rosee vicende ha fatto scendere anche negli animi più candidi. Evidentemente, le Esposizioni Universali devono avere una loro fraseologia alla quale non possono sfuggire nemmeno col passare dei decenni: quanto al concetto ispiratore di questa del '58, tutti possiamo agevolmente concordare. Gli organizzatori, infatti, si sono riproposti di tracciare un bilancio dei progressi realizzati nel nostro secolo e di affermare che, anche su un piano tecnico, non vi potrà essere un'ulteriore avanzata senza l'avvento di un rinnovato, vigoroso umanismo.

Per raggiungere questo nobile scopo, i belgi, come già abbiamo detto in un precedente articolo, hanno fatto le cose in grande, spendendo qualcosa come centoquaranta miliardi di lire italiane, e bene. La località stessa dell'Esposizione è felice: dal Plateau du Heysel si vedono lontane le torri gotiche, il profilo degli edifici antichi e moderni di Bruxelles. Tutt'attorno sono boschi, il parco reale di Laeken che Leopoldo II donò allo Stato, il parco municipale di Osseghem, romanticamente disseminato di stagni pieni di cigni, oltre distese di piante. E bosco dovranno tornare — eccezion fatta per alcuni edifici — tutti i duecento ettari sui quali si alzano oggi per un'effimera vita di sei mesi i padiglioni dell'Esposizione.

Il problema delle piante più grosse ha fatto impazzire gli architetti dei vari Paesi: i belgi le avevano meticolosamente inventariate tutte, intimando ai costruttori di sbrigarsela come volevano ma di guardarsi bene dal toccarne una. Inutilmente gli americani, per il loro colossale edificio, hanno gridato, protestato, supplicato di poterne abbattere alcune che rendevano impossibile la costruzione. Stupefatti, si sono sentiti rispondere che se le togliessero dalla testa: sotto quelle piante avevano danzato per l'ultima volta prima della tragica morte della Regina, Astrid ed Alberto. E gli architetti hanno dovuto escogitare non so quali espedienti creando una guaina di cemento attorno alle piante preziose e raccomandandosi al cielo per farle tornare alla luce intatte in autunno.

Per dare un'idea dell'imponenza delle costruzioni, basterà dire che il padiglione degli Stati Uniti sarà il più grande edificio circolare del mondo, il più grande e, s'intende, il più originale, con pareti di plastica fra colonne d'acciaio, con un tetto anch'esso in plastica sospeso per mezzo di cavi d'acciaio ad un unico anello metallico interno. L'effetto è maestoso e gradevole, e fino a qualche mese addietro gli Stati Uniti potevano a buon diritto esser soddisfatti della loro spesa di dieci miliardi di lire; poi, ha cominciato a delinearsi vicino ai loro il padiglione sovietico e alla soddisfazione è succeduto l'allarme. Nel più assoluto segreto, i russi hanno tirato su una costruzione che non ha nessuna pretesa di originalità ma che occupa venticinquemila metri quadrati e che, a giudizio dei tecnici belgi, non costa meno di venticinque miliardi di lire.

In questo enorme palazzo — che fra l'altro ha una sala di spettacoli per millecinquecento persone — i russi si preparano a sferrare per sei mesi la più clamorosa campagna propagandistica. All'operazione sovraintende da Mosca il vice-ministro per la Cultura Daninov: «Una commissione — egli ha detto in una recente intervista alla *Sovietskaia Kultura* — è al lavoro aiutata da artisti, produttori e scienziati. I maggiori complessi artistici dell'URSS andranno a Bruxelles: tra essi, i Balletti del Bolshoi, i danzatori di Igor Moissèev, il circo di Mosca». Ma più clamorosa di ogni altra, si prospetta la eventualità di una visita dello stesso Bulganin al padiglione che, a quanto sembra, ospiterà anche uno Spútnik.

Per controbilanciare l'offensiva sovietica, gli americani hanno [illegible] da Washington nuovi fondi onde dotare il loro padiglione di «attrazioni» eccezionali, ed a loro volta hanno fatto circolare la voce di una visita a Bruxelles dello stesso presidente Eisenhower. Intanto, fra il parallelepipedo e il colosseo avveniristico degli Stati Uniti, si sta levando il bell'edificio del Vaticano, cinto di mura a significare un isolamento terreno della Chiesa, ma svettante in una croce dominatrice (il Vaticano, ci dicono, ha già prenotato un milione di biglietti di ingresso). Fra la cinquantina di costruzioni dei diversi Paesi ed organismi internazionali, ci limiteremo a ricordare ancora quello audacissimo e di grandissimo effetto della Francia. Quanto al padiglione italiano, che per ora non si impone all'ammirazione del visitatore e sul quale non è possibile avere informazioni a Bruxelles, rappresenterà un villaggio tipico: speriamo che alla fine risulti degno dell'Esposizione e del nostro Paese.

Fra tutte le costruzioni, il pezzo forte, quello che già viene assunto a simbolo della manifestazione, sarà l'*Atomium*: una molecola di metallo con i suoi nove atomi, ingrandita centocinquanta miliardi di volte. L'intera struttura sarà alta centodieci metri; gli atomi saranno larghi diciotto metri e collegati fra loro con tubi larghi tre. La gente potrà salire in ascensore fino in vetta, accedere con scale mobili in sei delle nove sfere, dove saranno allestite mostre nazionali in campo nucleare (presente anche l'Italia). Già sei degli enormi atomi sono montati e si lavora oggi all'installaggio del settimo: sulle grandi piastre d'alluminio che li ricoprono verranno adattati speciali impianti luminosi che daranno la sensazione del movimento degli elettroni nel nucleo dell'atomo.

Questa, la città che sta sorgendo sul Plateau du Heysel, dove il 17 aprile entrerà per primo il Re dei Belgi, Baldovino, e dopo di lui decine di Capi di Stato (nei giorni dedicati ai rispettivi Paesi) e decine di milioni di persone che giungeranno da ogni parte della terra. Speriamo che nei loro cuori e nelle loro menti qualcosa rimanga davvero del più efficace *slogan* dell'Esposizione, dell'aspirazione di Erasmo ad essere «cittadino del mondo, amico di tutte le Nazioni dell'Universo».

Giovanni Giovannini

Una nevicata artificiale per quattro ore su Lione

Lione, 21 gennaio.

Per mezzo di uno speciale razzo, l'ing. Eric Bruaz, specialista in pirotecnica, è riuscito a far cadere artificialmente della neve su Lione e la sua periferia. Basandosi su studi del prof. Dessens di Clermont-Ferrand, egli ha costruito un ordigno in grado di cristallizzare a grande altezza il vapore acqueo sotto forma di neve.

Sono stati lanciati, alle 11, due razzi; un'ora dopo nevicava e il fenomeno veniva prolungato sino alle 16 mediante l'invio di altri due razzi. Esperti di meteorologia hanno ammesso le possibilità di un tale fenomeno, a condizione però che vi siano nel cielo nuvole «cariche di neve».

LA TENEREZZA DEI CIOCIARI PER ANDREINA GRAZIOSI

Una bimba riuscì ad abbracciare il padre che passava ammanettato

Ciò avvenne dieci anni fa sul corso di Frosinone, tra la folla chiassosa del mercato, e cento braccia avevano sospinto la piccina - Da quel giorno, Andreina divenne un po' la figlia adottiva di questa gente bruna e fiera che brontola cupamente per nascondere l'emozione, e sente la pietà con ingenua passione

(Dal nostro inviato speciale)

Frosinone, gennaio.

Andreina Graziosi è ora una signorinetta di quattordici anni, alta e diritta, ha un'espressione seria, intenta; quando passa per le strade di Frosinone, la gente la riconosce subito, le sorride, le rivolge saluti familiari. Nella capitale della Ciociaria considerano la ragazza un po' come una loro figlia adottiva, tante volte negli ultimi dieci anni l'hanno vista scendere dalla corriera di Roma, avviarsi a piedi verso il carcere di Santa Maria in Gradi, accanto alla vecchia nonna, sempre più curva e gracile. Se al tempo del processo era l'anziana signora a condurre per mano la nipotina («Andreina, vieni qua», «Andreina, non mi far disperare», «Oh, benedetta figlia»), ora che la nonna si avvicina agli ottanta anni, è l'adolescente che la sorregge, la guida, l'esorta con affettuosi rimproveri. E' cresciuta molto assennata, Andreina, e le si darebbero più anni che non abbia nel vederla così assorta, tranquilla; lo sguardo ha una luce quasi dura, come avviene ai ragazzi quando la necessità li costringe a controllare di continuo i moti dell'animo.

Anche se Andreina non ha che vaghi ricordi di quel che avvenne dieci anni fa alla Corte d'Assise di Frosinone, per lei fu quello un periodo festivo; tante erano le moine che le facevano, i regali, le scherzose avventure, i continui viaggi. Fu prima la pietà, a mettere i frusinati dalla parte di Andreina e del padre Arnaldo; ma presto, come avviene nei cuori semplici, la pietà divenne tenerezza, poi affetto, e infine una passione violenta. L'Italia era divisa tra innocentisti e colpevolisti, ma i ciociari nei borghi raggomitolati in mezzo ai monti Lepini, il maestro Arnaldo Graziosi era considerato alla stregua di una vittima, poco meno di un martire.

Ricordo una mattina d'agosto, nel corso di Frosinone, un giorno di mercato. La città era ancora coperta di macerie (era il 1947), le case sventrate, senza tetto; molti portavano le cioce ai piedi, le donne avevano gonne sfarzose, sciarpe piene di colori, grandi orecchini d'oro che scendevano fino agli omeri, e catene d'oro intorno al collo, monili d'ogni specie sul petto, ai polsi. Pur fra le macerie, i ricordi della guerra, dei morti, delle ragazze violentate dai marocchini stavano diventando sempre più sbiaditi; i ciociari volevano vivere, stare allegri, vendere le loro merci, guadagnare presto il denaro per ricostruire le case, i paesi. Nei giorni di mercato c'erano solo angusti sentieri fra i mucchi di polli storditi dal sole, le cataste di meloni verdi e gialli, le ceste piene di cetrioli, peperoni, uova, e poi dappertutto pendevano festoni formati di grosse ciambelle. Una mattina, mentre il corso era tutt'un formicolio di uomini e di donne vocianti, si vide spuntare l'alto break del carcere che portava il maestro Graziosi al Palazzo di Giustizia. Come una eco che si spegne, un commosso silenzio si diffuse da un capo all'altro della via; le contrattazioni, che fino a quel momento erano state accanite, rumorose, caddero. Il veicolo del carcere avanzava lentamente, con cautela, in mezzo a quel silenzio stupito; a un certo punto, dové perfino fermarsi in mezzo alla folla. Fu allora che Andreina si staccò dal fianco della nonna e cercò di arrampicarsi sul predellino. Cento braccia fremanti la spinsero di prepotenza fin sul grembo del padre. Arnaldo Graziosi nascose i polsi ammanettati sotto la giacca, e lasciò che la bambinella di quattro anni lo stringesse al collo, lo baciasse a lungo. Intorno, i ciociari, uomini bruni e con le barbe ispide, brontolavano cupamente per nascondere le loro emozioni, minacciavano di far nascere un tumulto. Le donne invece gridavano in corsa verso la vettura: «Figlio, figlio mio»; e piangevano, si disperavano come per una afflizione domestica.

Un'altra volta, mentre la Corte si era ritirata in camera di consiglio per decidere su una richiesta della difesa, mi avvicinai a parlare con Graziosi. Parlavamo per l'appunto di Andreina. Il maestro mi diceva: «Ogni volta che Andreina mi vede, mi prega di andar via con lei, e devo sempre inventare nuovi pretesti». «Quali?». «Per esempio, le dico che devo finire un certo lavoro e che poi tornerò subito a casa». In quel momento si svolse una scena rapida, senza parole. Due ragazze, eludendo con una finta i carabinieri di guardia all'ingresso riservato agli avvocati, irruppero di corsa nell'aula; una reggeva al collo Andreina. Arrivarono davanti alla gabbia, fecero baciare la bambina dal padre, e corsero via con Andreina che rideva eccitata dalla galoppata nell'aula. Appena uscite, le due popolane lasciarono la bambina, si gettarono giù per lo scalone singhiozzando disperatamente.

Cominciato nella primavera, il processo si concluse alle porte dell'inverno, la sera del 29 novembre. Gli innocentisti, e perciò tutta la Ciociaria, erano persuasi che Graziosi sarebbe stato assolto. Spiegavano che il processo, per quanto dilatatosi smisuratamente nel corso di sette mesi, aveva tuttavia conservato il suo carattere iniziale: indizi, e niente più, dalla parte dell'accusa, e indizi anche dalla parte della difesa, ma con in aggiunta una prova, la famosa lettera con cui Maria Cappa si era congedata dal mondo. Perciò, dicevano, male che vada per il maestro Graziosi, l'assoluzione per insufficienza di prove non gliela toglie nessuno.

Nei caffè cittadini trovavate poi sempre persone intente a scambiarsi notizie e informazioni; sapevano tutto del processo, degli avvocati, dei giudici e dei libri gialli che leggevano. Ma erano soprattutto al corrente di quel che faceva Giovanni Porzio, il più famoso fra i tre avvocati che difendevano Graziosi. Il grande penalista napoletano, che allora contava 74 anni, non aveva mai perso un processo per uxoricidio, tanto che ancora oggi a Napoli, quando due coniugi litigano, non è raro udire: «E poi metto Porzio». E' sottinteso: prima ti uccido.

Nelle ore dei pasti noi giornalisti sedevamo intorno a Giovanni Porzio alla tavola comune. Freddo o caldo, aveva sul capo un berretto di lana, e troneggiava come un sovrano; di figura robusta e diritta, aveva nel volto incorniciato da una barbetta a punta una naturale maestosità. Perfino quando compiva il gesto di spezzare un pane con le sue lunghe dita, sembrava un antico re napoletano. Con quel suo aspetto solenne, aulico, contrastava tuttavia la parlata semplice, spontanea, dialettale. Porzio non amava il maestro Graziosi e ripeteva a ogni occasione: «Uh, Madonna mia, quanto è antipatico quel cliente mio». Però credeva sinceramente che non avesse ucciso la moglie; fra l'altro, lo considerava freddo, apatico, indolente, incapace insomma di meditare un così atroce delitto e di eseguirlo alla perfezione.

Giovanni Porzio avrebbe dovuto iniziare la sua arringa un martedì, giorno considerato non propizio. Quella mattina era leggermente raffreddato e ancor più uscendo dall'albergo quando arrivarono amici da Roma e da Napoli suoi ferventi ammiratori e innocentisti accaniti. Erano accorsi a Frosinone per evitare che Porzio sfidasse gli influssi nefasti del martedì. Quando videro che il pregiudizio non apriva una breccia nella decisione dell'avvocato, cominciarono a gara a parlargli di polmonite, della tramontana che soffiava come un ciclone fra le macerie di Frosinone. Vinsero alla fine con l'argomento che avevano tenuto di riserva: annunciandogli con molti riti di scongiuro che proprio quella mattina erano arrivati a Frosinone due notissimi iettatori. Porzio allora non volle ascoltarli più; salì di sopra e si rimise a letto.

L'arringa durò quattro giorni, e fu una delle più belle fra quante ne abbia mai tenuto Giovanni Porzio. Nei momenti più patetici, i ciociari piangevano senza ritegno e quando Porzio dava in arguzie, ridevano liberamente toccandosi l'un l'altro il braccio. Se qualcuno affacciava dubbi sull'assoluzione dell'imputato, veniva guardato di traverso, quasi fosse un menagramo o un agente provocatore. Di giorno in giorno poi era andato perfezionandosi il programma dei festeggiamenti: non appena letta la sentenza liberatrice, il maestro Graziosi sarebbe stato portato in trionfo per le vie di Frosinone e poi la folla si sarebbe raccolta sotto l'albergo, con un lunghissimo applauso avrebbe costretto Porzio ad affacciarsi al balcone. Si parlava anche di luminarie, di fuochi d'artificio, e di far dirigere a Graziosi un concerto in piazza.

Quando venne letta la sentenza che condannava l'imputato a 24 anni di carcere, l'urlo della folla fu alto e rabbioso, i più violenti tentarono di scavalcare le transenne, di restituire con la forza la libertà al maestro Graziosi. Grida sediziose si levarono da ogni parte; le donne, dominate dal panico, correvano alla loro maniera disordinata; di qua e di là, gridando e piangendo. Due signore col cappello si afflosciarono svenute.

Sono passati dieci anni da quella piovosa sera di novembre, Frosinone non ha più macerie e i ciociari che vestono i costumi tradizionali sono diventati pochi. Andreina è diventata una signorinetta. Tutto è dunque cambiato. Ma non appena si è sparsa la notizia che la suocera ha perdonato a Graziosi e forse il Presidente Gronchi concederà la grazia al maestro di musica, l'eccitazione è tornata nelle strade e nei caffè di Frosinone, e se ne ragiona fin nei borghi più nascosti della Ciociaria. Se un giorno Arnaldo Graziosi uscirà dal carcere di Santa Maria in Gradi una grande folla starà certamente ad aspettarlo fuori del portone, un po' per curiosità, ma anche per l'affetto che molti frusinati sentono per Andreina, la loro figlia adottiva.

Nicola Adelfi

— LA LINGUA PURA E IMPURA —

Particelle matrimoniali

L'uso del «da» e del «di»; l'uno alla patria, l'altro alla parentela - L'opinione dei grammatici e l'esempio di Edy Campognoli - Un colpo mancino di Dante e la reazione del Fanfani - Ci si può fidanzare con l'«a» o col «con»: la differenza è data da una sfumatura di entusiasmo

Un lettore tanto zelante della lingua da tener d'occhio anche i francobolli, pensa d'aver trovato un errore in quello che commemora san Francesco da Paola con la dizione «san Francesco di Paola», scambiatavi la preposizione *Da* indicante rettamente il luogo di nascita con la preposizione *Di*, che determina la relazione di pertinenza o discendenza. Ma più che un errore, ci pare un veniale peccatuzzo di ricercatezza.

E' vero che i grammatici assegnano il *Da* alla patria e il *Di* alla parentela, e che l'uso, una volta tanto, è quasi sempre d'accordo con loro. Leonardo da Vinci, Rita da Cascia, Alberigo da Barbiano; e per contro: Mila di Codro, Torquato di Bernardo Tasso. Ma ci sono pure eccezioni: Cirano di Bergerac, san Francesco di Sales, e per quanti ritengono che *Da* non si possa mai apostrofare (tanto che nelle stesse locuzioni avverbiali D'altronde, D'altra parte, leggono *Di* e non *Da*), san Francesco d'Assisi e san Tommaso d'Aquino. La ragione di questi scambi è che tra i concetti di appartenenza e di provenienza corre un capello, e cadendo entrambi sotto l'idea di possesso, parentela e patria possono essere indifferentemente indicati col *Di*. Circa l'uso più recente, avrebbe gran peso l'esempio di Edy Campagnoli quando presenta i candidati di «Lascia o raddoppia» specificando, per ognuno di essi, il luogo di origine. La prossima volta non ci lasceremo incantare dalla donna e staremo attenti.

Ma quando ella usasse *Di* (come ci pare faccia), oltre alle cose dette ne potrebbe allegare in sua difesa altre due. La prima, che nulla vieta di sottintendere il verbo Essere scomparso per ellissi: «Il signor Giovanni Mazzolini (è) di Cogoleto.» La seconda, che lo scambio *Da* - *Di* a esprimere moto da luogo è frequentissimo nei classici, anzi è di quelle cosette (come l'uso dei quattro puntini di sospensione invece dei tre), che continuate ancor oggi contro l'uso dei più, mettono all'occhiello di chi scrive un distintivo di classicità. Ma la Campagnoli sa benissimo che neppure in questo caso quegli scrittori operavano a capriccio. Serbavano *Da* (corrispondente ad *a*) per indicare propriamente il discostarsi dall'esterno di un luogo; *Di* (corrispondente a *in*), per indicare più spesso il partire dall'interno di un luogo, ossia l'uscirne fuori. Così il Boccaccio, nel primo caso: «credendo lui esser tornato *dal* bosco», «tanto *dal* muro si scostano»; nel secondo: «partirsi *dell*'isola», «la Giannetta uscì *della* camera». Nell'uso moderno, avverte il Fornaciari, si adopera *Di* quando mancano gli articoli, specie se il verbo sia di tal natura da significare chiaramente il moto dall'interno d'un luogo (come Uscire); si adopera *Da* quando vi sono gli articoli. Partir *di* casa, uscir *di* prigione, scendere *di* letto, cavar *di* bocca, muoversi *di* qui; e viceversa, partire *dalla* casa, uscire *dalla* prigione, muoversi *da* una camera; togliere *dalle* mani. E coi nomi di città e paesi si preferisce *Da* quando si ha riguardo al termine dove si va: *da* Roma andare a Milano; *Di*, quando si ha riguardo al termine donde si esce: vengo *di* Firenze, esco *di* Siena. Ma non sono regole ferme (non si direbbe: partir *di* Svizzera), e anche qui la vera regola la somministra l'uso.

Scende invece la ferula del grammatico quando la preposizione *Di* è sostituita con la *A* nella relazione di parentela o discendenza: figlio *a* Giacomo, nipote *a* Clemente; francesismo di cui si macchiarono anche grandi scrittori quali il Carducci. Come al solito l'esempio di Dante inchioda: «Nipote *di* Gostanza imperadrice». So ben che in Dante c'è tanta lingua che molte volte accanto all'esempio buono se ne trova un altro che par cattivo, sì che il lettore è al punto di prima. Intervengono allora i grammatici a fare in modo che il divino poeta abbia sempre ragione. Alludiamo al verso: «Sì che vostr'arte a Dio quasi è nepote», il quale viene a licenziare il modo: nipote *a*.... Ecco come il Fanfani reagì a questo colpo mancino. "Questo esempio non fa al caso nostro, se si pon mente all'intero passo, cominciando dal verso «Filosofia, mi disse, a chi l'intende», e poi si viene al verso «Sì che vostr'arte ecc.», che è la conclusione del ragionamento. Dal quale si pare che Dante... non descrisse relazione di parentela e di discendenza solamente, ma quella, che è la principale, di moto; e però non poteva scriver diversamente da quello che scrisse.» E sotterrò gl'impersuasi sotto una caterva d'altri esempi danteschi in suo favore, dal «giusto figliuol d'Anchise» al «*di* Silvio lo parente» al «*fi' di* Pietro Bernardone» alla «figlia *di* Minosse» alla «nipote... della bella Gualdrada».

Si dice Moglie *di*... Marito *di*...; ma la relazione di marito e moglie, essendo quella di compagnia, si esprime meglio di tutto con la particella *Con*. Donna maritata *con* un cattivo soggetto (non *a* un cattivo soggetto); quel vecchio si sposa *con* una giovinetta (non *a* una giovinetta). Per contro lo spicciolamento, il divorzio, vuole l'espulsivo *Da* e non il tenace *Con*. Fidanzarsi, perché consente la ritirata, può stare tanto con l'*A* quanto col *Con*; e la differenza è data da una sfumatura d'entusiasmo; *Con* suole avere più forza: Michelino si è fidanzato con una miliardaria. Ma una volta sposati, non ci sono più varianti: le particelle matrimoniali sono quelle due e quelle soltanto: *Con* e *Da*: dove le voci interiettive come *Accidenti!* e simili crescono per lo più in meravigliosa abbondanza.

Leo Pestelli

I maggiori rappresentanti partiti per Roma

Probabile una scissione nel Partito dei contadini

L'on. Scotti riconferma la sua avversione al blocco con il movimento di Comunità - Altri intendono seguire l'esempio

(Nostro servizio particolare)
Asti, 21 gennaio.

L'on. Alessandro Scotti è partito ieri sera per Roma; stamane, pure verso la capitale, si è messo in viaggio il senatore Bosia. E' probabile che domani al più tardi i due parlamentari piemontesi, esponenti del Partito dei Contadini, si incontrino con l'ing. Adriano Olivetti presidente del «Movimento Comunità». Il loro colloquio potrebbe allontanare la minaccia o rendere inevitabile una scissione interna nel Partito dei Contadini.

In una lettera ai giornali il deputato piemontese Alessandro Scotti ha pubblicamente esposto il suo punto di vista relativo all'accordo elettorale tra il suo partito, il Movimento Comunità e il Partito Sardo di Azione, accordo con il quale si è dato vita ad una concentrazione di forze autonomistiche, popolari, federalistiche e democratiche, che si presenterà alle prossime elezioni politiche con il nome elettorale di «Comunità della Cultura, degli operai e dei contadini d'Italia».

Il punto di vista dell'on. Scotti è nettamente sfavorevole all'accordo ed egli ha dichiarato decisamente «che non prenderà parte alla coalizione che va sotto la servile e marxistica denominazione di Comunità degli operai e dei contadini».

A sostegno della sua presa di posizione il deputato piemontese fornisce due ragioni: «Il partito dei contadini che ha una dignità ed una tradizione quarantennale da difendere, ispirata all'idea cristiana-rurale, non può accettare l'imposizione di una ideologia comunitaria più o meno marxistica»; in secondo luogo, egli sostiene «che non si è consultata la base prima di procedere ad una così grave deliberazione politica che sposterebbe inesorabilmente a sinistra il nostro Movimento».

L'accordo era stato reso noto la settimana scorsa appunto dal Movimento Comunità: lo avevano sottoscritto 22 dei 23 componenti il Comitato centrale del Partito dei Contadini; unica astensione quella dell'on. Scotti. Esso era stato raggiunto dopo lunghe trattative e dopo che erano falliti approcci con altri movimenti politici. A far superare le perplessità dell'alleanza, è probabile sia intervenuta l'assicurazione del Movimento Comunità di un aiuto finanziario per la campagna elettorale.

Tuttavia l'on. Scotti, come abbiamo detto, s'era rifiutato di firmare l'accordo. Nè egli aveva mutato parere domenica sera in occasione di una riunione tenutasi nell'abitazione astigiana del comm. Ballestrino, cui avevano partecipato gli esponenti più in vista del partito. Si dovevano scegliere i candidati per il collegio Cuneo-Asti-Alessandria; ma non se n'è fatto nulla. Scotti ha ancora precisato il suo disappunto per l'accordo con il Movimento Comunità. E con la lettera di ieri l'on. Scotti ha espresso in modo più reciso la sua avversione alla coalizione elettorale, invitando i membri del Comitato centrale a presentare alle prossime elezioni una lista rurale indipendente nelle circoscrizioni ove il partito ha delle forze; od eventualmente trovando un accordo libero con forze di centro, più vicine all'idea cristiano-rurale.

Se l'on. Scotti persisterà nel suo atteggiamento e se naturalmente non avrà alcun esito l'incontro di Roma tra il deputato piemontese, il sen. Bosia e l'ing. Adriano Olivetti, è inevitabile una scissione nel Partito dei Contadini d'Italia. L'on. Scotti ha una posizione molto forte nella provincia di Asti ed è probabile che non pochi dei ventidue componenti il Comitato centrale del Partito firmatari dell'accordo mutino ora opinione.

b. m.

Chiarimenti dell'on. Sampietro sulle elezioni a Vercelli

Roma, 21 gennaio.

Negli ambienti parlamentari era corsa voce questa sera del proposito manifestato dall'on. Giovanni Sampietro di dimettersi dall'incarico parlamentare e dal PSI per contrasti che sarebbero sorti nella federazione socialista di Vercelli e con le organizzazioni centrali del partito. L'on. Sampietro ha smentito tali voci dichiarandole prive di ogni fondamento.

In effetti — secondo quanto si apprende — tutto si limiterebbe a contrasti sorti in sede locale fra il parlamentare socialista e le organizzazioni periferiche del suo partito. Soltanto a questi contrasti va collegata la mancata candidatura dell'on. Sampietro nelle recenti elezioni amministrative a Vercelli.

Lo psicoanalista Musatti ai Venerdì culturali A.C.I.

Venerdì 24 gennaio alle ore 18 parlerà al Teatro Carignano per l'Associazione Culturale Italiana lo psicoanalista Cesare Musatti sul tema: «Come e perchè si diventa psicologi». La conferenza sarà ripetuta a Genova il 25 al Circolo Tunnel; a Milano il 27 al Teatro di via Manzoni; il 28 a Roma al Teatro Eliseo, sempre alle ore 18.

SPETTACOLI

I PROGRAMMI DELLA TV

Eroi di cartapesta

E' uno spettacolo malinconico rivedere sulla scena i campioni di «Lascia o raddoppia». I Dessena, i Cambi e così via non hanno più nessuna eco nel cuore degli spettatori. Essi e gli altri «laureati» sono piccoli personaggi che hanno avuto un attimo di celebrità. Il pubblico è ora umiliato pensando a tutti i vani batticuore che ha avuto per le vicende di loro. Tra questi protagonisti d'un tempo ormai superato un particolare elogio va rivolto alla Bolognani, la ciclista «Leonessa di Pordenone» che, dopo alcune sfortunate avventure, capì che la celebrità, quando non ha neppure un minimo piedestallo, minaccia di far cadere nel ridicolo. Ripetutamente è stata invitata a partecipare alla sfida, ma non ha neppure risposto. Ha imparato a sue spese che è meglio essere un ignoto che un eroe di cartapesta.

«Il volto dei secoli» è una rubrica settimanale che mira a dare un quadro della storia del nostro Paese. Raramente si è assistito alla tv ad una tale confusione di idee e di argomenti in cui, con suprema leggerezza, si è parlato dei più grandi personaggi e dei maggiori avvenimenti della vita italiana. Un po' più di rispetto per le vicende dei nostri antenati sarebbe necessario.

Non è grande amore quello che unisce Arnoldo Foà a Lea Massari, almeno nella versione televisiva del «Capitan Fracassa». Chi non ha letto il romanzo può trarre la conclusione che per un così pallido sentimento non valeva la pena di far correre tante avventure al barone di Sigognac.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 22, ore 18,45: «Con loro» di Guglielmo Zorzi; giovedì 23, ore 21: «Lascia o raddoppia»; ore 22: «Teatro nazionale cinese»; venerdì 24, ore 21: «Luce a gas» di Patrick Hamilton; sabato 25, ore 21,10: «Il musichiere»; ore 22: «Capitan Fracassa», terza puntata; domenica 26, ore 21: «La via del successo».

m. a.

Il professor Canuto parla sui compiti del medico legale

Il prof. Giorgio Canuto, titolare della cattedra di medicina legale alla nostra Università e direttore dell'Istituto del Valentino, ha intrattenuto ieri sera i soci del «Circolo subalpino» su temi ed episodi della sua ricca esperienza professionale.

Nella sua lunga attività il prof. Canuto si è trovato alle prese con alcuni fra i più appassionanti enigmi criminali degli ultimi tempi; con i sussidi della scienza ha dato positivi contributi alla soluzione di più di un caso controverso e sconcertante. Egli ha osservato, però, che il pubblico sovente si aspetta troppo dal perito, quasi che egli fosse un mago capace di sciogliere da solo tutti i nodi più intricati; salvo poi ad abbandonarsi a un esagerato pessimismo, a una scettica sfiducia, di fronte alle contrastanti risposte, che su questo o quel punto, danno i vari periti.

Il medico legale è in grado di fissare con rigore scientifico alcuni aspetti di un fatto criminoso, fin nei più minuti particolari; stabilire certezze, probabilità ed esclusioni. Tocca a chi conduce le indagini trarre [illegible] e orientamento dalle risposte del perito, inquadrandole nell'assieme degli altri dati circostanziali, accertamenti, indizi, esami, testimonianze.

«La figlia di Jorio» domani sera all'«Alfieri»

Domani sera, giovedì, debutterà al teatro Alfieri la Compagnia di prosa Anna Proclemer-Giorgio Albertazzi: sarà inscenata *La figlia di Jorio*, tragedia pastorale in tre atti di Gabriele D'Annunzio. La Proclemer sarà Mila di Codro, Albertazzi sarà Aligi, e con loro reciteranno Glauco Mauri (Lazaro di Rojo), Maria Fabbri, Bianca Toccafondi. La regia è di Luigi Squarzina. Lo spettacolo avrà inizio alle 21,15 precise.

Il pianista Ciaicovsky per gli Amici della musica

Ancora un pianista, e giovane, ventitreenne, e polacco, vincitore di concorsi, già applaudito in Europa e in America. I due primi numeri del programma erano tali da fornire le prove più certe del sapere e del sentire. Non che Chopin o Szymanovsky, Debussy o Prokofieff, seppur in brevi saggi, non offrano agio a destrezza e intuito. Ma una *Fantasia e Fuga* di Bach e la *Sonata* op. 109 di Beethoven sono anche più probative, e specialmente l'opera *für das Hammerklavier*, per il contrasto iniziale del «Vivace ma non troppo» con l'«Adagio espressivo», e per la molteplicità formale dell'«Andante molto cantabile», di cui la quarta variazione e altri passi vennero luminosamente commentati da Alfredo Cassella; e non si può dimenticare tanta sottigliezza. L'impressione fu subito favorevole: energia e lievità, correttezza e agilità, chiara esposizione e vivacità. E anche si notava ciò che ormai è una maniera, quasi una moda: alquanta accelerazione e voluminosità. Non dovrebbe un concertista misurare il rapporto della propria abituale massa sonora con l'ampiezza di ogni singola sala da concerto? La buona impressione durò nel passaggio dall'uno all'altro pezzo, e si manifestò con molti applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

All'Astor: **Ogni giorno è vacanza,** *di J. Boyer*

Tratto dal romanzo di Gabriel Chevallier, «Clochemerle Babylone», dialogato e sceneggiato dall'autore stesso, *Ogni giorno è vacanza* («Le chômeur de Clochemerle») ha ispirato al regista Jean Boyer un quadretto di crassa comicità paesana, dove hanno parte alcuni soltanto dei molti episodi e figurine che popolano quella continuazione del più fortunato «Clochemerle». Prende spicco di protagonista Battistino (Tistin), il beato fannullone esecrato dalle comari perché avia i loro mariti all'osteria. In un paese dove non ci sono disoccupati, il furbo riesce a farsi dare dalla municipalità socialista un'indennità di disoccupazione che gli consente di essere pagato per non far nulla. Diventa così lo scandalo del paese e soprattutto le beghine gli bandiscono la croce addosso. Ma su consiglio del nuovo curato, Tistin si mette a fare il grazioso, offrendo i suoi servizietti qua e là nelle case. Le stesse che non lo potevano vedere, ora non sanno stare senza di lui, e il briccone, a forza di mance, accumula un bel gruzzolo che la mette al sicuro.

Ma in questa il sagrestano ruba dalle cassette dell'elemosina per togliersi un capriccio amoroso; e del furto è accusato l'innocente Tistin, che proprio in quel giorno era andato a portare i suoi risparmi alla banca. Curato e sindaco, per motivi diversi, lavorano in favore di lui; mentre la zitelloneria chiede la testa del reprobo. Rimesso in libertà provvisoria, Tistin riesce a provare la propria innocenza, senza far danno, da quel bonaccione che è, al sagrestano più scemo che colpevole; e le nozze con una graziosa vedovella, una medaglia per meriti civili e un lavoro onorato suggellano il suo trionfo.

Tistin ha il cordiale sorriso e l'andatura sgangherata di Fernandel, che ancora una volta con la sua infallibile comunicativa toglie dalle secche un film di per sè molto gracile, trito e propenso agli effetti più facili per non dire volgari. Ma neppur lui può mutare l'acqua in vino e rinvigorire un lavoretto che ricalca, sia pure con qualche spregiudicatezza, un bozzettismo letterario di grana alquanto grossa. Fra gli altri interpreti, tutti ugualmente sciolti, spiccano Ginette Leclerc, Maria Mauban, Henri Vilbert e Marcel Pérès.

l. p.

Il Veglione dei Giornalisti al Teatro Carignano

Il tradizionale Veglione dei Giornalisti si terrà anche quest'anno al Teatro Carignano. La data fissata è quella del 14 febbraio. Titolo della manifestazione sarà: «A San Valentino la Riviera a Torino». Gli Enti turistici di Sanremo e Imperia hanno infatti deciso di partecipare attivamente alla organizzazione dell'elegante «galà» con l'invio di 10 mila profumatissimi garofani. (Il teatro dell'Opera di Roma, la sera dell'inaugurazione era addobbato con 7 mila fiori, ciò può far immaginare in qual modo il Carignano sarà trasformato in serra).

La Rai concederà anche quest'anno due orchestre e si avrà una trasmissione televisiva nel corso della festa.

Parteciperanno attori e attrici di grande notorietà. Non mancheranno attrazioni, concorsi, sorprese di vario genere. Una notte di allegria e di spensieratezza per concludere degnamente il Carnevale 1958.

Per ogni palco, Cinzano offrirà 4 bottiglie di spumante e la Ditta Strobbia distribuirà cinque confezioni di caramelle.

Sarà presto comunicato il primo elenco dei ricchi premi che saranno sorteggiati nel corso della serata.

Gli scenari del Teatro, appositamente studiati per offrire una sintetica visione della Riviera dei fiori, sono eseguiti su bozzetti di Massimo Quaglino.

TEATRO CARIGNANO. — La compagnia Ave Ninchi - Porelli - Giovampietro - Mainardi, che terminerà la sua breve stagione torinese venerdì sera, prosegue nelle repliche di «Colombe» di Anouilh, regia di L. Salce. Sabato alle 21,15 e domenica alle 15,30 due rappresentazioni di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-118

Alfieri: Riposo. Domani: Comp. Proclemer-Albertazzi in «La figlia di Jorio» di D'Annunzio.
Auditorium di Torino: venerdì 24 gennaio, ore 21 Concerto sinfonico n. 7. Dirett. Rudolf Albert, musiche di Stephan, Orff e Stravinskij.
Carignano Ninchi-Porelli-Giovampietro-Mainardi, ore 21,15: «Colombe» di J. Anouilh. Novità.
Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11: ore 17,30: «Un caso clinico» di D. Buzzati: presenta Anella Ariel.
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 20: 22ª replica di «Ore disperate» di Joseph Hayes. Novità per l'Italia.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra pittore Bosia, ore 17-19,30.
Saletta d'Arte Bottoni (via C. Alberto 12): Mostra pitt. C. Maggi.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Orch. Mº Gianni Ritomano «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Lorenzi.
Augustea Danze: ore 21 Lanfranco.
Castellino Danze: Tratt. 17 e 21 riservato Famija Turineisa.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri. Voci: Salvadori - Kim Sisters.
Gaudia Danze: 16,30-21 M. Rossi.
Gran Mago: ore 21 Orch. Zoppi.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla, ore 21 Michelino-Dini.
Principe Danze: ore 16 tè student.: 21 compl. P. Calvani. Dir. Mº Gallo
Smeraldo: ore 21 OK5 Martorana.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 1, 50-789): Quart. Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esterii Club, via Cavour 5, telef. 44-790: L. Finaschi suo Quartetto.
Tavernetta (via Amendola 20, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12, 15-18 e 21-23.
Torino-Esposizioni: tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultimo dei banditi» CineScope colori. George Montgomery, Douglas Kennedy, Randell.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-18-21,30. Pomeriggio L. 600; sera L. 800.
Astor: «Ogni giorno è vacanza» Fernandel, Mauban, H. Vilbert.
Corso: «Marisa la civetta» Marisa Allasio, R. Salvatori, F. Rabal.
Doria: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello; Eastmancolor TotalScope
Lux: «Ecco il tempo degli assassini» Jean Gabin e D. Delorme.
Metro-Cristallo: «La finestra sul Luna Park» Giulia Rubini, Gastone Renzelli, Pierre Trabaud. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La moglie del... vescovo» Cary Grant, L. Young, D. Niven.
Vittoria: «Il riscatto degli indiani» Lex Barker, R. Moreno, F. Tucker.

Arlecchino: «Mariti in città» con Giorgia Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi, N. Taranto e M. Merlini.
Augustus: «Off Limits» (proibito ai militari) con Mickey Rooney, Jacky Lemmon, Katryn Grant.
Nazionale: La donna del destino, techn. Scope, G. Peck, L. Bacall. Ultime ore 22.
Torino: «Il pilota razzo e la bella siberiana» tech. John Wayne, Janet Leigh. Apertura ore 10.

Alexandra: «Vittoria amara» Richard Burton, R. Roman, Jurgens.
Capitol: «Vittoria amara» Richard Burton, Ruth Roman, C. Jurgens.
Faro: «Vittoria amara» Richard Burton, Ruth Roman, C. Jurgens.
Fiamma: «Il principe e la ballerina» Marilyn Monroe e L. Olivier.
Hollywood: «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson, D. Winter.
Ideal: «Spia internazionale» R. Cameron, L. Maxwell; sulla scena Colombo e il suo compl. 16,15-21,15.
Maffei: «Annie» Lilly Palmer. Rivista Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Il re dei mostri» Jack Wallace, Fred Kasay, Y. Kasama.
Principe: «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson, D. Winter.
Sansoè: «La botte da nulla (I nottambuli)». C. Dupuis, L. Seigner. 1ª visione. Vietato.
Statuto: «La donna dai tre volti» Scope, David Wayne, Woodward.

Adriano: «Grande savana» techn.
Alcione: «Assassino di fiducia». Riv. Cecè Doria ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Le avventure dei 3 Moschettieri». D. Addams, J. Stone.
La Perla: «Arrivederci Roma» tech. Scope, Mario Lanza, Renato Rascel, Marisa Allasio.
Regina: «Il principe e la ballerina» Marilyn Monroe e L. Olivier.

Asti: «Giorno maledetto» Scope, S. Tracy, Anne Francis. Ap. 10.
Milano: «La rapina del secolo» e «Tesoro Africa». Apert. ore 10.
Olimpia Vendetta Montecristo, col.
Po: «La città sommersa» techn.
Porta Nuova: «La ragazza della salina» e «Ora scarlatta». Ap. 10.
S. Felice: «Lasciateci in pace» con F. Marzi e U. Spadaro.

Esperia: «La camera blindata».
Giardino: «Gaby» tech. Sc. Caron.
Italiano: «Treno per Yuma» Sc.; con Glenn Ford, Van Heflin.
Miraflori: «L'uomo del West».
S. Rita: «Meravigliose avventure» di Walt Disney.
Viasaglio: «La diga sul Pacifico» Scope techn., A. Perkins, Mangano

Eliseo: «Arrivederci Roma» tech. Scope, M. Lanza, Rascel, Allasio.
Fréjus: «Vera Cruz» tech. Scope con Gary Cooper e B. Lancaster.
Nuovo: «Sette secondi più tardi».
S. Paolo: «Tutto per tutti» con David Brian e Rhonda Fleming.

Belgio: «L'isola nell'asfalto».
Corallo: «Le notti di Cabiria» di Fellini con G. Masina, A. Nazzari.
Eridano: «Totò, Peppino e i fuorilegge» Totò, P. De Filippo, Gray.
La Salle: «La signorina e il cowboy» John Wayne, Jean Arthur.
Orsa: «La tela del ragno» tech.
Radium: «Proibito» tech., Ferrer.
V. Veneto: «Congo» V. Mayo, col.

Astra: «Il grande amore di E. Barret» techn. Sc., J. Jones, Gielgud.
Bernini: Luci nella città. Chaplin.
Cibrario: «Altair» con A. Lualdi e Franco Interlenghi, in technicolor.
Elios: «Pianura rossa» G. Peck.
Europa: «Figlio di un altro».
Excelsior: «Arrivederci Roma» Sc. tech. M. Lanza, Rascel, Allasio
Massaua: «Destinazione Tunisi» Leo Glenn, K. Moore, M. Medwin.
Odeon: «Il prigioniero della montagna» tech., L. Trenker, Sanson.
Star: «Gli evasi» Perrier, Monfort

Adua: «La città minata» Calhoun
Aurora: «I topi del deserto» scope
Barca: «Ciao Pais», Ninchi.
Brescia: «Scandalo a Milano».
Eri-Dan: L'imputato deve morire
Falchera: Il bigamo. Mastroianni.
Farina: «Fratelli rivali». Scope.
Major: «Le avventure di Arsenio Lupin» col. L. Lamoureux, Milo.
Nord: «Uomini sposano le brune» Scope Technicolor.
Palermo: «Orizzonti lontani» in scope col. Alan Ladd, V. Mayo.
R. Parco: «Salva la tua vita».
Sociale: «La diga sul pacifico». Scope, S. Mangano, A. Perkins.
Zenit: «Marchio del delitto» tech.

Baretti: «Io non sono una spia».
Cabiria: «La provinciale», Gina Lollobrigida.
Colosseo: «Arrivederci Roma» tech. scope, Lanza, Rascel, Allasio
Continental: «Invasione degli ultracorpi» tech. Winter, McCarthy
Flora: «Rapsodia» techn. E. Taylor, V. Gassman, J. Ericson.
Italia: «Si trasporta il colonnello».
Moderno: «Le due orfanelle» e «Il medico dei pazzi» con Totò.
Nizza: «Destinazione terra».
Piemonte: «I falsari di Cuba». Errol Flynn, P. Armendariz, Rory
S. Carlo: «Quel certo non so che»
Spezia: Nessuna pietà per le donne

Alba: «I fratelli messicani» tech.
Apollo: «Un solo grande amore» K. Novak, Jeff Chandler.
Cafasso: «Ricatto di un vile», L. Nielsen, G. Hamandes.
Diana: «Volo su Marte» technic.
Dora: «Fuga nel sole».
Edera: «La legge del signore», techn. G. Cooper, D. McGuire.
Lucento: «Eliana e gli uomini» techn. Bergman, Ferrer, Marais.
Lutrario: «Casa da te alla luna d'agosto», techn. Brando M. Kyo.
Roma: «Ragazza che ho lasciato»
Splendor: «Strada dell'oro» techn. scope. J. Hunter, Sheree North.

Riduzioni ENAL-AGIS — Lux, Metro Cristallo, Adriano, Sansoè, Asti, P.Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon. Teatro Stabile: ridotti alla cassa. Teatro Alfieri: biglietti per «La figlia di Jorio», di venerdì 24.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 8, 13, 14, 20,30 e 23,15 - 6,45: Lezione di tedesco - 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della stampa; Crescendo - 11: Per le scuole; Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - Nuove canzoni ital.; 1, 2, 3... via - 13,20: Album musicale - 14,15: Chi è di scena?; Cinema - 16,30: Le opinioni degli altri; Parigi vi parla - 17: Per i ragazzi; Civiltà musicale d'Italia; la Cappella Sistina - 18: Fantasia musicale; La settimana delle Nazioni Unite - 19: M. Pezzotta e il suo complesso; Il ridotto; Aspetti e momenti di vita italiana - 20: A tempo di valzer; Radiosport - 21: Passo ridottissimo; Concerto del nonetto boemo - 21,45: Il convegno dei cinque - 23,30: Vetrina del disco - 23: Canta V. Damone; Oggi al Parlamento; Musica da ballo - 24: Ultime notizie; Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20 - Ore 9: Effemeridi; Notizie del mattino; Almanacco del mese; 10: Appuntamento alle dieci - 13: Nuove canzoni italiane - 13,45: Scatola a sorpresa; Il discobolo; Archi in [illegible] - 14,30: Giuoco e fuori giuoco; Quattro voci e un pianoforte - 15,10: Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di blù - 16: Terza pagina (Poesia; Cent'anni fa; I racconti del principale; Jazz in vetrina) - 17: Panorama di arte varia - 18,10: Il grande Barnum; A. Russo e il suo complesso - 19: Classe unica; Canzoni di Piedigrotta - 20,30: Passo ridottissimo; Il firmamento di Radiofortuna; Il signore è suonato - 21,30: I grandi film musicali; Ultime notizie - 23,15: Primavera Europa - 24: Siparietto; A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — 19: Storie dell'atomo; Musiche di F. Chopin; La rassegna - 20: L'indicatore economico; Concerto di ogni sera (musiche di F. Gossec e O. Respighi) - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «L'anima buona di Se-Ciuan» (di B. Brecht).

STAZIONI A M.F. — Ore 13: Musica popolare italiana - 13,30: Antologia - 13,30: Musiche di Bach e Paisiello.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 18,30, alle 20,30 e in chiusura - 17: La tv dei ragazzi (Saltamartino) - 18,45: «Con loro» (commedia G. Zorzi. Tra gli interpreti: Nino Besozzi, Paolo Carlini, Fanny Marchiò, Tino Bianchi) - 20,15: Specialisti elettronici (documentario) - 20,50: Carosello - 21: Le canzoni di tutti (rievocazioni musicali dedicate alle canzoni del 1914-18) - 22: Dalla Piscina Comi di Milano: ripresa diretta della riunione internazionale di nuoto.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—1	4,5	Pescara	13	17,4
Trento	—0,4	4,2	L'Aquila	2,4	8,6
Trieste	6,8	2,8	Roma	7,6	13
Venezia	4,6	4,6	Bari	8	17,6
Milano	0,2	7,3	Napoli	10	14,4
Genova	6,7	9,5	Potenza	7	9,6
Bologna	1	4,2	Reggio C.	7,8	16,5
Firenze	9	11,5	Messina	10,6	16
Pisa	10,1	12	Palermo	11,4	17,2
Ancona	11,4	13,4	Catania	5,4	18
Perugia	7,2	8,7	Cagliari	9,8	13,4

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli industriali senza affari per tutta la seduta e con prezzi cedenti per quasi tutti i comparti. Ancora stazionari i valori di Stato e le obbligazioni.

Centrale 3920-30-45-3940; Finsider 605-04-604; Teti A 3050-3055; Teti B 3070-3060; Viscosa 1635-1630; M.Catini 2330-32-36-2334; Terni 279 1/2-76-74-276 1/5; Fiat 1228-1230; Romana Elettrica 2855-2865; Merid. Elettrica 1344-38-1335; Liquigas 385-90-89-386. Dopoborsa nullo.

Titoli trattati: di Stato 10 milioni 400.000; obbligazioni 33.400.000; azioni 59.200.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: Dollaro U.S.A. 623; dollaro canadese 630; franco svizzero 145,575; corona danese 85,25; corona norvegese 90,25; corona svedese 117,50; fiorino olandese 164; franco belga 12,31; franco francese 131,375; lira sterlina 1462; marco tedesco 147,85; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 11,20; scudo portoghese 21,35; peso argentino 14,636; cruzeiro brasiliano 6,75; rublo (U.R.S.S.) 10; sterlina egiziana 1045-1060; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 19,625; lira turca 44,50; sterlina australiana 1297.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6025-6100; marengo 4750-4850; sterlina unitaria 1650-1690; sterlina egiziana 1080-1120; dollaro blu 623-624; franco francese 131-133; peso argentino 16,50-17,50; peseta 11-11,30; 50 messicani oro 29.000-29.200; oro al mille 707-708; argento puro 18.800-18.900; marco tedesco 148-148,5.

MILANO — La stipulazione dei riporti da fine gennaio a fine febbraio si è svolta regolarmente, in presenza di una lieve diminuzione negli importi di denaro richiesti e tassi d'interessi ancora invariati rispetto al mese scorso. La riunione borsistica si è svolta in tono minore, con pochi affari e con intonazione dimessa. Se si eccettuano un paio di valori tessili, come Lanerossi e Stampati che si manifestavano in fase di vivace recupero, tutte le altre voci del listino abbandonavano terreno, in genere per modeste differenze negative, ma in taluni casi, come per i mercuriferi Amiata e Siele, anche per correzioni di prezzo di una certa entità. Anche la Catini, dopo il giorno precedente assai resistente, abbandonava un po' di punteggio all'offerta insistente. Nel settore del reddito fisso, rallentamento degli scambi e perciò quotazioni lievemente più calme. Titoli trattati: valori di Stato 13.100.000; Buoni del Tesoro 62 milioni; obbligaz. 164.500.000: azioni 300.025, di cui Liquigas 50.000; Rinascente 49.500; Catini 15.000; Edison 14.500; Fiat 12.450; Finsider 12.000; Nebiolo 10.000; Immobiliare Roma 7.600; Bastogi 7.000; Terni 7.000; Pirelli 3.500.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 97,50; 3,50 ... 60,65; Red. 3,50% 81,25; 5% 95,50; Ric. 3,50% 73,65; 5% 89,65; Rit. fond. 5% 82,40; Trieste 5% 82,60; B. T. '58 5% 98,325; '60 5% 96,95; '61 5% 95,70; '62 5% 94,475; '63 5% 94,55; '64 5% 93,50; '65 5% 93,65; '66 5% 93,675.

Mediobanca 16.290; Bastogi 1734; Finelettrica 1140; Finmare 480; Finmeccanica 603,50; Invest. 2530; La Centrale 3940; Sviluppo Edil. Ass. Gener. 35.350; Fond. Inc. 4760; Ras 7775.

Nord Milano 4165; Mittel 5310; Châtillon 2358; Cantoni 11.060; Val Ticino 35,35; Cucirini 7850; Stampati 3080; Lan. Rossi 3960; Linificio 401; Rossari 24.450; Snia Viscosa 1632.

Breggi-Izar 869; Dalmine 1610; Ilva 465; Magona 426; Met. Bresciana 1368; Metalli 5130; Amiata 5600; Montecatini 2222; Monteponi 1670; Siele 5500.

Bianchi 440; Fiat 1226; Nebiolo 15,65.

Sade 1565; Ceil 2052; Dinamo 2567; Edison 2752; Bresciana 2342; Caffaro 221; Calabrie 1651; Compania 1627; Sarda 2035; Valdarno 2850; Emiliana 2900; App. Centr. 2910; Subalpina 2960; Sip 300; Magneti 841; E. Marelli 420; Orobia 2350; Romana El. 2872; Soso 2607; Sip 1451; Meridelettr. 1334; Stet 2310; Tecnomasio 2050; E. Volta ord. 1785; E. Volta prev. 3485; Teti A 3050; Teti B 3067; Terni 274,36; Unes 797,50; Viscosa 1630.

Distillati 5140; Eridania 4635; Romana Zuccheri 530.

Anic 2500; Carlo Erba 8800; Italgas 1360; Liquigas 385; Ossigeno 1283; Perrone 70; Pibigas 219; Rumianca 1780; Saffa 2340.

Aedes 2710; Beni Stab. 4200; Bon. Ferrar. 707; Edificio 2055; Gen. Imm. 598; Risanamento 5890.

Cer. Pozzi 330; Ginori 1345; Ciga 4000; Eternit 4640; Italcementi 14.350; Rinascente 194,76; Pirelli S.p.A. 3867; Pirelli & C. 2726; Smeriglio 300.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 5950-6150; marengo svizzero 4775-4975; oro 707-711; argento puro 19-19,50.

GENOVA — Mercato ancora calmo con realizzi su tutta la quota, fatta eccezione per Mittels, Sade, Marelli e Molini. I riporti sono stati sistemati con facilità e senza nuove indicazioni. Titoli di Stato ed obbligazioni con affari limitati.

Titoli trattati: di Stato 4.800.000; obbligazioni 3.100.000; azioni 11.300.

FIRENZE — Riunione molto irregolare ed in definitiva calma. Dopo un'apertura debole il mercato si è risollevato, ma poi è di nuovo caduto in debolezza. Attività di scambi limitata. Particolarmente deboli i due mercuriferi e, fra i locali, la Magona. Dopoborsa ancora più deboli con Montecatini 2225 e Fiat 1221. Titoli trattati: di Stato 4.600.000; obbligazioni 1.000.000; azioni 15.600.

A TORINO

	20	21
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	60 80	60 80
» cat.	60 50	60 70
Rendita 1935	61 80	61 80
Rendita 5%	97 40	97 70
» cat.	97 30	97 60
Redimibile 3½%	81 40	81 40
» cat.	81 30	81 30
Redimibile 5%	95 70	95 70
» cat.	95 60	95 60
Ricostruz. 3½%	74 40	74 50
» cat.	74 30	74 40
Ricostruz. 5%	90 20	89 90
» cat.	90 10	89 80
Rit. Fond. 5%	82 50	82 70
Pr. R. 5% Riforma	82 30	82 60
B.T.N. 5% 1959	98 25	98 25
» » 1960	96 95	97 10
» » 1961	95 775	95 80
» » 1962	94 45	94 60
» » 1963	94 40	94 45
» » 1964	93 70	93 75
» » 1965	95 70	93 75
» » 1966	93 80	93 75
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	90 40	90 40
» [illegible]	92 85	92 85
» [illegible]	92 40	92 40
» [illegible]	93 —	93 50
» [illegible]	86 30	86 30
» [illegible]	99 85	99 80
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» Mecc. 5½%	98 80	99 —
» Dietr. 6%	104 —	104 —
» Sider. 5½%	87 90	87 90
Eller [illegible] 4½%	86 50	86 50
Eller [illegible] 5%	87 —	87 75
IT. [illegible] 5½%	88 —	88 —
» » '33	88 —	88 —
» » '35	89 25	89 75
C.C.S.F. 5%	92 95	92 95
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½%	84 —	84 —
Mediocred. 5%	81 —	81 —
C.I.R. Sicil. 5%	99 —	99 —
Cr. F. Sicilia	89 50	89 50
C.E.R. [illegible]	95 —	95 —
» »	94 —	94 —
» »	94 50	94 —
I.P.R. [illegible]	96 —	96 —
[illegible] 5%	92 30	92 30
» 6% 1956	96 —	96 25
I.M.I. [illegible]	97 75	98 —
» [illegible]	94 20	94 20
» [illegible]	93 10	93 —
» [illegible]	92 80	92 80
» [illegible]	93 15	93 25
» [illegible]	92 40	92 475
[illegible]	92 50	92 50

	20	21
Torino '31 3½%	92 50	92 50
Fiat 6%	94 20	94 30
Fiat 6% '56	95 —	94 60
[illegible] 6%	100 25	100 25
Olivett. '46-51 7%	101 60	102 50
» '53 7%	102 —	102 —
» '56-72 7%	102 20	102 —
Napoli '46 7%	100 75	100 75
» '48 7%	101 [illegible]	101 20
» '53 7%	101 [illegible]	102 —
[illegible] 7%	101 [illegible]	101 50
[illegible] 7%	104 [illegible]	104 —
[illegible] 7% '58	106 [illegible]	106 50
[illegible] 7%	102 [illegible]	103 —
[illegible] 7%	101 [illegible]	101 25
SAIT 6%	99 —	99 —
[illegible] 7%	99 —	98 50
[illegible] 7% '58	102 —	102 —
[illegible] 6%	91 50	91 50
Cartiere B. I. 6%	102 50	101 85
Cartiere B. 1958	102 10	102 10
[illegible] 6%	100 —	100 25
[illegible] 6%	93 30	93 60
[illegible] 6%	94 75	94 75
[illegible] 6%	93 75	93 75
[illegible] 6%	97 25	97 70
[illegible] 6%	94 75	95 —
[illegible] 6%	95 25	95 25
[illegible] 6%	92 —	92 —
[illegible] 6%	92 —	92 —
[illegible] 6%	94 75	94 75
[illegible] 6%	92 675	92 50
SIP 6%	97 75	97 85
Pirelli 5,50%	91 25	92 —
[illegible] 5½%	91 25	91 50
[illegible] 5½%	94 75	94 75
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	11.600
[illegible]	1646	1639
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1579	1590
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	74 —	74 —
Assic. Generali	—	—
Ist. Assic. Torino	—	21.000
[illegible]	2300	2290
[illegible]	—	—
[illegible]	1725	1725
[illegible]	—	—
Finelettrica	1142	1142
[illegible]	2520	2530
[illegible]	—	—
S.A.I.	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	20	21
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
Ilva	473 —	466 —
Terni	279 —	275 50
Finsider	606 —	604 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15 90	15 70
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1229	1228
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.E.L.	990 —	975 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2000
SIP	1462	1453
[illegible]	1353	1330
[illegible]	1565	1570
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	150 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3100	3100
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1346	1365
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2349	2345
[illegible]	—	—
[illegible]	2503	—
[illegible]	2337	2335
[illegible]	347 50	343 —
[illegible]	220 —	221 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	607 —	603 —
[illegible]	—	—

I riporti sono stati sistemati oggi con la consueta facilità. Tassi e scarti sono rimasti invariati, ad onta della presenza di un abbondante denaro in cerca di impiego, anche a seguito della contrazione del volume degli impegni. La seduta odierna ha ripetuto lo schema operativo di ieri: scarsi affari e tendenza riflessiva dopo qualche schermaglia iniziale su basi resistenti. I gas liquidi hanno costituito l'unica nota vitale della giornata; per il resto il listino ha raccolto generalmente i minimi della riunione, con un'indicazione diffusa di inconsistenza. Meglio tenute le voci di primo piano. Titoli di Stato ed obbligazioni sono risultati ben tenuti. Dopoborsa incerto su basi calme. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 13.500.000 c. n., obbligazioni per lire 10.450.000 c. n., azioni per contanti n. 52.165 di cui n. 50.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 623,65; dollaro canadese 625; franco svizzero 145,66; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,28; franco francese 130,16; sterlina G. B. 1655; marco germanico 147,60; scellino austriaco 23,98.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1660-1690; dollaro carta U.S.A. 622-626; franco svizzero 146-146,75; franco francese 129-133; oro fino 702-712; argento 19,25-19,75.

BORSE ESTERE

PARIGI — Persiste la calma in tutti i settori, ma la tendenza al ribasso dei titoli appare frenata, mentre l'oro registra di nuovo un lieve indietreggiamento.

LONDRA — I prezzi continuano a scendere, sia pure leggermente, tanto nel settore dei titoli di Stato quanto in quello degli industriali. Questo è dovuto soprattutto all'andamento della Borsa di New York.

NEW YORK — A conclusione di una riunione moderata ed irregolare, la Borsa Valori di New York ha chiuso oggi con scarti entro un dollaro per azione con leggera prevalenza delle perdite. Sono state scambiate complessivamente 2.160.000 azioni. Il numero indice ha perduto 40 cents ed è sceso a quota 160,60 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 218,75 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 15 a 100 cents per balla: marzo 35,14; maggio 35,30; luglio 35,29; disponibile 36,25.

FALLIMENTI — TORINO: Cabanna Bruno, tit. ditta COSMETAL di Cabanna ecom. Bruno, esercente costruzioni meccaniche in Moncalieri, via Rossini 12: sent. 21 gennaio; giud. dott. Pregno; curat. Benevolo avv. Cesare; verifica 7 marzo.

TORTONA: Oscar Ferrara e Giulia Armana, autotrasporti, sentenza 16 gennaio, curat. dr. Leonzio Zanelli; verif. 26 febbraio, giudice dr. Bruno.

LA RIPRESA DEI LAVORI DEL PARLAMENTO

Il Senato discute sui poteri della Presidenza del Consiglio

Esaminate alla Camera una serie di interpellanze - Il Sottosegretario alla P. I., on. Scaglia, dichiara: "I contributi fatti pagare agli studenti delle scuole secondarie non sono obbligatori,, - Oggi sarà ripreso l'esame della legge sui patti agrari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 gennaio.

Nella ripresa parlamentare odierna, la Camera si è occupata di interrogazioni al Governo e il Senato ha ripreso l'esame del disegno di legge che fissa le attribuzioni degli organi di Governo e stabilisce l'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei vari Ministeri.

Di un certo interesse è stata la risposta del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Scaglia, ad interrogazioni del comunista Lozza concernenti la scuola: perché il Governo non fa cessare la ridda di contributi non previsti dalla legge che ogni anno gli studenti delle scuole secondarie statali sono costretti a pagare? Perché si frappongono indugi al pagamento dei contributi statali alle Università?

Sul primo argomento l'on. Scaglia ha chiarito che i contributi fatti pagare agli studenti delle scuole secondarie non sono obbligatori: una circolare del dicembre 1954 ne riafferma la volontarietà e stabilisce che i fondi debbono essere amministrati dalla cassa scolastica per essere devoluti a manifestazioni di solidarietà e per attività assistenziale a favore di cittadini meno abbienti. Il deputato Lozza non si è dichiarato soddisfatto: non basta una circolare, occorre un decreto che vincoli a precise norme presidi e insegnanti; molti abusi vengono denunciati e questi debbono cessare.

Sul secondo argomento il Sottosegretario ha ricordato lo sforzo ricostruttivo fatto verso tutti gli Atenei italiani: in cinque anni, dal 1953 al 1957, sono stati erogati alle Università contributi straordinari per dieci miliardi e mezzo di lire; sono state fornite apparecchiature scientifiche per oltre quattro miliardi; nel complesso, insomma, nei cinque anni indicati, mercé erogazioni varie, gli Atenei hanno usufruito di circa venti miliardi di lire. Naturalmente occorre fare un ulteriore sforzo: a tal fine il Ministro della P. I. ha segnalato la necessità di incrementare di tre miliardi e 345 milioni i relativi stanziamenti nel prossimo esercizio finanziario.

L'interrogante, anche in questo caso, non si è dichiarato contento della risposta: ha ricordato che le ottimistiche affermazioni del Governo sono smentite dagli organi responsabili delle Università i quali hanno invitato il Ministero ad adempiere agli impegni presi. L'on. Lozza presenterà una interpellanza per approfondire, con una più larga discussione, il problema.

Ad un'altra interrogazione dell'on. Spataro (D.C.) il ministro dell'Industria Gava ha ricordato che l'Italia intende allinearsi ai nuovi impegni assunti con la sua partecipazione all'Euratom mediante la creazione del Consiglio nazionale per l'energia nucleare, il cui disegno di legge, con carattere di urgenza, è stato presentato il 29 novembre al Senato. Il ministro si è augurato che il Parlamento voglia approvare la legge entro questa legislatura.

Molte altre interrogazioni riguardavano fatti locali. Le interrogazioni del socialista Lombardi, del socialdemocratico Chiaramello e del comunista Baldini, tutte impostate sul mancato raduno dei partigiani a Roma nel decennale della Costituzione, sono state ritirate perché un accordo è stato raggiunto tra il Governo e le associazioni partigiane, per cui la manifestazione si svolgerà a Roma il 23 febbraio.

Una interrogazione, infine, dal socialista Tolloy denunciava l'acuto stadio della vertenza in atto a Trieste tra i lavoratori e i Cantieri Riuniti dell'Adriatico dovuta al basso livello dei salari. Il sottosegretario al Lavoro Marotta ha assicurato che le trattative sono state riprese e che si spera in una soluzione soddisfacente. Tolloy ha ammonito il Governo a non perder d'occhio la difficile situazione triestina e a dimostrare maggiore sensibilità per i molti problemi della città che non sono soltanto economici, ma anche politici.

All'inizio della seduta odierna il presidente Leone ha comunicato all'Assemblea le dimissioni di due deputati: del socialista Dugoni che ha optato per la carica di sindaco di Mantova; del democristiano Malvestiti che è stato nominato vice-presidente della commissione del Mercato Comune europeo.

Alla fine della seduta l'on. Gigliola Valandro (D.C.) ha sollecitato la discussione in aula della legge Merlin sulle «case chiuse». Dopo una vivace discussione è stato stabilito che il presidente Leone risponderà domani alla richiesta del deputato democristiano. A Montecitorio nell'unica seduta pomeridiana è all'ordine del giorno la ripresa del dibattito sui patti agrari.

Il disegno di legge per il riordinamento della Presidenza del Consiglio, di cui si è detto in principio, è stato celermente esaminato, nei suoi articoli, dall'assemblea dei senatori. Ma è una legge anche questa, purtroppo, che non vedrà il traguardo finale per la fine della legislatura della Camera. Comunque il ministro Zotta ha illustrato il provvedimento rilevando come esso attui l'art. 95 della Costituzione e come, in particolare, istituendosi un bilancio della Presidenza del Consiglio, sia possibile al Parlamento impostare un esame generale della politica del governo nel settore della pubblica amministrazione. Nel bilancio della Presidenza del Consiglio, infatti, verrebbero a convergere gli organi costituzionali e generali dello Stato che oggi sono aggregati al bilancio del Tesoro, e vengono esaminati dalle Camere sotto l'aspetto puramente finanziario.

L'assemblea ha poi approvato diversi articoli della legge in virtù dei quali si stabilisce quali provvedimenti sono sottoposti al Consiglio dei Ministri e si fissano i poteri del Presidente del Consiglio (al quale viene riconosciuta una posizione di preminenza rispetto ai colleghi). La legge inoltre stabilisce in tre il numero dei ministri senza portafogli e precisa che anche un ministro senza portafogli può essere nominato vice-presidente del Consiglio: questi o un altro ministro, può assumere le funzioni del Presidente del Consiglio assente o impedito.

All'inizio della seduta, il presidente Merzagora ha assicurato che l'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea non sarà più modificato, e pertanto non verrà ulteriormente rinviata la discussione dei disegni di legge per l'istituzione di due nuove provincie, quelle di Isernia ed Oristano, già approvate dalla Camera. Dopo la conclusione della legge sulla Presidenza del Consiglio, all'ordine del giorno è prevista la legge sulla partecipazione della Corte dei Conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria.

d. m.

La prossima settimana l'esame della legge sulle pensioni

Roma, 21 gennaio.

Il provvedimento relativo all'aumento delle pensioni della Previdenza Sociale, che il Senato ha trasmesso alla Camera durante le ferie, verrà esaminato dalla commissione Lavoro in una delle sue riunioni dell'entrante settimana.

Fra i pensionati erano sorte delle preoccupazioni essendo corsa voce che il provvedimento sarebbe stato discusso in aula, il che ne avrebbe difficilmente permesso l'approvazione nel corso di questo scorcio di legislatura. Tale preoccupazione è infondata. Il presidente della commissione Lavoro, Storchi, ha infatti dichiarato questa sera che «la prossima settimana, non appena sarà stato ottenuto il prescritto parere della commissione Finanze e Tesoro, il disegno di legge sarà posto immediatamente all'o.d.g. della commissione, che lo esaminerà in sede legislativa».

Un altro ostacolo ad un rapido esame del disegno di legge sarebbe derivato dal fatto che sullo stesso argomento esistono alla Camera varie proposte di iniziativa di deputati, i quali chiederanno certamente di abbinare la loro discussione a quella del provvedimento già approvato dal Senato. Al riguardo si è appreso che il presidente della commissione e la maggioranza dei commissari si opporranno a tale richiesta.

Verrà ridotta in Val Padana la zona d'esclusiva dell'ENI

Roma, 21 gennaio.

In risposta ad una interrogazione del sen. Sturzo sull'ENI e sulle ricerche di idrocarburi nella Valle Padana, il ministro dell'Industria e Commercio sen. Gava, ha precisato, tra l'altro, che «è allo studio il problema di una parziale riduzione della zona di esclusiva statale in analogia ai principi dettati dall'art. 12 della legge 11 gennaio 1957, per dare modo all'iniziativa privata italiana e straniera di partecipare alle ricerche ed alla messa in valore delle risorse del sottosuolo nazionale, anche in quelle aree.

«In relazione a tale principio — ha specificato ancora il ministro Gava — potrebbero inoltre essere considerate nella nuova disciplina forme di collaborazioni tra privati ed enti di Stato, diverse da quelle previste dalla legge istitutiva dell'ENI e da quella 11 gennaio 1957, ed ogni possibile mezzo che, senza snaturare la disciplina recentemente instaurata nel settore degli idrocarburi, stimoli i ricercatori privati a svolgere intense attività nelle zone attualmente attribuite all'ENI in esclusiva».

Il litigio tra i due cantanti sul palcoscenico del Teatro dell'Opera



Il tenore Franco Corelli (a sinistra) ed il basso Boris Christoff nei costumi di scena

Boris Christoff non canterà dopo l'incidente con Corelli

Sarà sostituito nel "Don Carlos,, di Verdi dal basso Mario Petri - Probabile una querela per ingiurie

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 gennaio.

Alla «prima» del *Don Carlos* che andrà in scena giovedì sera all'*Opera* di Roma, la direzione del teatro ha provveduto a sostituire il basso Boris Christoff con il basso Mario Petri. La decisione è motivata dall'incidente accaduto ieri, nel corso delle prove dell'opera verdiana, fra il Christoff e il giovane tenore Franco Corelli, in seguito al quale il basso abbandonò la scena e quindi anche il teatro, esigendo delle scuse da parte del Corelli che, secondo lui, lo aveva gravemente offeso. Tali scuse non vennero fatte e il Christoff dichiarò: «O canta lui o canto io!».

Già dai giorni scorsi i rapporti fra i due cantanti pare non fossero eccellenti ed il Christoff aveva notato che Corelli non lo salutava incontrandolo tra le quinte in attesa delle prove. Si provava ieri una delle scene più importanti dell'opera, quella in cui Filippo II (Christoff) finisce per ordinare che il figlio Don Carlos (Corelli) venga disarmato. Il basso notò che il tenore, di statura maggiore alla sua, lo nascondeva alla vista del pubblico e lo invitò quindi energicamente a farsi da parte. L'alterco, prontamente sedato dal direttore artistico dell'*Opera*, maestro Sanpaoli, riscoppiò dopo un breve riposo concesso dal maestro concertatore. Volò qualche insulto e l'intervento di alcuni coristi riuscì a impedire che i due cantanti venissero alle mani.

Subito si interpose anche il baritono Tito Gobbi, cognato del Christoff, che canta pure in questa edizione romana del *Don Carlos*; a sua volta il maestro Sanpaoli cercò di calmare gli animi. Il basso però insisteva sulla richiesta di scuse, che il tenore non fece. E le cose andarono come già abbiamo detto.

Ammaestrata dai recenti e ben più gravi avvenimenti, la direzione dell'*Opera* si preoccupò stanotte stessa di trovare una sostituzione per Christoff. Venne dapprima interpellato il basso Nicola Rossi Lemeni, che declinò l'invito essendo impegnato a Venezia. In seguito fu consultato il basso Mario Petri, che aderì. Questa sera le prove saranno riprese senza costumi e apparato scenico e l'ingresso in sala sarà rigorosamente vietato agli estranei.

E' probabile che l'incidente abbia uno strascico giudiziario. Il basso Boris Christoff avrebbe già consultato in proposito l'avv. Gino Sotis e pare voglia querelare il tenore Corelli per ingiurie in pubblico.

a. n.

La Cerquetti per ristabilirsi è tornata a casa dai genitori

Firenze, 21 gennaio.

Anita Cerquetti è venuta a Firenze nella casa dei genitori che abitano in una tranquilla villetta in via Jacopo da Diacceto. E' arrivata ieri mattina e riposa in tranquillità.

Il padre dell'artista ha fornito alcuni chiarimenti circa la dolorosa situazione in cui la figlia è venuta improvvisamente a trovarsi e che l'ha costretta a rinunciare alle interpretazioni dell'opera «*Il pirata*» di Bellini al «Massimo» di Palermo. E' stato detto da molti che Anita Cerquetti avrebbe perduto improvvisamente la memoria e di conseguenza non era in grado di ricordarsi la parte. La notizia — ha detto il padre — è destituita di fondamento.

La memoria della cantante è lucidissima: solo il fisico è prostrato per lo sforzo eccessivo cui è stato sottoposto nel giro di pochi mesi, dopo che un attacco di «asiatica» a ottobre non venne curato a dovere, proprio per non mancare agli impegni che la Cerquetti doveva assolvere coi teatri italiani e stranieri.

Il medico ha ordinato alla cantante una ventina di giorni di riposo assoluto. Infatti, in questi suoi due primi giorni di permanenza fiorentina, Anita Cerquetti non si è mossa da letto. Sarà necessario ricuperi in fretta tutte le energie perché il 12 del prossimo febbraio dovrà iniziare a cantare a Palermo nella *Norma* e nell'*Aida*.

Gene Tierney è ricoverata in una clinica psichiatrica

New York, 21 gennaio.

L'attrice cinematografica Gene Tierney è ricoverata presso il Centro psichiatrico Menninger a Topeka, nel Kansas. Un dirigente del Centro ha dichiarato che l'attrice è stata ammessa poco prima di Capodanno, ma non ha fornito nessun particolare sulla sua malattia.

L'autore del memoriale non è citato nè come teste nè come imputato

Il processo di Novara è stato rinviato per rintracciare «il primo amore di Wilma»

I genitori della Montesi volevano due milioni per ritirare la querela - Ma il direttore del settimanale ha rifiutato un accomodamento anche alla cifra di 500.000 lire



Rodolfo e Maria Montesi in Tribunale durante il dibattito

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 21 gennaio.

«Non c'è proprio possibilità di giungere ad un accomodamento? Si porrebbe fine così al viaggio di questa povera salma da un'aula giudiziaria all'altra»; così ha esortato, stamane, il presidente del Tribunale di Novara, dott. Sicher, rivolgendosi a Maria Petti e a Rodolfo Montesi, i genitori della sventurata ragazza di via Tagliamento. Lei, incappottata di nero, pugnace e pungente; lui, in doppio petto blu, mesto e remissivo; ricocola davanti ad un banco di Tribunale, l'indecifrabile coppia, con l'intatto segreto di Wilma e con tutto il suo fardello di recriminazioni.

I Montesi han chiamato al rendiconto, per diffamazione aggravata, il direttore del settimanale «Le Ore» — che si stampa a Novara — dott. Salvato Cappelli. E' accusato di aver offeso la memoria della poveretta pubblicando, nel giugno 1954, il memoriale d'un ex compagno di scuola di Wilma, Umberto Fontana, che narrava immaginari amori con la ragazza: scappatelle, abbracci campestri, confidenze e ambigue allusioni. Erano i mesi in cui sembrava d'esser giunti vicini alla verità nel «caso Montesi». Il «primo amore di Wilma» venne convocato dal capo della sezione istruttoria, dott. Raffaele Sepe, che presiedeva alla soluzione dell'enigma. Ma anche il racconto del giovanotto non era che un'invenzione. Il Fontana sarebbe stato trascinato in giudizio per falsa testimonianza se non avesse ritrattato in tempo.

Rimase in piedi, però, la querela dei Montesi contro di lui e contro il direttore del settimanale. Ma tutto è strano, ciò che entra nel mistero di Tor Vaianica: passano i mesi, passano gli anni e del Fontana non se ne sa più nulla: non è imputato, non è nemmeno chiamato a testimoniare in questa causa. Unico e solo, rimane Salvato Cappelli a rispondere di quel «memoriale», che acquistò al prezzo di 150 mila lire nei mesi in cui la verità sembrava ormai vicina a rivelarsi.

Al Cappelli s'imputa anche un altro fatto: d'aver stampato un articolo a firma Ramirez, nel quale costui rendeva noto d'aver rifiutato un'offerta di Silvano Muto per due milioni di lire in cambio d'una serie di rivelazioni scandalistiche contro Ugo Montagna. Le parti offese, in questo secondo episodio, sono il Muto e il suo collaboratore di un tempo, Nicola Tassitani, già capo redattore di «Attualità». Stamane, in aula, è stato reso noto che il Muto ha ritirato la sua querela. Ma il Tassitani? Strane cose quelle maturate nel clima del «mistero Montesi». La querela del Tassitani risulta inoltrata a mezzo d'un suo procuratore speciale, l'avv. Vacca di Roma; ed ora l'avv. Vacca ha scritto di non aver mai visto nè conosciuto il Tassitani e di non aver mai avuto nulla a che fare con lui. Inspiegabilmente, anche il Tassitani è diventato un fantasma, tanto che non si è nemmeno sentito il bisogno di citarlo.

Ma ecco la cronaca della udienza. Saliti sul pretorio e firmato l'atto di costituzione di parte civile i coniugi Montesi reagirono risentiti alla esortazione pacificatrice del presidente Sicher: «Accomodamento? Noi abbiamo il dovere di difendere la memoria della nostra Wilma, oltraggiata da tante bocche sporche...».

L'imputato dottor Cappelli scatta clamorosamente: «Bocche sporche? Il mio giornale è stato l'unico che ha difeso la tesi dei Montesi; per questo, ci siam persino sentiti dar dei venduti...».

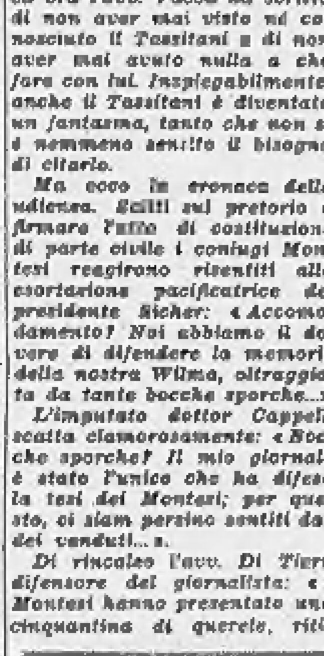
Di rincalzo l'avv. Di Tieri, difensore del giornalista: «I Montesi hanno presentato una cinquantina di querele, ritirarle ora, a due milioni l'una, rappresenta una bella sommetta...». E si apprende così, nel calore dell'improvvisata allocuzione, che per recedere dalla querela i Montesi avrebbero richiesto un risarcimento morale per la somma di due milioni di lire.

Interviene anche il patrono della parte civile, l'avv. G. C. Allegra ed infine il presidente Sicher rinnova l'invito a cercare un terreno d'intesa e prega i Montesi ed il Cappelli, con i loro patroni, di ritirarsi con lui e con i giudici in camera di consiglio. Vano tentativo. Alle 11,30 il tribunale rientra in aula; Sicher annuncia: «Non c'è niente da fare». Nei segreti conciliaboli pare che la parte offesa abbia abbassato la richiesta fino a 500 mila lire, il prezzo pagato dal Cappelli per il «memoriale» che causò il loro sdegno. Ma l'imputato ed il suo patrono si sono irrigiditi.

La parola, quindi, alle toghe. Incidente dell'avv. Di Tieri: egli rileva che questo processo non può andare avanti, senza che il Fontana sia stato citato, nè come teste nè come correo. I Montesi hanno concesso all'imputato Cappelli «ampia facoltà di prova», e qual prova egli potrebbe dare a sua discolpa in assenza di colui che si disse «il primo amore di Wilma»? Mancano inoltre, osserva il patrono, il Tassitani ed il Ramirez. Questo processo, che si celebra «per direttissima», arriva a maturazione con quattro anni di ritardo: meglio spendere ancora qualche mese nelle ricerche, piuttosto che proseguire nel buio così pesto.

S'oppone il patrono della parte civile, avv. Allegra. Ma inaspettatamente il P.M. dott. Casarano annuncia di condividere perplessità e punti di vista del difensore. Il Tribunale, dopo breve consulto, ricompare in aula per dar l'annuncio che gli atti della causa vengono rimessi al pubblico accusatore perché compia le sue indagini e citi in giudizio chi dev'essere citato. L'aula sfolla: i Montesi se ne vanno al treno, rabbuiati e schivi. Il dott. Cappelli riceve da un usciere una «raccomandata» giunta appena allora. Sono le rivelazioni d'un detenuto sul «caso Montesi». «Eh, no! Questa volta non ci casco più» e s'affretta all'uscita. Deve partire di gran corsa per Londra; lo attende il pubblico londinese per una sua «prima» teatrale, «Il diavolo Peter».

Gigi Ghirotti



Il dott. Salvato Cappelli nell'aula del Tribunale di Novara

Mentre sopraggiunge il diretto da Milano

Investe anche la sua macchina per liberare un'auto tra i binari

Il drammatico episodio presso Mortara - Due giovani avevano sfondato la sbarra d'un passaggio a livello ed erano rimasti tramortiti

Mortara, 21 gennaio.

Un'auto, sfondate le sbarre di un passaggio a livello, è andata a fermarsi proprio sul binario mentre stava per transitare il diretto per Milano.

La macchina, una «1100-103 Fiat», pilotata da Gunther Runggadier di 32 anni e sulla quale si trovava pure Gianfranco Franchini di 29 anni residente a Novara, percorreva ieri verso le ore 20 la provinciale Vigevano-Mortara. Giunto in prossimità del passaggio a livello sito dopo Parona, il Runggadier andava a cozzare violentemente, per cause non completamente accertate, contro una delle sbarre. L'auto si fermava di colpo proprio in mezzo ai binari.

La situazione appariva drammatica, poiché da lontano si udiva ormai il fischio lacerante del treno. I due a bordo dell'auto erano in preda a forte «choc» e il casellante da solo non poteva rimuovere l'autovettura. Fortunatamente è sopraggiunta in quell'angoscioso momento un'altra macchina guidata dal medico condotto di Parona che aveva con sé un amico. I due sopraggiunti, approfittando del fatto che il motore della «1100» non era rimasto danneggiato, salivano sull'auto ferma in mezzo ai binari, e messala in moto, la mandavano a sfondare l'altra sbarra del passaggio a livello. Sfortunatamente, lo slancio era tale che andavano a cozzare anche contro la loro auto lasciata ferma dall'altra parte.

Il peggio era comunque evitato: proprio in quell'istante il diretto per Milano transitava a forte velocità.

Il Gunther e il Franchini venivano quindi accompagnati all'ospedale S. Ambrogio della nostra città dove i sanitari di turno riscontravano al primo ferite ed escoriazioni di lieve entità, e al secondo una ferita lacero-contusa al dorso della mano sinistra, guaribile in cinquanta giorni.

Il Gunther ha dichiarato che la strada, completamente bagnata, aveva fatto rifrangere le luci impedendogli così di accorgersi delle sbarre del passaggio a livello abbassate.

Denunciato perché infranse un passaggio a livello

Casale, 21 gennaio.

I carabinieri di Casale oggi hanno identificato nel commerciante venticinquenne Guido Coen Sacerdotti di Biella l'automobilista che verso le ore 20.30 dell'11 gennaio piombò come un bolide con la sua autovettura sulle sbarre abbassate del passaggio a livello ferroviario al Valentino di Casale.

Forzandolo, egli sfuggì per un soffio all'investimento del diretto per Asti. Dopo l'incidente, anziché fermarsi, accelerò l'andatura, nonostante la rottura del parabrezza e altri danni subiti dalla macchina.

A sua giustificazione, ha oggi dichiarato che, abbagliato dai fari di un'altra automobile, vide lo sbarramento solo pochi attimi prima e non ebbe altra scelta che premere sull'acceleratore e passar oltre. Poi, purtroppo, perse il controllo di sé, si dette alla fuga. Il Coen Sacerdotti è stato denunciato all'autorità giudiziaria per infrazione al regolamenti sul traffico stradale e per danneggiamenti a strutture dello Stato.

Cade dal treno in corsa che le stritola una gamba

Aosta, 21 gennaio.

Una giovane signora, la trentenne Elsa Jacquemod di Giacomo da Aosta ed abitante ad Avise, è stata vittima di un grave incidente. Scendendo dal treno ancora in movimento, è scivolata e il convoglio le ha maciullato la gamba destra.

Il fatto è avvenuto alla stazione di Arvier stamane alle 7, quando era in transito il treno proveniente da Pré St. Didier e diretto ad Aosta. La giovane donna era salita sul treno in compagnia del padre alla stazione di Avise. Essendovi molta ressa, aveva deciso di scendere alla successiva fermata, per cercar posto su un altro vagone.

Arrivata ad Arvier, la signora si preparava a scendere, ma malauguratamente balzava a terra mentre il treno era ancora in movimento. Perso lo equilibrio, cadeva e finiva sulla rotaia con la gamba destra, che le veniva stritolata dal convoglio.

Alle sue urla strazianti, accorrevano prontamente alcuni ferrovieri e passeggeri. Veniva fermata sulla vicina strada un'automobile e la ferita era trasportata d'urgenza all'ospedale di Aosta. Qui i medici hanno dovuto procedere immediatamente all'amputazione dell'arto. La Jacquemod è stata poi ricoverata con prognosi riservata.

Trovata a Roma la bimba scomparsa due giorni fa da Prato

Arrestato il suo accompagnatore

Roma, 21 gennaio.

Maria Righini, la dodicenne scomparsa qualche giorno fa dalla sua abitazione di Vaiano, presso Prato, è stata ritrovata questa mattina a Roma. Il signor Bruno Dilevrano, di 21 anni, l'ha consegnata a due agenti di polizia di servizio nel piazzale della stazione Termini, dicendo d'averla rintracciata in via Cavour.

La polizia, dopo aver avvertito del ritrovamento i genitori della bimba, ha aperto una inchiesta per accertare dove essa avesse trascorso questi giorni. Al termine delle indagini il Dilevrano è stato arrestato. Sarebbe infatti emerso che il giovane non avrebbe incontrato la Righini stamane, ma già due giorni fa appena la bambina giunse a Roma.

La polizia ha inoltre chiuso la pensione e multato l'affittacamere che in queste due notti ha ospitato la ragazzina. Questa sarà trattenuta fino a domani presso la Casa del fanciullo della Questura, perché gli accertamenti possano essere ultimati. In seguito sarà riconsegnata ai genitori.

Due morti e decine di intossicati per fughe di gas dalle condutture stradali

Da tempo gli abitanti di Bourges soffrivano d'uno strano malessere - La popolazione d'un quartiere trasferita in alberghi a spese della Società

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 21 gennaio.

A Bourges, nel centro della Francia, una forte fuga di gas ha causato la morte di due anziani coniugi e l'intossicamento di alcune decine di altre persone. Le autorità hanno ordinato a tutti gli abitanti della via Kleber di trasferirsi altrove.

Da parecchi giorni, ma specialmente da sabato scorso, tutti gli abitanti della via Kleber accusavano uno strano malessere. Il motivo del fenomeno venne scoperto ieri da un parente dei coniugi Rouseillon, che li aveva aspettati invano domenica a casa sua; si recò da essi, ma nessuno rispose. Chiamata la polizia e forzata la porta, i due vecchi, l'uno di 70 anni e l'altra di 72, i quali abitavano soli in un villino della via Kleber, venivano trovati morti. Un forte sentore di gas era nella casa, sebbene il contatore e i rubinetti fossero ben chiusi. Durante le indagini cadeva a terra svenuto un ufficiale di polizia. La stessa sorte toccò, poco dopo, a un suo collega.

Due ambulanze trasportavano intanto all'ospedale tredici persone che si erano messe a letto in seguito all'inspiegabile malore collettivo; si trattava di un principio di avvelenamento da gas. Gli altri abitanti di via Kleber venivano trasferiti in alberghi, in altre zone, a spese della Compagnia del gas.

Non è la prima volta che questo incidente accade a Bourges: nel maggio 1952 rimasero intossicate venti persone e due coniugi morirono asfissiati la notte di Natale del '52.

l. m.

Uccise la sorella del professore

Chiesti 24 anni in Appello per il giovane assassino

Venezia, 21 gennaio.

Alla Corte d'Assise d'Appello si è iniziato stamane il processo contro il ventisettenne Stefano Bertaiola, da Santa Lucia della Battaglia, abitante a Verona. Il giovane, per vendicarsi del prof. Tito Venni che lo aveva bocciato agli esami di riparazione all'Istituto Magistrale, la sera del 5 ottobre '54 uccise con un colpo di rivoltella al petto, la sorella del professore, Rosa Venni di quaranta anni.

Il Bertaiola era stato condannato dall'Assise di Verona a undici anni di reclusione, essendogli stata riconosciuta la attenuante della seminfermità di mente. Contro la sentenza erano ricorsi l'imputato e il P. M.

«Non ho nulla da aggiungere a quanto ho dichiarato al processo di Verona. Non avevo intenzione di uccidere», ha detto l'imputato in apertura di udienza. Poi si è iniziata subito la discussione con la requisitoria della Parte civile. Il prof. De Marsico ha concluso per la volontarietà dell'omicidio, chiedendo piena giustizia. Il Procuratore generale dott. La Monaca, ha sostenuto a sua volta la piena colpevolezza dell'imputato, chiedendo 24 anni di reclusione.

Il processo continuerà domani e probabilmente in serata si avrà la sentenza.

Quattordici mesi alla donna che tentò d'avvelenare le suore

Dichiarata seminferma di mente - La Corte è stata indulgente perchè "il mezzo non era idoneo per uccidere,,

Aosta, 21 gennaio.

Una sentenza di mite condanna è stata pronunciata oggi al termine del processo svoltosi davanti alla nostra Corte d'Assise (presidente dott. Grisero, P. M. dott. Catrambone) per il tentato avvelenamento delle suore dell'ospizio di Cogne compiuto dalla contadina Regina Candida Jeantet di 47 anni. I giudici hanno accolto pienamente la tesi sostenuta dal difensore avv. Canino di Aosta, modificando il reato contestato in quello meno grave di tentate lesioni. L'imputata è stata perciò condannata a 14 mesi di reclusione.

I fatti che hanno dato origine all'odierno processo accaddero nel marzo dello scorso anno, quando la Jeantet, che abita sola in un piccolo villaggio, si ammalò di polmonite e venne ospitata dalle suore per le cure del caso. Durante la convalescenza, la donna operò alcuni furterelli ai danni delle suore e di altri ricoverati; tra i vari oggetti sottratti vi era una bottiglia di marsala.

Quando le suore si accorsero degli ammanchi, puntarono i sospetti su di lei, poiché era la sola a poter uscire dall'istituto. Al momento in cui la donna annunciò di volersene tornare a casa, le trattennero la valigia: le sarebbe stata riconsegnata quando avesse restituito gli oggetti rubati.

La Jeantet qualche giorno dopo riportò all'istituto la modesta refurtiva e l'incidente parve chiudersi in tal modo. Qualche tempo dopo però una suora, aprendo la bottiglia di marsala restituita dalla Jeantet, avvertiva uno strano odore. Assaggiatene alcune gocce, si convinceva che nel liquore era stato immesso qualche sostanza sospetta. Analizzato il marsala, si accertava la presenza di sublimato corrosivo. Veniva iniziata un'inchiesta e si giungeva all'incriminazione della donna, che fin dai primi interrogatori ha pienamente confessato ogni sua colpa.

Durante il periodo di detenzione la Jeantet venne sottoposta a perizia psichiatrica e giudicata semi inferma di mente.

Di fronte a questa poveretta, lo stesso P.M. ha ritenuto di dover essere indulgente e, concedendo tutte le attenuanti, ha richiesto la condanna a sei anni di reclusione. Il difensore nella sua arringa ha sostenuto l'inidoneità del mezzo per il reato di tentato omicidio. Per subire un effetto venefico, le suore infatti avrebbero dovuto bere una quantità notevole di marsala: questo si dimostrava impossibile, in quanto la presenza del sublimato si avverte immediatamente per l'odore repellente, come effettivamente avvenne nel momento in cui la bottiglia è stata aperta.

Mancando la possibilità di veneficio, il reato doveva essere mutato. Di tale avviso è stata infatti la Corte, infliggendo la mite condanna.

Successo a Parigi del balletto della Sagan

Parigi, 21 gennaio.

Il bel mondo parigino ha applaudito ieri sera, al Teatro dei Campi Elisi, la prima del discusso balletto di Françoise Sagan, «Appuntamento mancato». Al balletto, com'è noto, hanno collaborato alcuni giovani artisti fra i quali il pittore Bernard Buffet (scenografo), il regista Roger Vadim, ex-marito di Brigitte Bardot, e il compositore Michel Magne.

Gli applausi non sono mancati allo spettacolo, la cui principale attrazione è stata forse la presenza di Brigitte Bardot, che aveva al fianco Jean Marais. A proposito del «balletto» si può aggiungere che l'audace scena del bagno, che era stata tagliata al Teatro dell'Opera di Montecarlo su richiesta delle autorità monegasche, non era stata censurata, nè lo sarà per le rappresentazioni successive, almeno a Parigi.

Françoise Sagan, che sposerà entro la fine del mese l'editore Guy Schoeller, si è dichiarata pienamente soddisfatta dell'accoglienza riservata al suo balletto dal «bel mondo» parigino.

CRONACHE DELLO SPORT

Il mondo calcistico italiano ha dimenticato presto la sconfitta di Belfast

Si delinea la lotta per la conquista dei posti di comando della Lega professionale

Sabato avrà luogo a Milano l'assemblea delle Società, ma Pasquale è sicuro ormai della vittoria - Anche i delegati della Serie C hanno raggiunto l'accordo per la sostituzione di Giulini - Questioni personali e necessità di riforme strutturali

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 21 gennaio.

Le assemblee straordinarie della Lega Nazionale — tre di categoria al mattino e una generale nel pomeriggio — convocate per sabato prossimo a Milano, non sarebbero caratterizzate dall'acuta tensione in atto se le elezioni interessassero soltanto la composizione del nuovo consiglio direttivo. Il responso delle urne per i rappresentanti di categoria è sempre pre-fabbricato ed assai di rado può riservare qualche sorpresa. Per evitare possibili equivoci o amnesie i nomi dei candidati prescelti e designati dalle società di ciascuna serie vengono preventivamente vergati a caratteri di scatola sulla lavagna esposta dietro il seggio; perciò gli scrutini costituiscono una formalità destinata a sancire ufficialmente le nomine prestabilite.

I sodalizi della serie maggiore si erano del resto già espressi, quasi all'unanimità, a favore dei presidenti della Fiorentina, dell'Inter, della Juventus, del Lazio, del Milan e del Verona i quali, se tutto fosse andato come previsto, avrebbero dovuto entrare in carica automaticamente al posto dei delegati uscenti. Ma tre di tali delegati, per la verità in perfetta regola con le norme in vigore e con la propria coscienza, ritennero poco dignitosa la capitolazione, tanto più che il presidente conte Giulini e i delegati delle serie B e C non potevano, almeno in un primo momento, battere precipitosamente in ritirata di fronte all'iniziativa promossa all'improvviso dalle grandi società. Meno di un anno prima la nuova struttura professionale era stata sancita da uno statuto e da un regolamento, debitamente studiati, vagliati e approvati, e l'intero consiglio direttivo era stato liberamente eletto dai presidenti o dai rappresentanti muniti di delega firmata dai presidenti.

Le dimissioni volontarie o forzate hanno tuttavia rispecchiato uno stato generale di malcontento e di disagio, culminato appunto nella crisi della Lega Nazionale ma destinato ad estendere il vasto ed auspicato movimento di riforma all'intera struttura federale, ritenuta in ritardo con i tempi e ancora una volta scossa da un infausto responso in campo internazionale. L'avvento dei sei «grandi», ai quali si aggiungerebbero i presidenti del Napoli e della Udinese qualora il numero dei consiglieri della serie A fosse portato ad 8 (e in tal caso la serie B ne avrebbe 5 invece di 4, e la serie C 3 invece di 2) non avrebbe comunque determinato sconvolgimenti di sorta se la serie A non si fosse anche decisamente orientata verso la sostituzione del presidente.

Per l'esattezza, il primo attacco al «legalitario» Giulini è stato meditato e sferrato da alcuni ex-consiglieri federali a titolo di rivincita, nella convinzione che il ritorno dell'ing. Barassi alla presidenza federale, dopo le note dimissioni a catena che avevano lasciato solo il massimo reggitore dello sport calcistico, fosse stato favorito dall'alleanza fiancheggiatrice dell'esponente «n. 1» della Lega Nazionale. E poiché i sodalizi maggiori, assillati da problemi e da passività, che in realtà meriterebbero una più attenta comprensione dall'alto, sono tutt'altro che soddisfatti del potere centrale, non è stato difficile a quei dirigenti scaduti e crucciati far passare Giulini come lo spalto avanzato della federazione, o meglio come la lunga mano dell'ing. Barassi, mescolando i propri rancori personali con i principi innovatori dei presidenti di società, preoccupati, ed a ragione, da troppe cose che non vanno.

Gli alacri sostenitori del dr. Pasquale del resto, non fanno una questione di valore o di merito: essi affermano semplicemente che in questi momenti difficili e delicati per la organizzazione calcistica nazionale occorre un «politico», ossia un «dritto» che sappia impiegare validamente la sua raffinata astuzia e il suo temperamento pugnace nell'interesse di tutti. Naturalmente una tesi del genere, che la composta serietà di Giulini basterebbe da sola a controbattere, ha dovuto essere avvalorata da una propaganda abile e intensa, senza esclusione di mezzi: da ciò le consultazioni più o meno segrete, i viaggi e le molte promesse largite.

Per uno che osserva dal di fuori come spettatore staccato ed estraneo, tutte queste manovre di corridoio da un albergo all'altro, con largo impiego di tempo e di eloquio, riescono inesplicabili, tanto più che l'orientamento generale risulta ormai nettamente favorevole al dott. Pasquale, che è altresì in possesso, da cinque giorni, della cittadinanza milanese, in regola con l'art. 16 dello statuto («Il presidente della Lega deve risiedere nella città sede della Lega»). Evidentemente, non ci si fida troppo delle attestazioni e delle assicurazioni ottenute in via preventiva.

La recentissima nomina del presidente della Associazione Italiana Arbitri, primo oppositore di Giulini, a segretario generale della federazione potrebbe influire sulle residue manovre pre-elettorali di questi ultimi giorni che non sfioreranno neppur vagamente, ripetiamo, la questione dei presidenti già destinati a comporre, per volontà quasi unanime, il nuovo consiglio direttivo della Lega Nazionale. Si vuole essere certi di abbattere il presidente rimasto in carica per oltre sette anni, ed anche le trattative condotte a Milano nella notte da lunedì a martedì, con gli esponenti della serie C, si sono concluse con l'accettazione delle richieste formulate dalla categoria nella riunione di Reggio Emilia. Da ciò il conseguente invito telegrafico ai 18 presidenti di votare per il dott. Pasquale, già forte di quasi tutti i consensi della serie A (i cui presidenti si riuniranno a Milano venerdì prossimo) e di molti della serie B.

Soltanto il responso delle urne, tuttavia, potrà confermare l'effettivo sgretolamento della coalizione facente capo a Giulini che, tornato stasera da Roma, è apparso per altro rassegnato alla sconfitta.

Leo Cattini

Tournée in Sud America di bocciofili torinesi

Il quartetto italiano che ha vinto in Francia il campionato mondiale di bocce è stato invitato in Sud-America. La *tournée* durerebbe [illegible] settimane ed è destinata a suscitare un grande interesse in Argentina, Brasile ed in tutti gli Stati d'oltre Atlantico in cui i nostri connazionali tifosi dello «sport degli umili» sono numerosissimi.

I quattro campioni sono tre torinesi, Granaglia e Motto dell'«Avvenire San Paolo» e Carrera della «Sis», oltre al genovese Gaggero, ma non si esclude che anche altri elementi possano partecipare alla serie di competizioni sud-americane. Il costo del viaggio si aggira sui due milioni. Verrà interpellato il comm. Gallino, un bocciofilo torinese tanto appassionato che si è perfino fatto costruire un campo sulla terrazza di casa ed è possibile che da questa fonte arrivi un aiuto finanziario indispensabile alla realizzazione dell'iniziativa.

Intanto, per merito di *telematch*, le bocce stanno attraversando un periodo di notevole popolarità in tutta Italia. Granaglia e Temperini, che si sono esibiti sui teleschermi, ed il torinese Giacomazzi, il quale, in occasione delle trasmissioni televisive, è stato pure a Roma su invito della Rai-tv come asso delle bocce, hanno avuto addirittura la proposta di istituire corsi di questo sport nella Capitale. In tal senso è stato scritto ieri a Granaglia e Giacomazzi. La lettera proveniente dalla Capitale ha dimostrato che i campioni di bocce hanno fatto attraverso la tv una buona propaganda.

Per i «mondiali» di bob a 2

A Monti il secondo tempo nelle prove di Garmisch

Garmisch, 21 gennaio.

La prima giornata di allenamento in vista dei campionati del mondo di bob a due si è svolta regolarmente, con un tempo freddo e col sole. La pista era velocissima e in perfetto stato. Ventidue equipaggi hanno partecipato a queste prime prove. Due cadute si sono registrate, del Belgio II e dell'Austria II, senza gravi conseguenze.

Ecco i migliori tempi: 1. Germania I (Rosch-Hamm) 1'20"89; 2. Italia I (Monti-Alverà) 1'21"35; 3. Austria I 1'22"24; 4. Germania II 1'23"16; 5. Italia II 1'26"66; 6. Germania III 1'23"00.

Ufficiale la richiesta dell'Irlanda di non disputare incontri di domenica

La domanda è giunta al comitato organizzatore dei campionati del mondo in Svezia e alla FIFA

(Dal nostro corrispondente)

Zurigo, 21 gennaio.

La segreteria della F.I.F.A. ha reso noto che la federazione di calcio dell'Irlanda del Nord ha oggi ufficialmente chiesto agli organizzatori dei prossimi «mondiali» che tutte le partite in cui sarà impegnata la sua rappresentativa nazionale vengano fissate in giorni feriali. Nella richiesta — una copia della quale è stata anche inviata alla sede della F.I.F.A. a Zurigo — è fra l'altro precisato: «Una legge parlamentare che risale a 74 anni addietro vieta ai calciatori irlandesi di giocare alla domenica, sia all'interno che all'estero. Nemmeno i campionati mondiali ci consentono di fare un'eccezione».

La federazione irlandese fa quindi capire che in caso d'una risposta negativa si vedrà costretta a rinunciare ai prossimi campionati mondiali. Il segretario generale della F.I.F.A., Kurt Gassmann, ha rifiutato qualsiasi commento sulla richiesta irlandese, si è limitato a ripetere che essa verrà esaminata sia dal comitato d'organizzazione dei «mondiali» che dal comitato direttivo della F.I.F.A. che si riunirà l'8 febbraio a Stoccolma.

Secondo informazioni private, le possibilità che le richieste irlandesi vengano favorevolmente accolte sarebbero scarsissime. Infatti, gli organizzatori svedesi intendono fissare il maggior numero possibile di incontri alla domenica, non fosse altro perché nei giorni feriali dovrebbero accontentarsi di incassi minori.

Intanto continuano a giungere a Zurigo proposte per la scelta della squadra che andrebbe ai «mondiali» in caso di una rinuncia dell'Irlanda del Nord. L'Ungheria è favorevole alla creazione di un girone di qualificazione fra le più forti nazionali che si sono classificate seconde nei rispettivi gruppi di eliminazione, e cioè Italia, Spagna, Rumenia e Bulgaria. Se si scegliesse il sistema ad eliminazione diretta, basterebbero tre partite che, secondo i fautori di questo piano, dovrebbero essere giocate in territorio neutro.

Si ha poi notizia da Madrid che la Spagna vorrebbe indire un «campionato mondiale di consolazione» fra quei Paesi che si sono visti esclusi dai gironi finali. A questo torneo, che verrebbe disputato a Barcellona e a Madrid, la federazione spagnola intenderebbe invitare otto paesi: Uruguay, Spagna, Perù, Portogallo, Italia, Bulgaria, Rumenia e Turchia.

La F.I.F.A. ha fatto tuttavia sapere che molto probabilmente negherebbe agli spagnoli l'autorizzazione per lo svolgimento di un simile torneo, tanto più che a Madrid si vorrebbe far disputare contemporaneamente ai campionati mondiali.

l. f.

La richiesta della Sampdoria per prestare Ocwirk all'Austria

Vienna, 21 gennaio.

La Federazione calcistica austriaca annuncia stasera di aver ricevuto una lettera dalla squadra genovese «Sampdoria» in merito alla richiesta di prestito del giocatore austriaco Ernst Ocwirk, attualmente legato da contratto alla squadra italiana. Nella lettera, la «Sampdoria» pone come condizione alla presenza di Ocwirk ai campionati del mondo in campo austriaco che sia accesa nei confronti del giocatore una polizza assicurativa di cinquanta milioni di lire. Tale polizza dovrebbe coprire l'eventualità di postumi permanenti.

Si ritiene che le condizioni poste dai dirigenti della squadra italiana scoraggeranno ogni ulteriore insistenza austriaca.

I «cadetti» juventini oggi contro il Monza

Le riserve granata a Como

Normale allenamento, ieri, sia al Torino che alla Juventus, come preparazione alle gare di domenica, prima giornata del girone di ritorno. Tutti i granata hanno risposto all'appello di Marjanovic per una seduta ginnico-atletica e qualche palleggio; c'era anche Bertoloni, che ha limitato l'attività ad alcuni esercizi fisici, ed ha ripreso pure Brancaleoni, ormai guarito e pronto al rientro.

Oggi i cadetti del Torino giocheranno a Como la solita partita infrasettimanale di campionato. Questi i convocati: Pendibene, Maccheroni, Pizinin, Ciancian, Pellis, Gerbaudo, Crippa, Angeli, Bacci, Viola, Santelli, Caresio, Ferrini e Bonassin.

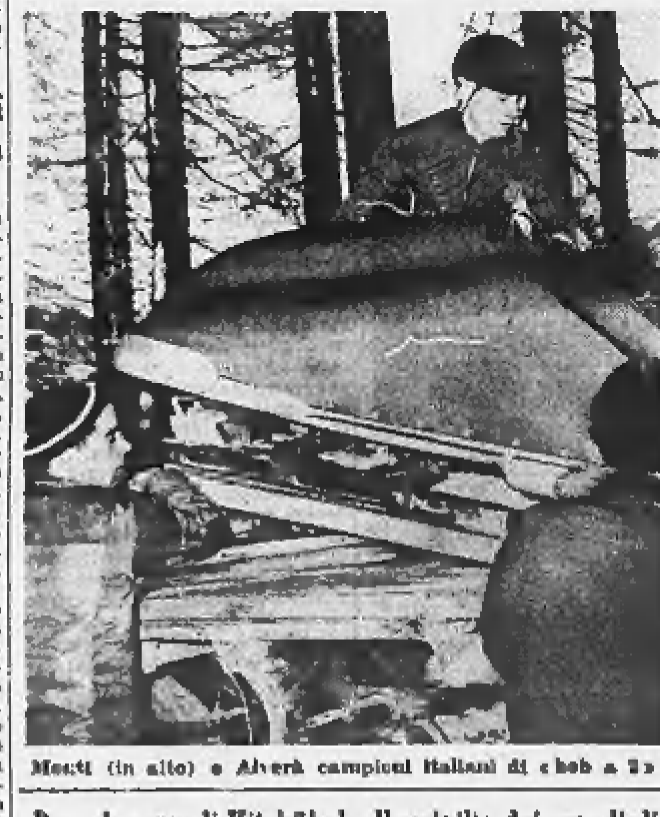
Alla Juventus un po' di lavoro atletico, qualche palleggio ed una partita di pallacanestro. Ha riposato Boniperti, mentre era assente Nicolè, partito per il Lago Maggiore per un periodo di cura. Il programma di preparazione settimanale è stato leggermente variato a causa dell'anticipo della gara dei cadetti con il Simmenthal Monza: oggi allo stadio la partita riserve, domani gara-prova dei titolari contro il Chieri. Per il «match» del torneo cadetti Depetrini ha scelto questa squadra: Viola; Patrucco, Giuliano; Frateschi, Nay, Turchi; Fiorini, Bartolini, De Michelis, Navaresio, Boldi.

Fondisti di 5 nazioni domenica a Champoluc

Aosta, 21 gennaio.

Sulle nevi di Champoluc si correrà domenica sul classico tracciato di 18 chilometri la quinta edizione della «Coppa Consiglio della Valle», unica prova di fondo riservata all'Italia dal calendario internazionale.

Questa quinta edizione riveste un carattere particolare, poiché, in seguito alle richieste del commissario tecnico per le prove nordiche rag. Strumolo, è stata inserita sul percorso ridotto di 10 km. una prova per la categoria juniores per la disputa della coppa «Regione Valle d'Aosta». Hanno già dato l'adesione per questa competizione i migliori giovani fondisti: Eugenio Martinelli, Sergio Antongiacomo e Fausto Hanzi. Alla prova maggiore risultano iscritte a tutt'oggi le squadre di Austria, Jugoslavia e Svizzera, mentre si attende per domani la conferma dei francesi. Tutti gli azzurri selezionati per i campionati del mondo sono giunti a Champoluc oggi, accompagnati dall'allenatore federale Nordlünd. Si tratta di Giulio e Federico De Florian, Giuseppe Steiner, Ottavio Compagnoni, Antonio Schenatti, Franco Vuerich, Pompeo Fattor, Tommaso Della Sega, Marcello De Dorigo ed Alfredo Di Bona.



Monti (in alto) e Alverà campioni italiani di «bob a 2»

Dopo le gare di Kitzbühel, alla vigilia dei mondiali

Sailer è un fuoriclasse che può essere battuto

Kitzbühel è la patria del discesismo austriaco, vi sono nati tutti i più forti assi del momento. A Kitzbühel si è disputato l'ultimo «concorso» internazionale di rilievo prima dei campionati del mondo e, dopo Adelboden e Wengen, i risultati son tornati sui binari della normalità. Gran tripudio per il successo degli uomini di casa, trionfo dell'Austria, insomma, con due uomini ed illuminare d'interesse la competizione: uno, Molterer — quello che ha i capelli biondi come la Osiris — si è svegliato di colpo ed ha vinto discesa libera, slalom speciale e «combinata»; l'altro, Sailer — quello che sulle nevi rappresenta un po' il Coppi dei tempi d'oro nel ciclismo — si è imposto nello slalom gigante, ma, nelle altre due prove, è caduto, alla resa dei conti è finito in classifica con atleti di secondo e terzo rango.

Sailer, in parole povere, ha deluso e le sue malsicure condizioni di forma — la classe è sempre la stessa — vestono dei panni dell'incertezza il pronostico dei «mondiali». Il «Toni nazionale» riuscirà a Badgastein a presentarsi al massimo dell'efficienza, oppure toccherà ai suoi compagni di squadra, capeggiati da Molterer e da Rieder, difendere una superiorità diventata ormai tradizionale? Mai come quest'anno gli avversari sembrano agguerriti, e non solo a parole, ma a fatti: Werner, Bozon e gli svizzeri continuano a piazzarsi nelle posizioni di testa, basta che, nel caso di un capitombolo di Sailer, quel paio di austriaci, superiori sulla carta, non indovinino la giornata ed i campionati di Badgastein regaleranno la più sensazionale delle sorprese.

La medesima instabilità di giudizio regna in campo femminile, dove pure Grindelwald aveva parlato chiaro, sottolineando lo stato di grazia di Carla Marchelli. La Marchelli è caduta in allenamento, le sue rivali, a Kitzbühel, han messo in mostra nuovi progressi, la bilancia, che pendeva a nostro favore, si è equilibrata. Dall'Austria, infatti, son giunte notizie ottime della Frandl e della Hofer, delle americane in genere e della norvegese Sture in particolare. Come se non bastasse, è tornata alla ribalta la Colliard, elvetica campionessa olimpionica, ed il quadro si è fatto così singolarmente completo, quasi volesse render più duro il compito della numero 1 azzurra. Novità da Cortina? Alla Marchelli han tolto ieri parte dell'ingessatura alla gamba, immobilizzata ancora dal ginocchio in giù. Il resto del gesso verrà rimosso in settimana, poi la Carla partirà subito per Badgastein. Ad occhio e croce, le resterà meno di una settimana d'allenamento: poco. Forse di più, però, di quanto si prevedeva in un primo tempo.

Ora in programma figurano al Sestriere sabato prossimo il Derby dei Cittadini ed a Sportinia sabato e domenica il Gran Premio Sportinia ed entrambe le manifestazioni si annunciano ricche di concorrenti particolarmente in gamba. Domenica a Champoluc si corre la Coppa Consiglio della Valle con tutti i migliori fondisti italiani, che si trasferiranno poi a Colle Isarco dove il 29 inizieranno i campionati nazionali. Intanto a Garmisch, si svolgeranno dal 25 gennaio al 2 febbraio i «mondiali» di bob a due. Eugenio Monti — il «rosso» volante di Cortina — ed Alverà sono i grandi favoriti per la conquista del titolo.

Una grande Pro Vercelli degna della promozione

La crisi della Biellese ha ormai toccato il fondo

Venezia e Triestina sono giunte insieme al traguardo di metà campionato, dividendosi giustamente il titolo onorifico di campioni d'inverno della serie B. I neroverdi hanno costruito la loro brillante classifica sulla forza di una difesa che ha incassato solo 12 reti, permettendo la conquista di ben 12 punti esterni; artefice della lusinghiera affermazione dei rossoalabardati è invece l'attacco, che ha realizzato ben 33 reti, una media di quasi due per partita.

Il Brescia dei giovani (spiegatosi domenica scorsa a Lecco con un eloquente 4-0) è senz'altro il più agguerrito antagonista della coppia di testa che lo precede di un punto, ed è quello che ha le maggiori possibilità di interferire nel duello veneto-giuliano per la promozione. Alle spalle di questo trio il Como — altra squadra che punta sui giovani — guida il gruppetto composto da Bari, Palermo e Zenit Modena, compagini che non hanno rinunciato ancora alle loro ambizioni e sperano di poter approfittare di un rallentamento delle avversarie che le precedono.

Nell'opposto settore della classifica il Novara ha compiuto un altro passo avanti verso una zona meno pericolosa, raggiungendo il Cagliari e distanziando il Parma grazie all'insperato pareggio sul terreno del Prato. Gli azzurri di Pedersen hanno colto di sorpresa gli avversari e dopo 40' di gioco velocissimo si sono trovati in vantaggio per 3-0. Un meritatissimo successo che la squadra piemontese si è lasciato ingenuamente sfuggire, permettendo al Prato di raggiungerla nella ripresa. Il Novara ha comunque dimostrato di essere ormai in ripresa ed il girone di ritorno lo vedrà certamente lanciato verso posizioni più rispondenti al suo effettivo valore.

In serie C l'assegnazione del titolo di campione d'inverno dipenderà dal recupero tra Pro Vercelli e Reggiana fissato — pare — al 6 febbraio. Il confronto diretto fra i vercellesi e la capolista Siena si è concluso infatti con un pareggio a reti inviolate che ha dato esauriente conferma del valore di entrambe le antagoniste. I bianconeri toscani sono rimasti al comando, affiancati dalla Carbosarda nettamente vittoriosa sulla Cremonese, mentre i piemontesi hanno mantenuto inalterato il distacco di un punto, che potranno eventualmente annullare o capovolgere nel match con la Reggiana.

Il fatto che, per la quarta volta consecutiva, l'attacco della «Pro» non sia riuscito a segnare (merito e fortuna della difesa senese, oltre che conseguenza di un clamoroso errore di un attaccante in una azione risolutiva) non cancella i lati senz'altro positivi della partita: la Pro Vercelli, grazie alla sua forza di carattere e al suo temperamento combattivo, ha saputo superare il lieve sbandamento culminato nella sconfitta con la Fedit e nel pari con la Cremonese ed è più che mai in lizza per la promozione. Che vi riesca o no, questo non possiamo indovinarlo, ma è certo che nessuna squadra se lo «volere» il successo quanto la Pro Vercelli.

La crisi della Biellese ha toccato il fondo. Il nuovo pareggio casalingo contro la Fedit ha scatenato le proteste del pubblico che, dopo aver cercato pazientemente di usare comprensione e pazienza verso una squadra desolatamente improduttiva sul suo campo, ha manifestato apertamente la propria insoddisfazione, chiedendo provvedimenti per sbloccare una soluzione divenuta insostenibile. Come sia possibile che atleti di valore come Parodi, Pochissimo, Formica ed altri dimentichino d'un tratto tutte le loro qualità comportandosi come principianti, proprio è difficile spiegarselo.

I dirigenti si trovano di fronte alla necessità di fare qualcosa, ma intendendo rifuggire dal rimedio di moda — l'allontanamento di un allenatore onesto e bravo come Piero Castello, cui la Biellese deve immensa gratitudine — non si sa bene cosa intendano fare. C'è ancora tempo comunque, se verrà trovata una soluzione per ridare fiducia e gioco ai bianconeri, per inserirsi nella lotta per le prime posizioni in un campionato equilibratissimo in cui tutte le squadre possono ancora teoricamente puntare al primato salvo la derelitta Sanremese.

La quale Sanremese otterrà a tavolino la prima vittoria esterna della stagione poiché le intemperanze dei tifosi di Salerno, costringendo l'arbitro a sospendere la partita, le hanno negato il successo che si era meritatamente conquistato sul campo.

g. p.

Passa oggi da Torino il Rallye di Montecarlo

Ovidio e Fausto Cappelli in gara sulla nuova "500,,

Passano oggi da Torino i primi concorrenti del Rallye di Montecarlo. Oltre trecento macchine sono partite da otto città d'Europa, Oslo, Atene, Roma, Glasgow, Lisbona, L'Aja, Monaco e Parigi per ritornare sulla Costa Azzurra dopo un viaggio di tremila chilometri. Il ventisettesimo Rallye di Montecarlo è la prima prova valevole per il titolo europeo di questa specialità (la seconda è quella del Sestriere) ed accoglie ogni anno i più forti «rallyemen» del mondo. In un primo tempo sembrava che a questa competizione dovesse partecipare l'asso Stirling Moss, ma l'inglese ha trovato la macchina di formula 1, una Cooper, con cui correre e vincere a Buenos Aires e continuare poi a gareggiare nella Temporada.

Alla competizione di Monaco sono iscritti comunque numerosi guidatori di fama internazionale, tra cui Gigi Villoresi, egli pure corridore da Gran Premio. Villoresi è in coppia con Ciro Basadonna su una Lancia 2500. Un'altra «équipe» molto attesa alla prova è quella di Ovidio e Fausto Cappelli sulla nuova Fiat 500. Nelle prime fasi di gara la piccola macchina ha tenuto ottimamente le medie prescritte.

Altre vetture italiane sono le Alfa Romeo Giulietta di Zavagli-Cammarata, Salz Jesus-Villaamil e di Dagnino. Tutti questi concorrenti, essendo partiti da Roma sono attesi in transito stasera, dalle 20 alle 23, al controllo orario posto dall'A. C. Torino a Moncalieri, in piazza della Libertà. Domani dalle ore 23 in poi passeranno dalla nostra città altri concorrenti del Rallye, quelli partiti da Atene. Tra questi figurano Perelicos-Termetzis, su Alfa Romeo Giulietta, e Stasse Bianchi-Paul Frère, su Borgward.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, [illegible]) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute presso speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere [illegible] «Scrivere casella . . . SPI, Torino» (od altra sede), composta per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del [illegible].

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie e mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

ACCIAI lamiere ferro [illegible]. Tosi Alfredo, trasferito magazzino da strada Barberina a corso [illegible] 165. Telefono 280-140. F1322

ALASSIO Albergo Alfieri vende [illegible] ottimo stato. Degeli, Savoia 3, Torino. L1222

ARCIOCCASIONE torni trapani [illegible] presse limatrici [illegible] pulitrice. Tabacchi, Re Umberto 63, Torino. M0136

AUTISTA con furgone 500 offresi mezza giornata mansioni fiducia. Telef. 71-760 ore 9-13. G0532

AUTISTA 2° con furgoncino 500 offresi mezza giornata mansioni fiducia. Telefonare 71-760 ore 9-13. [illegible]

CERCO torni modello [illegible] 400 et 500 mm. Scriv. casella 6340, SPI, Torino.

COMMISSIONARIA [illegible] avvolgimento, Prest, via Mazzini 31, tel. 872-234.

INGEGNERE completa esperienza collaborerebbe fonderia [illegible] sviluppo produzione. Scrivere casella 5055, SPI, Torino.

LIQUIDANSI torni, fresatrici, limatrici, presse, piegatrici, [illegible], Cellini 29. G0569

MONAT, via Nizza 183: torni [illegible] alto rendimento, rettifiche idrauliche, revolver [illegible], rettifiche senza centri, fresatrici Universali, limatrici Gerniti, presse frontali, trapani [illegible].

TUBI ghisa, acciaio, plastica «[illegible]» pluviali, fognature, acqua, gas. Vasto assortimento. Richetta, corso 8, Maurizio 26. Telefonare 83-303. 6451

500.000 trattabili vende attrezzata piccola officina stampaggio minuteria metallica lamiera, buona clientela. Tel. 80-143.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ABILE lavorante condizioni [illegible] sartoria offresi quale esterna. Scrivere casella 5065, SPI, Torino. L1420

OCCHIALI prodigiosi «Fuochini» e riabilitatori conservatori dell'occhio, incomparabili. S. Massimo 42. T6230

OFFICINA meccanica accetta lavorazioni, particolari e complessivi. Telef. 33-468.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p. p.

A buone condizioni cediamo profumeria redditizia, centrale, 1.275.000; altra 3 milioni; altra 10.000.000, 60.000 incasso. Afferoni, Angiolo, Nizza 9. 304

A dimostrazione vendo, bar [illegible], incasso garantito, [illegible], alloggio. Telef. 538-031. L1351

A Milano affarone panetteria pasticceria avviatissima con pasta e riso, annessi forni 2, q.li 3 negozio più 190 kg. grissini torinesi, cedo L. 15.000.000 subito, resto dilazionabili. Telefonare 590-673, Torino. G0292

A 550.000 cedo causa malattia redditizio [illegible] centrale. Telefonare 23-722.

ABBIAMO chiosco giornali sotto portici, grande passaggio, 500 copie giornaliere, alloggio, cedesi 3.900.000. Ucoc, Cavour 28. 605

ABBIAMO commestibili [illegible], [illegible] forte incasso, cedesi 2.900.000. Ucoc, Cavour 28, tel. 565-963. 606

ABBIAMO drogheria centralissima [illegible] forte reddito, cedesi 3.300.000. Ucoc, Cavour 28, telef. 565-362. 605

ABBIAMO latteria bar [illegible] 800.000 [illegible] cedesi 16.000.000 dilazionando, reddito annuo 3.000.000, eventualmente solo bar 8.000.000, incasso 35.000. Ucoc, Cavour 28. 605

ABBIGLIAMENTO centralissimo ampie vetrine retro laboratorio, ottima clientela, cedesi 3.500.000. Telefonare 45-164.

ABBIGLIAMENTO, maglierie biancherie, centrale, cedesi motivi familiari. Telefonare 74-308 ore pasti. L1361

ACQUISTO avviati latterie, panetterie, bar, commestibili, drogherie. Gillio, Paralacqua 6. 208

AD automobilisti concediamo prestiti in giornata, 13 rateazioni. FINAM S.p.A., Siccardi, 9, telef. 528-509. B0630

AFFARE, Alimentari drogheria bella posizione cedesi urgente causa salute. Telefonare [illegible]-422. G0490

AFFARE, cedo macelleria ovina centralissima, forte smercio, reddito. Telefonare 298-455. L1309

AFFARONE bar ristorante incasso 30.000 dimostrabile, cedesi, causa malattia. Telefonare 660-686. B0642

AFFARONE edicola giornali centralissima redditizia cedesi permutasi con alloggio. Scrivere casella 2152, SPI, Torino.

AGENZIA Immobiliare avviatissima e amministrazione case, pratiche varie, mobili. Scrivere casella 1371, SPI, Torino.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, cede avviatissimo negozio polli conigli centralissimo causa ritiro commercio 2.800.000.

ALBERGO-ristorante bar oltre 20 camere ogni comfort Valli Lanzo direttamente vendo rateale garanzia permutasi casa terreno. Telefonare 49-307. F1174

ALCOOLICI superalcolici, urge vendere licenza trasferibile causa cessazione 1 milione 800.000. Telefono [illegible]. L1206

ALIMENTARI (corso Vittorio) avviatissimo causa malattia, cedesi conveniente-mente. Telefonare 537-393. 486

ARCIOCCASIONE alimentario centrale angolare, reddito dimostrabile, privato cede 2.700.000. Telef. 683-184. L1410

AUTO moto accessori ricambi, vendesi grande negozio centralissimo, clientela devotissima; possibilità forte sviluppo. Informazioni. Telefono 534-637. L1057

ATTENZIONE cedesi negozio mobili avviatissimo, con o senza merce, alto reddito, causa partenza. Telefonare 293-523.

AUTORICAMBI migliori marche italiane, avviatissimo, cedesi Riviera Fiori, Scrivere SPI, casella 11 A, Sanremo.

AUTORIMESSA nuova apertura, molto bene avviata cedesi, base 4.000.000. Telefonare direttamente 587-083. G0497

AVVIATISSIMA pensione familiare cedesi causa trasferimento centrale. Tel. 763-965.

AVVIATISSIMA tinto-stireria cede, retro abitabile, affitto mite. Telef. 41-817.

BAR ristorante attrezzatissimo bene avviato, periferia cedesi, non intermediari. Scrivere casella 8192, SPI, Torino.

BELLISSIMO pastificio zona commerciale cedesi causa malattia. Telefonare 796-003 ore pasti. L1381

CAUSA malattia cedesi calze maglierie biancherie, avviata, centrale. Scrivere casella 5075, SPI, Torino. L1263

CAUSA malattia cedesi negozio con licenza vendita soprabiti impermeabili indumenti sportivi. Telefonare 594-924.

CAUSA malattia cedesi officina lattoniere idraulico e macchine, località centrale. Telefono 389-747. L1280

CAUSA malattia cedo avviatissima salumeria ottimi affari zona Santa Rita. Telefonare pomeriggio 293-467. G0586

CAUSA malattia cedo negozio calzature con laboratorio risuolificio vasta clientela, anche senza laboratorio. Per informazioni: Manicone, via Barletta 102. B1323

CAUSA salute titolare cedesi centralissimo negozio drapperie eventualmente anche senza merci. Scrivere casella 2161, SPI, Torino. F0759

CAUSA trasferimento cedo avviato negozio calzature con, senza merce. Telefonare ore pasti 298-036. L1235

CAVALLERA, Saluzzo 31. Dischi musicali, ottimo incasso, rimettiamo 1.800.000, concedesi [illegible]. 375

CAVALLERA, Saluzzo 31. Centralissimo maglierie ricami, fiori artificiali, avviato, cedesi 400.000. 375

CAVALLERA, Saluzzo 31. Commestibili drogheria incasso 60.000, [illegible], rimettiamo 2.800.000. 375

CAVALLERA, Saluzzo 31. Rosticceria pizzeria moderna, forno elettrico, frigorifero, cedesi 900.000. 375

CAVALLERA, Saluzzo 31. Esposizione vini modernissima, incasso 30.000, alloggio, cedesi ultimo affare. 375

CAVALLERA, Saluzzo 31, avviata pasticceria confetteria, drogheria posizione centralissima, cedesi 2.500.000. 375

CEDESI commestibile Barriera Milano, buon incasso trattabile. Telef. 280-667.

CEDESI lumincisioni fonde mq. 100 attualmente adibito laboratorio confezioni. Telefonare 494-234. L1040

CEDESI negozio abbigliamento Porta Susa XVIII dicembre con o senza merce. Telefonare 50-746. F0731

CEDESI negozio con alloggio, volendo due negozi, grande retro e cantina, affitto 15 mila, buona uscita 200.000. Tel. 580-019.

CEDESI negozio merceria-biancheria, ottima clientela. Avolta, Vinzaglio 12, telefono 537-838. 319

CEDESI negozio giornali, centrale, occasione. Avolta, Vinzaglio 12, tel. 527-829.

CEDESI officina meccanica [illegible] oppure macchinario in blocco o singolarmente. Via Nizza 131, telefono 690-374 (ore pasti). B0717

CEDESI latteria centrale [illegible] con senza merce. Telefonare 779-548. B1055

CEDIAMO salumeria centralissima, esclusi intermediari. Telefonare 70-776. B1216

CEDO centrale pasticceria forno elettrico alloggio ottimo commercio permuta eventuale garanzia. Telefonare 53-992.

CEDO centralissimo grande calzature anche vendo. Scrivere casella 6341, SPI, Torino. B1262

CEDO eventualmente cambio con alloggio [illegible] caffè latteria. Telef. 590-183.

CEDO licenza ciclistica all'ingrosso. Telefonare 84-098. L1112

CEDO negozi generi diversi, Agenzia Torre, Monginevro 46. Tel. 389-417.

CEDO pasticceria confetteria gelateria, affitto mite, [illegible] Torino. Telef. 538-518.

CEDO salumeria trasferibile zona corso Spezia Lingotto. Telefonare 276-306.

CERCO prestito 300.000 garanzia, interessi, restituibili sei mesi. Scrivere casella 6074, SPI, Torino. L1359

CERCO rivendite pane, latterie, buona posizione, assicurando rapida cessione. Quilico. Garibaldi 3, tel. 46-327. 542

COMMESTIBILE arredato moderno zona signorile ottimo lavoro cedo causa impegni. Telefonare 769-932. F1264

COMMESTIBILI avviatissimi centrali, forte reddito, cedonsi. Telefonare 49-770.

COMMESTIBILI grandioso moderno, reddito garantito netto L. 250.000 mensili urge cedere richiesta 3.000.000 trattabili. Dilazione pagamento. Quirico, Garibaldi 3, telefono 46-327. 542

GRAVENZOLA, Cernaia 40, cede avviatissimo negozio pasta fresca, zona commerciale. 403

CREDESI ricupero ragioniere eventualmente rilevandoli. Scrivere casella 6033, SPI, Torino. L1136

DOCUMENTANDO abilità, giovane impresario con affermazione efficiente 150 cameriere, cerca finanziatore che occupi parte amministrativa. Scrivere casella 6376, SPI, Torino. B1051

DROGHERIA torrefazione centrale [illegible] coppia giornaliera, cedesi causa decesso proprietario. Rara occasione. Cabutti, via Consolata 2. 387

FALEGNAMERIA forn[illegible] cedesi o affittasi macchinario. Tel. 340-087 Torino.

FERRAMENTA posizione commercialissima 40.000 giornaliere cedesi 3.200.000. Mastino, Bellezia 7. 3982

FINANZIAMENTI [illegible] concediamo rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7. Telefonare 528-631. 10704

FINANZIAMENTO 4-5 milioni cerca ditta per aumento lavoro, garanzia immobiliari, serietà. Scrivere casella 5030, SPI, Torino. L1161

GABETTI, XX Settembre 17, cede torrefazione avviatissima, 400 kilos giornaliere, 3.800.000. Eventuale garanzia.

GABETTI, XX Settembre 17, cede pelletteria centrale, ultimo passaggio, modernissima. Afferone. 446

GABETTI, XX Settembre 17, cede panificio centralissimo, incasso 50.000 giornaliere, 3.900.000. 446

GABETTI, XX settembre 17, cede commestibile drogheria, fortissimo incasso, alloggio, 3.900.000. 446

IMPERIA, causa salute cedo avviato bar-trattoria con terrazza, giochi bocce. Scrivere casella postale 474, Oneglia.

MACELLERIA bovina centrale, dazzi in garanzia. Scriv. casella 5083, SPI, Torino.

MACELLERIA centralissima forte incasso, alloggio, cedesi 3.400.000. Ucoc, Cavour 28, tel. 565-963. 605

OCCASIONE cedesi esportazione vini [illegible] impegni 2.400.00 trattabili. Telefonare 590-517. F1684

PANETTERIA pasticceria cedesi 3, Mauro Tor. Telef. 558-440. G0478

PASTICCERIA bellissima [illegible] ottima posizione cedesi, affare. Scrivere casella 6393, SPI, Torino. B0743

PENSIONE moderna 7 camere, [illegible] cedesi causa salute. Telef. 587-077.

PROFUMERIA centrale forte incasso, affitto mite, cedesi 1.375.000. Afferoni Angiolo, Nizza 9. 304

PROPRIETARIO cede caffè centrale poche spese. Telefonare 521-446. B1009

SAROGLIA, telef. [illegible]7, affitta negozio centrale tintostireria 23.000 mensili.

TABACCHERIA San Paolo, 450.000 settimanali [illegible] cedesi. Mastino, Bellezia 7. 3982

TIPOGRAFIA avviata, attrezzatura modernissima, cerca socio con apportamento capitale 10.000.000, massima garanzia e serietà. Scrivere casella 2194, SPI, Torino. F1294

VARAZZE albergo centralissimo quarantennio attività 18 camere salone ogni comodità clientela fissa centrale [illegible] reddito sicuro serietà cedesi 13.000.000. Casella 1 T, SPI, Genova. 1034

VENDESI licenza privilegiata frutta verdura eventualmente trasferita in negozio centrale. Telefonare 520-565. B1230

VENDO due forni essiccatoi 1000x1500x3000 et 900x1000x1500. Telefon. 83-921.

VENDO nuova drogheria con alloggio. Miti pretese. Telefonare 280-727. B0779

500.000 avendiamo pelletteria centrale compresa merce. Telefonare 631-496 ore 17,30-19,30. B0963

3 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni vendonsi presso Porta Palazzo negozi affittati buon reddito. Telefonare 273-861. 298

A Porta Nuova, Baretti 9, vendonsi alloggi, mansarde. Visite pomeriggio. 14283

A trenta metri via XX Settembre, vendo nuovo 3 camere, tinello, cucinino, prezzo convenientissimo, piano nono, doppi ascensori, Rag. David, Arcivescovado 6, telefono 49-217. 2301

A 650.000 camera 3 ammezzati liberi rimodernati, Garibaldi 27, portinaia.

A 1.800.000 due camere servizi 200.000 [illegible] mutuo. Borgaro angolo Casapinta 13, cantiere, pomeriggio. T1294

ABITABILI primavera vendiamo S. Rita, via Monmorcaro angolo via Lessegno, spaziosi alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino, 50% contanti, rimanenza mutuo et lunghe rateazioni, Domus, Garibaldi 28, telef. 51-403. 419

ACQUISTEREI alloggi 1-2 camere accessori, liberi oppure in reddito contro cessione alloggio signorile [illegible] 5 camere libero. Tel. 772-827. B0763

ACQUISTO muri piccolo negozio [illegible] occasione. Telef. 81-069. F0071

ADIACENTE piazza Sabotino vendesi casa semisbloccata 22 camere 3 garage 16 milioni. Telefonare 40-565. F0709

ADIACENZE piazza Crispi (corso Vercelli via Cervino 3-5): vendonsi liberi locali adatti negozi magazzini laboratori. Facilitazioni pagamento. Visite pomeriggio.

AFFARE, Privato vende alloggio camera tinello servizi palazzo in costruzione via De Sanctis. Telefonare 790-439. F1286

AFFARONE, eredi vendono palazzina 7 camere, garage, terreno mq. 1400, San Mauro, frazione Pescatori, 109. Bertolino.

AFFARONE. Vendesi alloggio moderno corso Raffaello, alto reddito. Tel. 63-274.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende Vanchiglia Lingotto sopraelevazione.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende negozio attualmente adibito abitazione 9000 mensili 950.000. 564

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera cucina 1° piano 182.000, reddito annuo 1.300.000. 564

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera libera pianterreno abitazione magazzino volendo affittata 7000 mensili, 600.000. 564

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera cucina pianterreno libera oppure affittata 10.000 mensili 1.050.000.

ALLOGGETTI camera tinello servizi, ascensore, vendonsi facilitando. Saorgio 100, Visite: 14,30-17. 206

ALLOGGETTO camera tinello cucinino ascensore vendo 2.700.000. Torres, Monginevro 46. B0905

ALLOGGETTO centralissimo via Po, due camere cucinino terrazzo, piano quarto, libero subito, vendesi 2.800.000, parte dilazionato. Telefonare 882-946. 417

ALLOGGETTO pied-à-terre una camera più servizi zona Crocetta casa nuova bello ammobiliato vendesi 2 milioni. Telefonare 53-427. L1373

ALLOGGI bloccati, camera, cucina 1 milione 250.000, due camere cucina 1 milione 800.000, sbloccati 2.800.000 tre negozi, bloccati 6.800.000. Corso Belgio 142 ore 16-18. 573

ALLOGGI signorili via Madama Cristina, 150 mq. 5 camere più accessori, altro via Quarti 3 camere più accessori, vendonsi 6 e 4.000.000. Rare occasioni. Cabutti, via Consolata 2. 387

ALLOGGI signorili 1-2 camere bellissimi zona diverse, vendo facilitando, volendo mutuo trentennale. Rivolgersi Andreoni Paraglia, via Arduino 25, oppure telefonare 696-819 ore pasti. L1202

ALLOGGI signorilissimi, centro Crocetta, 4-5-6 camere, doppi tripli servizi, doppi ingressi, due ascensori, isolamenti acustici, vendiamo. Beltramo, telef. 53-912.

ALLOGGI 1-2 camere e servizi vendonsi zona Francia. Telef. 790-338. L1125

ALLOGGIO corso Racconigi 201, piano rialzato, 3 camere più servizi, vendesi. Telefonare 70-503. 336

ALLOGGIO libero due camere cucina servizi, grande terrazzo; altri tre camere cucina servizi, fronteggianti Giardini Reali, vendonsi. Telef. 272-861. 393

AMMINISTRAZIONE Cravanzola, Cernaia 40, telef. 535-196: vendonsi case, alloggi, nuove costruzioni, reddito 9 % ville, terreni precollinari e industriali, diverse zone. 403

ANGLESIO comm. Antonio, Nizza 9, telefono 682-835, vende ville precollinari, panoramiche, case fino 60.000.000, casette, villette, zone diverse. 304

ANGLESIO comm. Antonio, Nizza 9, telefono 682-835, vende appartamenti centrali semicentrali liberi, occupati da 300.000 a 1.200.000 per camera. Afferoni. 304

ANGLESIO comm. Antonio, Nizza 9, telefono 682-835, vende muri uso negozi centrali bene affittati, 8.500.000; altro 5.500.000, muri sala. 304

ANGLESIO, comm. Antonio, Nizza 9, telefono 682-835, compra-vende frazione case nuove, vecchie, bloccate. 304

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. Com. F.A.I., Cavour 7. 10704

APOLLO, vendo terreno mq. 650 con casa 18 camere libere, richiesta 11.500.000. Telefonare 53-612. 206

ASSICURATEVI capitale redditizio acquistando una, due camere rivestimento richiesto [illegible] 1.700.000, 2.400.000. Vittorio 52, Sorgo. 579

ATTENZIONE! Organizzazione [illegible] offre in vendita frazionata [illegible] Alto Tirreno spiaggia vellutata et estesissima. Pollo pineta mq. 780.000 adiacente ferrovia et Aurelia unica [illegible] grandiosa realizzazione nuovo centro balneare che [illegible] in assoluta quiete et serenità in un [illegible] di monti, mare, collina. Per informazioni scrivere Tornacasa, via S. Antonio da Padova n. 1, Torino. 533

AUTORIMESSE avviate, redditizie, 60, 300 macchine cedonsi, vendonsi, muri compresi. Rag. Perlatto, piazza Lagrange. 446

(Continua a pag. 8)

Difensore della libertà e della giustizia fin dal processo Dreyfus

Deceduto il professore francese che aiutò molti fuorusciti italiani

Emil Kahn si è spento a 81 anno - Durante il fascismo la sua casa fu aperta ai rifugiati politici - Come salvò Tarchiani e Cianca da una macchinazione dell'Ovra - Storico di Garibaldi e irriducibile anticonformista

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 21 gennaio.

Emil Kahn è morto a 81 anno nell'ospedale di Montpellier, dove era stato trasportato e sottoposto ad un intervento chirurgico urgente mentre era in giro nel Mezzogiorno della Francia per una serie di conferenze, attraverso le quali il vegliardo ha continuato fino agli ultimi giorni della sua vita quella difesa della libertà di cui aveva fatto la ragione della propria esistenza fin dai giorni in cui, ancora studente, aveva preso parte alla lotta per dimostrare l'innocenza del capitano Dreyfus.

In Italia, il nome di Emil Kahn, professore universitario, storico e giornalista, è probabilmente sconosciuto a quasi tutti, perché negli anni della dittatura nessun giornale fascista ebbe mai a nominarlo. Eppure fu proprio durante quei venti anni che, attraverso la Lega dei diritti dell'uomo di cui era segretario generale, l'attività di Kahn fu più intensa a favore di tutti i perseguitati politici che venivano a cercare a Parigi una nuova patria.

Ma se pochi italiani sanno chi era Emil Kahn, il suo nome risveglia emozionanti ricordi in coloro che vissero allora in esilio. Quasi tutti arrivavano in Francia senza documenti e senza mezzi di sussistenza; agenti provocatori cercavano in ogni occasione di comprometterli e la polizia aveva generalmente la tendenza a considerarli ospiti indesiderabili.

La casa del professore a Passy e la sede della Lega dei diritti dell'uomo erano il rifugio di tutta quella gente spaesata. Appena aveva notizia di un sopruso a loro danno, Kahn andava a chiamare il suo amico Moro-Giafferi e lo portava in giro per i commissariati di polizia, per i tribunali e per i Ministeri, finché non era riuscito a far riparare l'ingiustizia.

Tarchiani e Cianca dovettero a lui la scarcerazione, quando furono arrestati perché un agente dell'Ovra aveva nascosto in casa di Cianca una carica di dinamite ed era andato poi ad informarne la polizia. Ci fu un processo clamoroso, durante il quale l'instancabile tenacia del professore riuscì a fornire la prova che tutta la macchinazione era stata organizzata a Roma.

Emil Kahn è stato un uomo coraggioso, che non ha mai accettato compromessi neppure col proprio partito, il socialista, nel quale militava dal 1906. Così, quando Guy Mollet, allora presidente del Consiglio, adottò in Algeria un atteggiamento in contrasto con quella che era sempre stata la linea politica della Lega dei diritti dell'uomo, il vecchio militante non esitò a schierarsi con l'opposizione, insieme a Mendès-France, a Claude Bourdet, direttore di *France Observateur*, e agli altri esponenti della sinistra francese che sono stati i più irriducibili avversari del capo socialista.

Militare in un partito non era infatti per lui una questione di tessera. In gioventù aveva dato del militante una definizione alla quale è poi rimasto fedele per tutta la vita: «E' l'uomo — aveva detto in quella occasione — che è contento di sacrificare il suo riposo, la sua salute, i suoi interessi materiali, senza altro profitto che il progresso delle sue idee e della causa che difende».

Come storico, Kahn ha pubblicato importantissimi saggi su Giuseppe Garibaldi, che era il personaggio del passato da lui più ammirato. Notevole pure uno studio su Zola, considerato non tanto dal punto di vista letterario, quanto come autore del *J'accuse*, e in relazione alle vicende che ne seguirono. Anche la storia dell'emigrazione politica italiana ha avuto in Emil Kahn un interprete appassionato, soprattutto nella commemorazione dei fratelli Rosselli e in quella di Luigi Campolonghi, che lesse alla radio francese subito dopo la Liberazione, nel luglio 1945.

Durante la Resistenza contro i tedeschi, l'azione di Kahn fu fra le più rischiose, specie quando subentrò nella presidenza della Lega a Victor Basch, che una sera del gennaio 1944 venne portato via da casa dai miliziani di Vichy e abbattuto insieme alla moglie in un terreno alla periferia di Parigi.

Queste attività vennero ricordate l'anno scorso, in occasione dell'ottantesimo compleanno, in un libro che, insieme con una scelta degli scritti, narrava i principali avvenimenti della sua vita. Il libro, intitolato «Au combat pour la démocratie», si apriva con l'affermazione che quella di Emil Kahn è «la storia della sinistra francese nella prima metà del XX Secolo».

Sandro Volta

Oggi chiusi i 550 cinema di Roma e della provincia

Roma, 21 gennaio.

I cinematografi del Lazio resteranno chiusi per tutta la giornata di domani. La motivazione di tale chiusura è in parte indicata nei cartelli affissi da stasera nell'ingresso delle sale, che parlano di «realizzazione di indispensabili economie di gestione», e in parte come segno di protesta contro le pressioni fiscali che vengono giudicate insostenibili, specie in rapporto alla crescente concorrenza televisiva, al numero dei permessi concessi per nuove aperture di cinema e alla flessione del numero degli spettatori ancora aggravatasi nel 1957.

I cinema che domani chiuderanno i battenti sono oltre 300 in Roma, 253 nella provincia, 97 in quella di Viterbo, 30 a Rieti, 92 a Latina e 121 a Frosinone. Si tratta di tutte le aziende associate all'AGIS, la cui sezione regionale ha deciso la chiusura, non soltanto per la giornata di domani, ma, a somiglianza di quanto avvenne a Napoli l'estate scorsa, pare voglia estenderla ad un giorno ogni settimana, probabilmente il mercoledì.

L'esercizio cinematografico chiede al Governo un ritorno alle aliquote di tassa erariale prebelliche, oscillanti da un 10 ad un 20 per cento, molto meno onerose delle attuali che variano da un minimo del 15 ad un massimo del 60 per cento.

Nuovo corso di laurea sulla tecnica dei missili

Roma, 21 gennaio.

Si è inaugurato questa mattina presso la scuola di ingegneria aeronautica dell'università di Roma il corso di laurea a indirizzo missilistico per la formazione dei tecnici del settore. L'iniziativa è stata concordata fra l'ateneo dell'Urbe ed il ministero della Difesa, che vi ha contribuito con ingenti fondi per l'attrezzatura tecnica e la strumentazione dei laboratori ed ha concesso dieci borse di studio.

Gli allievi sono attualmente 55, di cui 40 civili e 15 militari, tutti già laureati in ingegneria. Il nuovo corso di laurea è biennale: il primo anno è comune a tutti e viene riservato alla teoria generale, mentre il secondo, dedicato soprattutto alla progettazione dei missili, è suddiviso in corsi tecnologici specializzati.

Dopo il saluto del gen. Mancinelli a nome del ministro della Difesa, Taviani, e del rettore magnifico prof. Papi, il preside della facoltà di ingegneria aeronautica, prof. Luigi Broglio, ha tenuto la prolusione ai corsi facendo una compiuta analisi delle componenti del missile. «Se un Paese desidera occuparsi con serietà del problema missilistico — ha detto, fra l'altro, il prof. Broglio — deve disporre di tecnici che siano in grado di studiare questa scienza avendo una visione sintetica di problemi tecnologici fra loro molto diversi. La scuola italiana si accinge ora a questo compito, conscia che il nuovo orizzonte aperto alla scienza può imboccare due strade: o la guerra e la distruzione totale oppure la realizzazione di un sogno antichissimo: la conquista od almeno la conoscenza dell'universo».

«Con questi corsi — ha concluso il prof. Broglio — noi ci proponiamo di portare un contributo alla soluzione del grande problema che sta di fronte all'umanità, formando una schiera di scienziati capaci di contribuire alla difesa del proprio Paese, ma soprattutto consapevoli della nobiltà del compito morale che li attende».

Il prof. Antonio Rostagni direttore nucleare all'ONU

Roma, 21 gennaio.

Il Consiglio dei governatori dell'agenzia atomica dell'ONU ha nominato il prof. Antonio Rostagni, direttore della Divisione per le ricerche nucleari. Questa Divisione è una delle più importanti in cui l'agenzia è suddivisa e la nomina del prof. Rostagni rappresenta un concreto riconoscimento per la scienza italiana.

Il prof. Rostagni è nato a Novara il 14 luglio 1903 ed è attualmente direttore dell'istituto di fisica nucleare dell'Università di Padova. E' autore, tra l'altro, di importanti studi nella ricerca teoretica e sperimentale in vari settori, tra cui tecniche radioattive nel vuoto, raggi cosmici e fenomeni nucleari delle alte frequenze. Il prof. Rostagni è stato anche direttore del Centro del Consiglio nazionale delle ricerche per lo studio degli ioni ad alta velocità e professore straordinario di fisica sperimentale all'Università di Messina.

Il giovane di Montemagno si è presentato all'Assise d'Appello di Torino

«Sono io l'assassino, se non credete provate su me il siero della verità»

Palmino Marmetto, assolto per insufficienza di prove non voleva presentarsi al processo di secondo grado - Ieri invece è tornato a difendere il fratello sospettato di parricidio



I fratelli Egidio (a sinistra) e Palmino Marmetto al processo

Lo strano processo che si sta discutendo contro i fratelli Egidio e Palmino Marmetto accusati di aver ucciso, con due colpi di arma da fuoco, il proprio padre Tersilio Marmetto e di averlo rapinato di 200 mila lire è continuato ieri alla Corte d'Assise d'appello di Torino.

All'apertura dell'udienza una sorpresa: è in aula anche il Palmino che aveva inviato una lettera al presidente, dott. Cottafavi, per giustificare la sua assenza. Egli ha preso posto sul banco degli imputati accanto al fratello Egidio e al contadino Luigi Dezzana che deve soltanto rispondere di falsa testimonianza. Dallo aspetto Palmino sembra un uomo mite e tranquillo. Ha inizio l'interrogatorio.

Presidente — E' vero che avete ucciso vostro padre?

Palmino — Sì.

Presidente — Per rapina?

Palmino — No.

Presidente — E perché allora?

Palmino — Maltrattò mia madre.

Presidente — Come andò il fatto? Parlate.

Palmino — La verità è quella che ho già detto a Casale. La sera del 23 agosto 1956 mi venne all'improvviso l'idea irresistibile di uccidere mio padre.

Ciò che egli ebbe a narrare è davvero incredibile: la fulminea decisione di vendicare la memoria della madre, la partenza da Torino, l'arrivo ad Asti, quindi la marcia forzata nella notte, a piedi, verso Montemagno, il furtivo ingresso a mezzanotte nella casa solitaria, il delitto.

Presidente — Vostro padre dormiva?

Palmino — Sì. Prima di chiamarlo, mi posi in agguato dietro la scala e quando lo vidi comparire gli sparai una raffica di mitra. Poi, per simulare la rapina, rovesciai i cassetti, impossessandomi delle 200 mila lire.

Presidente — E di quel denaro che ne faceste?

Palmino — Qualche giorno dopo lo rimisi in casa —. E conclude le sue dichiarazioni con questa frase: — Non ci fu alcun alterco con mio padre. Ripeto: io, io solo sono l'autore dell'omicidio. Se non mi credete accetto di sottopormi all'esperimento del siero della verità.

Dal banco della difesa la prima voce che si leva è quella dell'avv. Boverio di Casale, difensore dei due contadini Primo e Luigi Dezzana, i quali sono accusati di falsa testimonianza. Secondo il patrono costoro hanno detto quello che sapevano. Se davanti al giudice istruttore riferirono circostanze non del tutto rispondenti al vero, erano in buona fede perché successivamente, ascoltando il saggio consiglio di un congiunto sacerdote, ritrattarono la versione inesatta. Riccardo Cerutti, il teste fondamentale dell'accusa, afferma di aver visto Luigi Dezzana in ascolto dell'alterco tra il vecchio Marmetto e suo figlio Egidio. Ma questo litigio ci fu veramente? si domanda l'avv. Boverio. All'ora in cui si sarebbe svolto Luigi Dezzana era altrove.

In difesa di Egidio Marmetto prende quindi la parola il primo difensore, l'avv. Giuseppe Platone di Asti il quale ha posto l'accento non solo sulla estrema fragilità delle prove a carico, ma anche sulle contraddizioni contenute nella requisitoria del P. G. In un primo tempo la pubblica accusa aveva sostenuto la tesi della rapina poi abbandonata per cedere il passo al parricidio commesso in un momento d'impeto determinato dall'ira. Osserva acutamente l'avv. Platone: quando Palmino si presentò ai giudici, per proclamarsi colpevole, il magistrato inquirente provvide a scarcerare l'Egidio. In base a quali elementi? Non solo tenendo conto dell'asserita colpevolezza del fratello, ma anche perché nel corso della minuziosa e severa inchiesta, gl'indizi raccolti nei confronti dell'Egidio erano risultati privi di fondamento. Nulla è mutato da allora. Perché dunque i sospetti continuano ad addensarsi sul capo di Egidio Marmetto come autore dell'assassinio di suo padre? Esistono circostanze, fatti inoppugnabili che lo chiudono nel cerchio di una prova schiacciante? No: si afferma soltanto che è un autoritario, un «violento». L'avv. Platone conclude la sua arringa chiedendo l'assolutoria con formula piena e cioè per non aver commesso il fatto.

In difesa del Dezzana parla ancora l'avv. Putaturo il quale, nel riferire i risultati di un sopraluogo da lui personalmente effettuato alla frazione S. Stefano di Montemagno d'Asti, ebbe modo di constatare come i due agricoltori, vicini di casa del vecchio Marmetto, abbiano potuto in buona fede, cadere in contraddizioni che esaminate sotto la luce fredda del codice possono assumere l'aspetto di reticenze volte a favorire gl'imputati.

L'avv. Parvopassu, difensore di fiducia di Palmino Marmetto, non ha seguito il suo patrocinato sul filo della funambolica e arditissima confessione ma anzi si è sforzato di mostrarne l'innocenza. Simile autoaccusa è costruzione architettata da una fantasia morbosa. Palmino Marmetto è innocente: la sera del delitto egli era a Torino e quindi va assolto.

Questa mattina parleranno ancora l'avv. Gillio, ultimo difensore di Egidio Marmetto e il prof. Delvecchio a favore del Dezzana. La sentenza è prevista in serata.

p. a.

Inchiesta per lo scambio della salma a Milano

Milano, 21 gennaio.

Anselmo Battacchi di 74 anni, fratello di Anna Bianca Battacchi d'anni 63, la donna data per morta il 7 gennaio scorso all'ospedale maggiore, è tornato oggi a Niguarda per rivedere la sorella che sta lentamente riprendendosi. All'ammalata non è stato ancora riferito lo scambio di persona per cui Giuseppina Mettlica fu sepolta come Anna Bianca Battacchi.

Dal canto loro i parenti della «rediviva» hanno già iniziato a Bologna le pratiche per ristabilire la vera identità della defunta e farla riscrivere nei registri dello Stato Civile: poiché la procedura sarà senz'altro lunga, i dirigenti dell'ospedale maggiore hanno messo a loro disposizione un legale incaricato di seguire la trafila burocratica per poter giungere celermente ad una decisione della magistratura.

Anche le indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità verranno portate a termine nei prossimi giorni da una commissione nominata dal consiglio d'amministrazione degli istituti ospedalieri di Milano, riunitisi ieri sera sotto la presidenza dell'on. Malvestiti: un primo rapporto è già stato consegnato stamane alla Procura della Repubblica, ma i dati acquisiti dovranno essere integrati da ulteriori indagini affidate appunto alla commissione d'inchiesta composta dall'avv. Colombo, presidente dell'associazione lombarda degli ospedali, dal medico provinciale dott. Muccio e dal prof. Scaglioni, direttore sanitario degli istituti clinici di perfezionamento

Spaventosa sciagura in un popolare quartiere di Palermo

Quattro morti e 14 feriti tra le macerie di un edificio distrutto da un'esplosione

Le vittime sono: la moglie e la madre d'un radiologo, una vecchia e una bimba - La casa crollando ha travolto alcuni ragazzi che giocavano
Il sinistro sarebbe stato provocato dallo scoppio d'una bombola di gas liquido - Forse la costruzione ospitava un laboratorio di fuochi d'artificio

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 21 gennaio.

Una spaventosa esplosione ha provocato il crollo di un edificio di tre piani: tra le macerie sono stati raccolti i cadaveri di quattro persone e 14 feriti di cui tre bambini.

Lo scoppio è avvenuto verso le ore 16,30 nello stabile di via Pacini contrassegnato dai numeri 57 e 59, dove pare esistesse una fabbrica clandestina di fuochi di artificio. Però, secondo quanto risulta da una prima indagine, svolta dai carabinieri, sarebbe stato lo scoppio di una bombola di gas liquido in un appartamento del primo piano a provocare la sciagura.

La deflagrazione è stata avvertita in tutto il rione Olivuzza, uno dei quartieri più popolari di Palermo, determinando vivissimo panico e l'accorrere di una grande folla sul luogo del sinistro. Agli occhi dei primi accorsi si è presentata una scena impressionante: un intero palazzo è apparso completamente svuotato, con un grande squarcio sulla facciata; dei tre piani che costituivano la costruzione era rimasta in piedi soltanto una parte dell'ultimo piano, prospiciente la via Pacini.

Dalle macerie si levavano i lamenti dei feriti. Sul posto giungevano i vigili del fuoco, carabinieri, agenti e una compagnia del 22° Reggimento Artiglieria. Per dare modo ai soccorritori di udire più distintamente le invocazioni di aiuto degli eventuali sepolti, la folla angosciata che si accalcava dietro i cordoni della polizia veniva invitata a indietreggiare, anche perché si temeva che qualche edificio vicino a quello crollato potesse essere rimasto danneggiato e quindi potesse cadere.

I vigili del fuoco e i militari procedevano con ogni cautela e nello stesso tempo con la massima celerità possibile allo sgombero delle macerie, dalle quali sono state estratte diciassette persone ancora in vita (di cui 14 ferite e tre quasi illese) e quattro purtroppo già morte. I primi cadaveri strappati al cumulo delle rovine sono quelli di due donne: Francesca Badalamenti in Giocastro, che si trovava in avanzatissimo stato di gravidanza, e Giuseppina Cataldo in Giocastro, rispettivamente moglie e madre di un radiologo. Le altre due vittime, una donna anziana e una bambina, sono state recuperate verso mezzanotte. Alcuni dei feriti versano tuttora in gravi condizioni: tra di essi sono ragazzi che giocavano davanti alla casa crollata: Ignazio Taormina di undici anni, Pietro Sammarco di 14 e Ignazio Torrecara di tredici, tutti guaribili in circa un mese; più gravi appaiono le condizioni del fruttivendolo Diego Pittuco, che aveva il negozio al pianterreno dell'edificio distrutto. L'esplosione l'ha proiettato sulla strada, ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Una donna, la giovane signora Vincenza Cappadonia, una bambina di dieci anni, figlia di quest'ultima e l'ex-maresciallo dell'Aeronautica Giuseppe Bonocore, di 75 anni, sono stati tratti dalle macerie pressoché illesi e sono stati accompagnati presso alcuni parenti.

Le operazioni di soccorso hanno impegnato i vigili del fuoco e i militari per oltre cinque ore, sotto la direzione del comandante della Legione dei Carabinieri, di un colonnello dell'Esercito e di un ufficiale dei vigili. Sul posto sopraggiungevano poco dopo il presidente della Regione on. La Loggia, il cardinale Ruffini, il Procuratore Generale della Repubblica, il comandante della Regione militare della Sicilia, il Sindaco e numerose altre autorità.

Particolarmente drammatico è stato il salvataggio della signora Vincenza Cappadonia: i vigili del fuoco ne avevano percepito i lamenti e tentavano immediatamente di raggiungere, con ogni precauzione, il luogo dove essa si trovava. La donna veniva tirata fuori miracolosamente incolume ma in preda a forte choc; ella tuttavia, ha trovato la forza per fare dei segni come per indicare che accanto a lei si trovava anche un ragazzo. L'opera di scavo riprendeva con più viva ansia, e pochi minuti dopo venivano pure estratti dalle macerie un bambino, fortunatamente in condizioni non allarmanti e immediatamente dopo ancora un uomo anziano, ferito al viso, stravolto e pressoché privo di conoscenza: era appunto l'ex-maresciallo dell'Aeronautica Bonocore.

I vigili del fuoco procedevano inoltre alla demolizione della parte alta dell'edificio, rimasta quasi sospesa in aria, che incombeva pericolosamente sui soccorritori. Lo sgombero delle macerie è avvenuto alla luce di potenti riflettori. Le inferriate dei balconi dello stabile di via Pacini sono state scagliate dall'esplosione a una cinquantina di metri di distanza e molti abitanti del palazzo sono stati proiettati all'esterno, ma quasi tutti costoro non hanno subito danni, ed atterriti si sono rifugiati subito presso parenti ed amici.

Sino a questo momento, non si conosce con precisione la causa della sciagura; secondo i primi accertamenti però non si esclude che il disastro sia stato provocato dallo scoppio d'una bombola di gas liquido in un appartamento del primo piano dello stabile. Intanto le autorità di polizia giudiziaria stanno accertando quale fondamento hanno le voci secondo cui in uno dei locali situati al pianterreno dell'edificio venivano manipolate abusivamente polveri da sparo per i mortaretti che qui vengono usati dai ragazzi per le feste di carnevale. Le case vicine allo stabile crollato sono state fatte sgomberare perché ritenute pericolanti.

Alle 0,20 sono stati estratti dalle macerie altri due cadaveri: quelli di Rosalia Vassaggio, di 50 anni e Silvana Lo Cascio, di 5 anni. La rimozione delle macerie continua alla luce delle cellule fotoelettriche.

f. d.



I vigili del fuoco soccorrono i ragazzi rimasti travolti dalle macerie (Telefoto)

Si ferisce gravemente ribaltando con lo scooter

Lanzo, 21 gennaio.

Questa mattina alle ore 9, Annibale Baletta di 23 anni da Catanzaro, da due mesi alle dipendenze di Giuseppe Barra panettiere di Coassolo, scendeva lungo la strada carrozzabile con uno scooter munito di carrozzino quando a una curva ribaltava. Egli è rimasto gravemente ferito. Intervenivano cantonieri stradali che stavano lavorando nei pressi ed il medico di Coassolo dott. Sanolli, il quale, constatata la gravità del caso, ha fatto ricoverare il giovane all'ospedale Mauriziano di Lanzo. La prognosi è riservata per commozione cerebrale.

Assolto un sergente dei bersaglieri che si sparò al cuore perché denunciato

Aveva falsificato una firma per mascherare lo smarrimento di un'assicurata - Rimase parecchi giorni tra la vita e la morte

Novara, 21 gennaio.

Il sergente Dino Fontebasso, di 23 anni, addetto all'ufficio postale del 3° Reggimento bersaglieri, che avendo smarrito una «assicurata» aveva tentato di uccidersi sparandosi una rivoltellata al petto, è comparso stamane davanti ai giudici del nostro Tribunale, imputato di falso.

Il Fontebasso, nel febbraio dello scorso anno, si accorse di avere smarrito un'assicurata indirizzata al soldato Carlo Pellegrinelli. Sperando ancora di ritrovarla, applicò, nell'imminenza di un controllo, una firma falsa del destinatario sull'apposito registro. Egli venne tuttavia scoperto prima ancora di spiegare come e perché aveva agito così, si sparò una rivoltellata al petto. Dopo essere stato per parecchi giorni tra la vita e la morte, il Fontebasso se la cavava.

Oggi, con poche parole, a capo chino ha raccontato la triste vicenda. Dopo che il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna al minimo della pena, un anno di reclusione, il difensore avv. Broggi ha sostenuto la tesi della inidoneità del mezzo, affermando cioè che la firma falsa non era di per sé sufficiente a mascherare la scomparsa dell'«assicurata». Accogliendo questa tesi i giudici hanno mandato assolto il Fontebasso con la formula piena.

Interrogati i tre ragazzi che ricattarono l'amico

Saronno, 21 gennaio.

Oggi pomeriggio, nella caserma dei carabinieri di Saronno, il maresciallo Fontana ha interrogato i tre ragazzi che, secondo il rapporto di un medico, hanno causato, con i loro ricatti, la depressione psichica di cui soffre ancora il piccolo Osvaldo Franchi, abitante nel comune di Uboldo. Con i tre fanciulli sono stati pure interrogati i rispettivi genitori i quali, naturalmente, sono risultati all'oscuro dell'episodio. Le condizioni di salute di Osvaldo Franchi vanno frattanto migliorando.

Un deputato ferito in un incidente stradale

Padova, 21 gennaio.

Il deputato comunista on. Emilio Rosini è rimasto gravemente ferito stanotte in un incidente stradale nei pressi di Masi. Il parlamentare, mentre da Castelbaldo si dirigeva a Padova al volante della sua 1100, con a bordo la segretaria della federazione comunista di Padova, Luciana Zerbetto di 24 anni, nell'abbordare una curva a Settepertiche slittava a causa del fondo stradale leggermente ghiacciato e andava a cozzare contro un platano.

Nell'urto l'on. Rosini e la signorina Zerbetti hanno riportato trauma cranico e contusioni multiple. Le loro condizioni sono preoccupanti.

Le ricette mediche portano un ex-sindaco in Tribunale

Aveva concesso ai poveri di Borgomanero di scegliersi il medico che preferivano
La Prefettura non aveva annullato la delibera - Il processo al 4 febbraio

(Dal nostro inviato speciale) Borgomanero, 21 gennaio.

Tempesta, sabato sera al consiglio comunale di Borgomanero. Bisogna premettere che gli animi risentono ancora della violenta battaglia elettorale che nel maggio del 1956 fece cadere l'amministrazione d.c., con il sindaco Luigi Borgna, il quale ricopriva questa carica da oltre 10 anni. Tra questo ex-sindaco e la maggioranza degli «indipendenti» è anche in corso d'istruttoria una querela per diffamazione a mezzo stampa, sporta dal Borgna. Né è da sottovalutare la circostanza che l'attuale sindaco di Borgomanero avv. Giovanni Colombo sia già stato podestà fascista nella stessa città. Il Borgna e la sua famiglia ebbero molte noie dai fascisti.

Sabato sera, c'era da discutere un'interpellanza. Un consigliere (Fronzoni) domandava come mai la Giunta avesse denunciato all'autorità giudiziaria l'ex-sindaco Borgna, senza interpellare il consiglio. La denuncia, accolta dal tribunale e risalente al maggio dello scorso anno, imputa il Borgna «di avere consumato il delitto previsto dagli artt. 81 e 323 del codice penale, perché quale sindaco di Borgomanero, abusando dei poteri inerenti alla sua carica, per procurare un vantaggio a medici liberi professionisti e in particolar modo al suo fratello Giulio, aveva consentito che l'assistenza farmaceutica gratuita ai poveri si attenesse alla *ricettazione* di qualsiasi medico, mentre secondo disposizioni della prefettura, si sarebbe dovuta praticare esclusivamente da medici condotti». *Ricettazione*, in questo caso particolare, significa (con probabile errore dei puristi) «emissione di ricette mediche».

Il sindaco Colombo attribuisce l'origine della denuncia ad un'ispezione del viceprefetto di Novara. Il Borgna protesta per non essere stato interrogato né dalla Giunta né dal viceprefetto. Un consigliere (Cervia) propone che il comune si costituisca parte civile per i danni sofferti (il che non è lecito in sede d'interpellanza) e, dopo parole tumultuose, la minoranza abbandona l'aula.

Sentiamo la difesa dell'ex-sindaco. Nel 1952, la Giunta da lui presieduta pensò di liberare i poveri del Comune dalla umiliazione di non potere scegliersi il proprio medico in caso di malattia, perché, secondo le disposizioni correnti, non avrebbero avuto più diritto alle relative medicine gratuite, pagate dal comune. La Giunta stabilì con regolare «delibera» che il comune avrebbe rimborsato «tutte» le ricette rilasciate ai poveri, non importa da quale medico. La «delibera», presa il 30 aprile 1952, fu affissa all'albo comunale dall'8 al 22 maggio per i 15 giorni previsti dalla legge, e lo stesso 8 maggio ne fu inviata copia alla prefettura. Essa aveva 20 giorni di tempo per annullarla. Non ne fece nulla e la «delibera» diventava così esecutiva.

Senonché, di lì a 5 mesi, la prefettura, ricordava con una sua lettera al comune di Borgomanero che, secondo le norme di un regolamento del 1906, i medicinali ai poveri potevano essere prescritti soltanto dai medici condotti, eccettuati casi di urgenza. Era un invito a non tener conto di quella «delibera». Il comune e, per lui, il sindaco Borgna s'impuntò. La prefettura doveva pensarci prima, aveva pure i suoi venti giorni utili. D'altronde, a soccorreria, poteva intervenire l'articolo 6 della legge comunale e provinciale che dice: «Il Governo ha facoltà in qualsiasi tempo, di ufficio o su denuncia, sentito il Consiglio di Stato, annullare gli atti viziati da incompetenza, eccesso di potere, o violazione di leggi, o regolamenti generali o speciali». La prefettura di Novara non fece nessun ricorso all'articolo 6. La famosa «delibera» risultava quindi legale.

Se ne saprà di più il 4 febbraio p. v. al tribunale di Novara. Il Borgna sarà difeso dall'avv. Chauvelot, di Torino, e da uno specialista in regolamenti comunali.

a. a.

Un operaio muore di tetano per un'escoriazione alla mano

Vercelli, 21 gennaio.

E' morto, in seguito a infezione tetanica, il ventottenne Rosolino Chiodelli, residente alla frazione Larizzate, operaio presso una riseria.

Il Chiodelli era stato ricoverato nel pomeriggio di ieri presso il nostro ospedale per paralisi facciale, che i sanitari ritennero determinata da infezione tetanica. L'operaio aveva infatti dichiarato di essersi fatto alla mano sinistra, una ventina di giorni or sono, una escoriazione a cui non aveva dato molta importanza.

Purtroppo l'infezione si era ormai sviluppata ed il giovane operaio non ha potuto essere salvato: egli è spirato questa notte verso le due.

Un convegno a Roma dei coltivatori diretti

L'agricoltura italiana di fronte ai problemi del Mercato comune

L'on. Bonomi chiede "piani di produzione" nei settori del grano, del vino, della bietola e degli ortofrutticoli - La mano d'opera e le aziende - Il nostro reddito agricolo è il più basso dei sei Paesi occidentali

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 21 gennaio.

Preoccupati delle conseguenze che potrebbe avere per la nostra agricoltura la partecipazione al Mercato Comune senza una seria preparazione, i coltivatori diretti hanno indetto un convegno apolitico di studi al quale parteciperanno da giovedì a sabato una sessantina di professori e docenti universitari: da Ferdinando di Fenizio ad Epicarmo Corbino.

Il convegno avrà inizio dopodomani; e già oggi l'on. Bonomi s'è detto convinto, in una sua polemica conferenza-stampa, della necessità di «programmazioni» nei settori del grano («se ne produce troppo e bisognerà concedere vantaggi economici a chi ne ridurrà la coltivazione»), del vino, forse anche della bietola e parimenti degli ortofrutticoli per i quali il Mercato Comune «sarà un paradiso, a condizione di non aumentare esageratamente la produzione, chè altrimenti fra pochi anni ci troveremo nei guai».

Il Mercato Comune è in vigore già da tre settimane ed ancora non è stato affrontato lo studio dei problemi che ne deriveranno per la popolazione rurale, ancora nessuno sa dire su quali linee, su quali capisaldi si dovrà tenere la progettata politica comune nell'agricoltura. E ancora: quali conseguenze potrà avere la riduzione progressiva delle tariffe doganali sull'agricoltura italiana? Come diminuire l'eccessiva manodopera che grava sull'agricoltura e ne rende altissimi i costi? Questi sono gli interrogativi ai quali dovrà rispondere il convegno su «l'agricoltura italiana e il Mercato Comune».

Problema grave, e non soltanto per l'Italia. Basti pensare che la popolazione rurale italiana rappresenta da sola il 40% della popolazione rurale dei sei Paesi uniti nel Mercato Comune. E poichè il suo reddito è nei sei Paesi di gran lunga il più basso (il reddito agricolo italiano è di 300.000 lire contro le 404.000 della Germania, le 545.000 della Francia, le 600.000 dell'Olanda e le 816.000 del Belgio) si può dire che la nostra agricoltura costituisce la zona depressa del Mercato Comune. Una zona popolata da una mano d'opera che non ha gli strumenti e le possibilità per risollevarsi, anche perchè è nella maggioranza illetterata: di essa il 31% non ha alcun titolo di studio, il 59% soltanto la licenza elementare.

Occorrerà quindi una risoluta politica per uguagliare i redditi entro il Mercato Comune e per promuovere la libera circolazione della mano d'opera, in modo da liberare dall'eccessivo (e non volontario) peso della mano d'opera le aziende italiane. Oggi — ha osservato Bonomi — incontrano le maggiori difficoltà le aziende d'avanguardia, come quelle comprese nel quadrilatero Novara-Vercelli-Alessandria-Pavia, che più hanno speso per la meccanizzazione e senza poter ridurre la mano d'opera. Si tratta di un problema che farà sentire la sua importanza quando si svilupperà la concorrenza entro il Mercato Comune. Per i prodotti caseari, ad esempio, sarà sensibile l'incidenza del costo derivante dalle spese per accudire al bestiame. Nella Valle padana una persona non può accudire a più di dodici capi di bestiame, mentre in altri Paesi — così in Olanda — una sola persona accudisce a 25 animali.

Ma in agricoltura una politica di respiro europeo non può essere improvvisata da una stagione all'altra, soprattutto quando manca ancora una conoscenza approfondita della situazione agricola negli altri cinque Paesi del Mercato Comune. La nostra agricoltura dovrà ridurre i costi per reggere alla concorrenza e dovrà adattare la produzione alle possibilità dei consumi: potrà raggiungere questi obiettivi, e neutralizzare le eventuali conseguenze negative del Mercato Comune, seguendo soltanto il gioco dell'iniziativa privata o sarà necessaria una programmazione, non imposta, ma diretta dall'alto? Anche su questo interrogativo dovrà pronunciarsi il Convegno. Tuttavia Bonomi ha già pronta la sua risposta ed è convinto che «non è possibile pensare ad uno sfrenato liberalismo e che sarà necessario adottare le programmazioni in numerosi settori».

e. a.

Il sindaco di Murisengo sarà processato venerdì

Casale, 21 gennaio.

Il sindaco di Murisengo, generale della Riserva Giovanni Battista Boggione, comparirà per direttissima giovedì 24 corrente dinanzi al tribunale di Casale, imputato di diffamazione. Il processo è stato provocato da una querela sporta contro il sindaco dal parroco della frazione S. Candido di Murisengo, don Giovanni Iviglia.

La citazione, notificata all'interessato il 18 corrente, reca testualmente questi due capi di accusa:

«1) del delitto punito e previsto dall'art. 595, capoverso 11 del Codice Penale, nonchè dall'art. 1 e 13 della legge 8-2-1948, n. 47, per avere in Murisengo, nel settembre 1957, per mezzo di distribuzione al pubblico di uno stampato contenente una lettera aperta al parroco di S. Candido di Murisengo don Iviglia, offeso la reputazione di questi fuori della sua presenza, attribuendogli il fatto determinato di gestire direttamente l'albergo di Murisengo con "annessi e connessi" (e non dico altro).

«2) del delitto punito e previsto dall'art. 16 capoverso in relazione all'art. 2 della legge 8-2-1948, n. 47, per avere in Murisengo nel mese di settembre del 1957 pubblicato uno stampato non periodico, dal quale non risultano nè il nome dell'editore nè quello dello stampatore».

L'imputato ha scelto a suoi difensori l'on. Badini Confalonieri, ex-sottosegretario al Ministero degli Esteri, e l'avv. Antonio Bori, del Foro casalese.

Il contrasto fra sindaco e parroco ebbe origine da un ricorso di quest'ultimo per tassazioni da lui ritenute ingiuste. Il Boggione, a sua volta, pubblicò e distribuì la lettera indirizzata a don Iviglia, di cui al capo d'accusa. Il sacerdote è proprietario in Murisengo di un albergo che ha ceduto in affitto con regolare contratto.

Presentata la legge sul fermo di polizia

Roma, 21 gennaio.

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge presentato dal ministro degli Interni on. Tambroni relativo al «fermo» per misure di sicurezza pubblica e moralità. Il provvedimento conferisce agli organi di polizia poteri che, nel più assoluto rispetto delle norme costituzionali, consentano di procedere ad accertamenti preventivi, nei casi in cui la condotta dell'individuo sia tale da lasciare sorgere il fondato convincimento che la sicurezza e la moralità siano in effettivo pericolo.

Il disegno di legge consta di un unico articolo. Esso afferma che gli ufficiali o gli agenti di P. S., nell'esercizio delle loro funzioni, per motivi di sicurezza pubblica e moralità, hanno facoltà di ordinare in ogni tempo a chiunque di dare conto della propria identità personale. Essi possono fermare le persone prive di documenti idonei ad accertare la loro identità e che, comunque, non possono o non vogliono dare chiarimenti. Possono, altresì, fermare le persone la cui condotta, in relazione ad obiettive circostanze di luogo e di tempo, faccia fondatamente ritenere che stiano per commettere un delitto o siano, in atto, pericolose per la sicurezza pubblica o per la pubblica moralità.

Le persone fermate possono essere sottoposte a perquisizione personale. La notizia del fermo deve essere immediatamente comunicata al Procuratore della Repubblica: inoltre, nelle 48 ore dal fermo, l'ufficiale di P. S. deve comunicare alla medesima autorità giudiziaria i motivi per i quali il fermo è stato ordinato. Se il fermo non è convalidato entro le successive quarantotto ore, il fermato è immediatamente rilasciato. Il fermo, però, se necessario, può essere prorogato fino al settimo giorno, qualora l'ufficiale di P. S. ne faccia motivata richiesta all'autorità giudiziaria.

Proposta per una pensione ad una valorosa antifascista

Roma, 21 gennaio.

Per iniziativa del sen. Spallacci (p.r.i.), è stato presentato al Senato un disegno di legge per la concessione di una pensione straordinaria, di lire 360 mila annue, a Fausta Dogliotti, nipote del generale Orazio Dogliotti, vincitore di Bezzecca.

La Dogliotti fu perseguitata politica nel ventennio fascista, e partigiana durante la guerra di Liberazione sulla linea gotica. Medaglia d'oro garibaldina, conseguì la laurea in medicina e chirurgia, in filosofia, in giurisprudenza e si laureò, prima donna in Italia, in scienze politiche. Oggi è pressochè cieca e in disperate condizioni di povertà. Vive da oltre un decennio in un campo di profughi (campo «La Marmora» in Trastevere).

Oggi si elegge il Consiglio delle Antichità e Belle Arti

Roma, 21 gennaio.

Domani in tutta Italia si svolgeranno le elezioni per la designazione dei membri elettivi del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, essendo venuto a scadere nel dicembre u. s. il triennio di permanenza dei membri in carica.

La composizione del nuovo Consiglio è particolarmente attesa nei vari ambienti artistici, in quanto nel trascorso triennio il supremo consesso presieduto dal prof. Mario Salmi ha assunto in varie circostanze unanimi atteggiamenti in difesa del nostro patrimonio artistico e per la difesa delle nostre bellezze naturali.

Un nuovo prestito all'Italia della Banca Internazionale

Roma, 21 gennaio.

Sono state completate in questi giorni le trattative preliminari, che, sotto la guida del ministro Campilli, la Cassa per il Mezzogiorno ha condotto con la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo sviluppo di Washington, allo scopo di concludere una quinta operazione di finanziamento al programma di sviluppo economico del Mezzogiorno d'Italia. Si può ritenere imminente l'invito della Banca Mondiale ai negoziati finali a Washington, mentre per la fine del prossimo febbraio si prevede la firma degli strumenti formali da parte del ministro Campilli, in rappresentanza del governo italiano, del presidente della Cassa, Pescatore, e del presidente della Bira, Black.

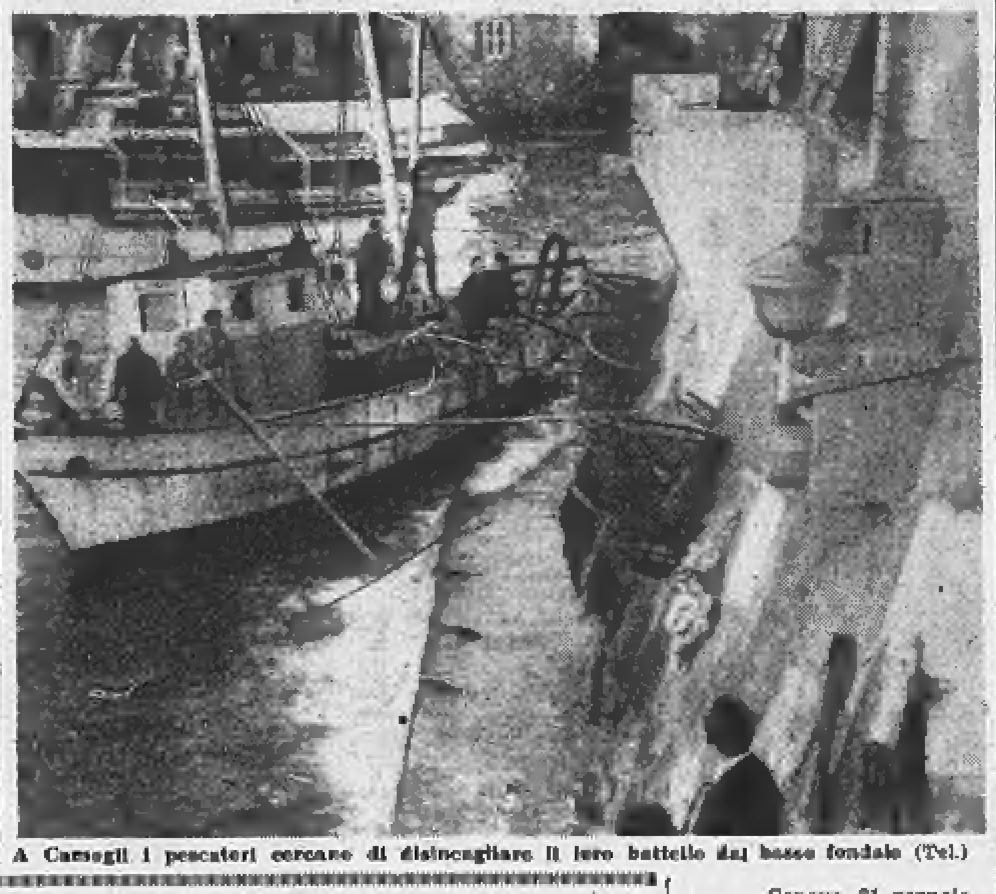
La fase preliminare della operazione ha permesso alla Banca di selezionare un gruppo di una decina di progetti, tutti dotati di due requisiti fondamentali: la piena giustificazione economica in senso produttivistico ed il massimo apporto al potenziamento economico dell'area meridionale. Questi progetti, in analogia a quanto è avvenuto per le quattro precedenti operazioni, interessano i settori dell'industria privata, della produzione di energia elettrica e dell'irrigazione e comportano un investimento complessivo di oltre 100 miliardi di lire, al quale la Bira concorrerà, presumibilmente, con l'equivalente di 75 milioni di dollari (pari quasi a 47 miliardi di lire).

La conclusione dell'operazione in corso porterà il totale dell'intervento da parte della massima organizzazione finanziaria internazionale a 239.5 milioni di dollari (pari a circa 150 miliardi di lire).

Bilancio dei danni per la mareggiata in Liguria

Peschereccio sbattuto dalle onde contro una casa davanti a Camogli

Lesionate dighe frangi-flutti ed attrezzature balneari - Cessato il vento, la navigazione è ripresa regolarmente



A Camogli i pescatori cercano di disincagliare il loro battello dal basso fondale (Tel.)

Genova, 21 gennaio.

La burrasca di libeccio abbattutasi improvvisamente ieri pomeriggio sul litorale ligure si è notevolmente attenuata nella notte. Il vento si è trasformato prima in scirocco poi in tramontana. Di conseguenza ha spazzato le nubi nere dal cielo, ha riportato l'azzurro e il mare tende a calmarsi. Nel pomeriggio in porto tutto è tornato normale e anche le imbarcazioni di piccolo cabotaggio hanno ripreso regolarmente la navigazione. Il servizio di emergenza è stato tolto e secondo i bollettini meteorologici è previsto bel tempo e mare calmo per alcuni giorni.

La violenta burrasca, oltre alla morte del vecchio pescatore, a Sestri Levante ha provocato qualche danno fortunatamente non rilevante, agli impianti sulle spiagge delle due riviere e in porto. A Chiavari sono rimasti lesionati gli stabilimenti balneari e grossi massi si sono staccati dagli argini di difesa. A Sestri Levante le barche hanno dovuto essere sistemate nelle strade prospicienti la spiaggia. Le onde sono risalite fino a duecento metri dalla foce del torrente Gromolo.

A Camogli la piazza Colombo è ancora impraticabile ai pedoni in quanto le barche del porticciolo vi sono stipate da ieri. Il peschereccio «Anguilla», di 13 tonnellate, che aveva rotto gli ormeggi, a causa del basso fondale è stato sbattuto in secca contro una casa. Gli alberi dell'«Anguilla» arrivano alle finestre del caseggiato. A Loano la diga frangiflutti in costruzione davanti al porticciolo ha resistito alla pressione delle onde.

Nel porto di Genova i nuovi apprestamenti di difesa della diga foranea hanno retto bene alla prova di collaudo. Solo qualche masso di 40 tonnellate posto a stagionare nello zoccolo interno del molo per essere poi gettato all'esterno della diga è stato spostato ed è finito in mare, spintovi dalle gigantesche ondate che flagellavano la diga stessa.

Le navi, «assistite» ieri per la rottura degli ormeggi, non lamentano danni. Quelle che avevano dovuto salpare dalla rada e rimanere al largo «alla cappa» oggi sono rientrate in porto. I sei cacciatorpediniere della marina statunitense stamane sono partiti regolarmente. Nel pomeriggio ha lasciato la rada pure la portaerei «Roosevelt», che in mattinata aveva imbarcato gli automezzi e i marinai rimasti a terra ieri.

Un dramma per vecchi rancori in una via di Pont Saint Martin

Spara sei colpi al cognato e lo ferisce con altri due operai

L'aggressore si è recato in bicicletta nel cantiere dove lavorava il marito della sorella - Estraendo la rivoltella ha esclamato: "Vigliacco è ora di finirla" - Arrestato da un giovane - Due moribondi



Il Ragazzoni assistito dal fratello all'ospedale d'Ivrea

(Nostro servizio particolare)

Pont St. Martin, 21 gennaio.

Un fulmineo, impressionante dramma è accaduto oggi pomeriggio a Pont Saint Martin. Un uomo di 35 anni, Guido Lazier ha sparato sei colpi di rivoltella contro il cognato Dario Pianaz pure di 35 anni. Lo ha ferito gravemente, ma purtroppo nella sparatoria ha colpito anche due operai che si trovavano accanto alla vittima predestinata: il cinquantatreenne Giuseppe Ragazzoni ed il ventenne Gian Carlo Ciamporcero. Quest'ultimo ha riportato soltanto una lieve lesione di striscio ad una mano, l'altro invece è in fin di vita.

L'episodio è avvenuto alle 16 circa. A quell'ora in via S. Erasmo, presso un cantiere per disoccupati, stavano lavorando una ventina tra manovali e muratori per allargare la strada; tra gli altri vi erano appunto il Pianaz, il Ragazzoni e il Ciamporcero.

Ad un tratto il Lazier è giunto sul posto in bicicletta. Appariva calmissimo e sul momento nessuno lo ha notato. Appoggiato il velocipede ad un muro, si è accostato al Pianaz, marito d'una sua sorella, e quando è stato a pochi passi da lui ha estratto di tasca una pistola Beretta calibro 9. «Vigliacco — ha esclamato — è ora di finirla». Contemporaneamente ha premuto il grilletto per ben sei volte.

Il Pianaz è stato il primo a crollare al suolo comprimendosi il capo dal quale perdeva copiosamente sangue; disgraziatamente nella folle sparatoria sono rimasti feriti anche il Ragazzoni e il Ciamporcero che si trovavano lì vicino l'uno con il badile, l'altro con il piccone tra le mani. Il Ragazzoni, che ha avuto il torace trapassato da un proiettile, è finito a sua volta al suolo privo di sensi.

L'aggressore si è ancora chinato sul corpo del cognato e gli ha vibrato un colpo al capo con il calcio della rivoltella ormai scarica.

In quel drammatico istante, tra lo sbigottimento generale, un giovane spaccalegna, Giacomo Laurenzio, che lavorava in un cortile attiguo, ha avuto molta presenza di spirito. Egli è balzato alle spalle dello sparatore e con una robusta presa lo ha gettato a terra; quindi lo ha disarmato.

Mentre veniva dato l'allarme ai carabinieri, si fermavano due macchine di passaggio sulla strada nazionale: le vittime erano prontamente caricate e trasportate all'ospedale di Ivrea.

Qui i medici hanno riscontrato al Pianaz la frattura di una gamba, due ferite lacero contuse al cuoio capelluto ed una alla coscia sinistra: la prognosi è riservata. Più gravi ancora, addirittura disperate, le condizioni del Ragazzoni che ha avuto un polmone lesionato. Il terzo operaio, come si è detto, ha riportato una semplice scalfittura di striscio ad una mano.

Il Lazier, consegnato ai carabinieri, è stato subito condotto in caserma e sottoposto ad un primo interrogatorio. Si è dimostrato molto calmo ed avrebbe addirittura dichiarato: «dovevo farlo prima». I motivi di tanto odio che lo ha spinto al gesto criminoso non sono ancora esattamente accertati. Per il momento si è appreso soltanto che tra i due cognati da parecchi anni esistevano rapporti molto tesi. Il Lazier, legato da grande affetto per la sorella, rimproverava — pare — al cognato di non essere un buon marito.

Il feritore, nativo di Lillianes, abita (come le vittime) a Pont Saint Martin dov'era occupato presso lo stabilimento ILSSA. E' ammogliato con due figli e la sua consorte è in attesa d'un terzo bambino.

Secondo informazioni non ancora controllate sembra che lo sciagurato da qualche tempo soffrisse di disturbi nervosi.

s. s.

Alla Fiera dei cavalli si vedono soltanto automezzi, vitelli e tori

Fino al 1930 a Fossano si vendevano in questo giorno centinaia di equini - Oggi ne sono esposti una quindicina

(*Nostro servizio particolare*)

Fossano, 21 gennaio.

(*c.s.*) Si ripete domani l'antichissima fiera di Sant'Antonio che ogni anno continua a richiamare qui migliaia di visitatori provenienti soprattutto dai centri della Liguria. La fiera è dedicata in modo particolare al bestiame con prevalenza di vitelli dai due ai cinque quintali, di razza piemontese e della sottorazza albese.

Stasera a Fossano sono già arrivati almeno settecento capi, tra i quali una decina di meravigliosi tori giunti dall'Astigiano e dalle Langhe. Si calcola che domani gli animali contrattati saranno più di un migliaio. I prezzi, stando alle prime indiscrezioni dovrebbero oscillare dalle 500 alle 650 lire al chilo.

Fra tanti vitelli e vitelloni, di razza e di sottorazza, fra tori e mucche, compariranno anche quindici o venti cavalli, malinconico ricordo di un periodo recente e sfolgorante per gli equini. Fino al 1930, infatti, e anche un po' dopo, la fiera di Sant'Antonio consisteva quasi esclusivamente nel mercato dei cavalli. Ce n'erano sino a mille, venivano dal Piemonte o dalla Lombardia e dal Veneto ed erano contesi dai compratori che discutevano dalla mattina fino a tarda notte.

Il maresciallo dei vigili urbani di Fossano, Vincenzo Campana, in servizio da trentasei anni, rievoca quelle fiere con una punta di nostalgia: «Alla mattina presto si era svegliati da un festoso frastuono di nitriti, un coro enorme di centinaia di cavalli irrequieti. Si usciva di casa ed era ogni volta una sorpresa emozionante. oltre i recinti scalpitavano esemplari di tutte le razze, maremmani e lipizzani, danesi e shire-horse, trottatori russi, poney d'Islanda, stalloni e femmine con puledri che saltavano per difendersi dal freddo; se ne vedevano di piccoli e giganteschi, di agili e tozzi; non mancava mai un corteo di muli immusoniti scesi dalla Francia e di asini timidi spediti dalla Sardegna.

«Allora — continua l'anziano maresciallo delle guardie — i compratori arrivavano qui con calessi e calessini, pochissimi con automezzi. Acquistavano il cavallo da sella, da tiro o da fatica che più piaceva e ripartivano attaccandolo dietro la loro rustica carrozza. Questo fino al 1930; poi la schiera degli equini si è sempre più assottigliata, quattrocento, trecento, duecento e, dopo la guerra, poche decine. Ora quindici o venti. In compenso le piazze e le strade sono ingombre di auto e camion, e dovunque ci sono trattori in bella mostra...».

La figura del cavallo, indispensabile aiuto dell'uomo nelle quotidiane fatiche, è entrata ormai nel mondo beato della leggenda. Scomparse le diligenze e le carrozze dei tiri a tre e quattro, se ne contavano ancora fra il 1920 e il 1925 in provincia di Cuneo seimiladuecento da tiro e da sella e settemila da lavoro, regolarmente registrati. Nel 1938 erano ridotti esattamente alla metà. Oggi se si radunassero tutti i cavalli della provincia forse non si riuscirebbe neppure a riempire le piazze di Fossano come avveniva ai tempi ricordati dal comandante delle guardie.

I pochi esemplari, esposti domani, potranno forse essere venduti a prezzi fra le 100 e le 200 mila a seconda dell'età e della costituzione. Gli acquirenti saranno probabilmente carrettieri che trasportano sabbia, capi di comitive di girovaghi o, addirittura, commercianti di carne equina. Solo i purosangue destinati agli ippodromi sopravvivono alla rapida decimazione.

Un automobilista abbagliato si uccide assieme alla madre

Pesaro, 21 gennaio.

Due morti e un ferito costituiscono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto stamane all'1,30 circa sulla strada nazionale Flaminia, a un chilometro e mezzo circa da Acqualagna, in provincia di Pesaro. Le vittime sono l'appaltatore edile Ubaldo Martinelli di Germano, di 31 anno, e sua madre Vincenza Bertuccioni in Martinelli, di 55 anni. Un loro parente, Ottavio Contini di 40 anni, è rimasto leggermente ferito.

I tre, nel pomeriggio di ieri, si erano recati al loro paese natio, Pianello di Cagli, per trattare l'acquisto di terreni e a tarda notte avevano preso la via del ritorno su una Alfa Romeo 1900-super verso Pesaro, dove risiedevano. Nei pressi di Acqualagna hanno incrociato un'altra vettura e il Martinelli, che era al volante, è rimasto completamente abbagliato dai fari dell'automezzo incrociante, tanto che un attimo prima del disastro ha gridato: «Ma spegni quei fari». Così ha riferito il passeggero più tardi.

Un istante dopo la macchina ha sbandato, ha slittato sull'asfalto viscido per l'umidità della notte ed è uscita di strada andando quindi a cozzare violentemente contro un grosso albero. L'Alfa Romeo, data anche la velocità a cui era lanciata, si è letteralmente accartocciata. Nell'urto il volante è saltato via e l'asta ha trapassato il corpo del Martinelli, che è deceduto sul colpo. Pure sul colpo è morta sua madre, che gli sedeva al fianco. Il Contini, che aveva preso posto sul sedile posteriore, è rimasto leggermente ferito ed è stato subito soccorso da automobilisti di passaggio.

Il guidatore dell'autovettura incrociante i cui fari hanno abbagliato il Martinelli, ha proseguito la sua corsa ed è rimasto sconosciuto; probabilmente non si è neppure accorto della disgrazia.

Il processo per la sciagura d'auto in cui morirono quattro persone

La vettura era precipitata da un cavalcavia in costruzione e l'impresario era stato rinviato a giudizio - Il dibattimento al 30 gennaio

Alessandria, 21 gennaio.

Il processo a carico dell'impresario edile Giovanni Cumino, di 44 anni, abitante a Torino in via Rosselli, imputato di quadruplice omicidio colposo, è iniziato stamane dinanzi al nostro Tribunale e in serata è stato rinviato al 30 gennaio prossimo.

Nell'odierna udienza sono state esperite le prove testimoniali: 37 persone sono sfilate dinanzi ai giudici per deporre su circostanze inerenti al grave fatto accaduto il 30 ottobre '55. Quel giorno, verso sera, un'auto guidata da Gennaro Vitale di 38 anni, con a bordo Elia Danese di 26 anni, Rodolfo Wiach di 58 anni ed Ivana Signoretto di 23 anni, tutti residenti a Genova, aveva imboccato per sbaglio, a Spinetta Marengo, la strada che conduceva ad un cavalcavia in costruzione sopra la ferrovia Alessandria-Tortona. La vettura, giunta al culmine della salita, era precipitata nel vuoto da venti metri d'altezza, sfasciandosi: i quattro occupanti erano deceduti all'istante.

L'istruttoria aveva ritenuto il Cumino, appaltatore dei lavori unicamente per la costruzione della strada, responsabile della sciagura: egli non avrebbe provveduto ad adottare tutte le cautele del caso atte ad impedire che gli automezzi si inoltrassero sul cavalcavia interrotto alla sommità. All'inizio della salita era stato predisposto uno sbarramento che — secondo quanto è risultato in udienza — sarebbe stato rimosso per far passare un trattore che doveva deviare verso i vicini campi.

Il Cumino si è difeso asserendo che fin dal 9 settembre 1955, terminati i lavori che per sua parte gli competevano, aveva provveduto ad affidare la strada all'ANAS e, a suo dire, più non aveva l'obbligo di preoccuparsi di ciò che sulla strada potesse accadere.

Prima dell'udienza i familiari delle vittime sono stati tacitati con la complessiva somma di 19 milioni di lire.

Scomparso un tredicenne

Omegna, 21 gennaio.

Il giovane Renzo Briacuola di 13 anni sabato mattina ha lasciato la propria abitazione in Lostallo, frazione del comune di Ameno, e ha preso la corriera per recarsi a Gozzano dove lavora come apprendista in una fabbrica. Da allora non ha più fatto ritorno a casa. I familiari hanno già compiuto ricerche nel Veneto, terra di origine, presso alcuni parenti, ma senza risultato alcuno. Non sanno spiegarsi i motivi della sparizione del ragazzo; appassionato lettore di «fumetti».

Il ragazzo prima di allontanarsi avrebbe preso ventimila lire con sè.

Una fabbrica con 70 operai rimane chiusa da tre giorni

Rivarolo, 21 gennaio.

(*f.*) Ieri mattina i settanta dipendenti dell'Officina metallurgica Pietro Bottero, presentatisi al lavoro, hanno trovato i cancelli chiusi. La notizia si è immediatamente diffusa nella cittadinanza, e commenti sono dilagati.

Da qualche settimana correva voce a Rivarolo che l'officina Bottero attraversava un periodo di difficoltà finanziarie dovute a varie cause. Gli stessi operai non avevano nascosto le loro preoccupazioni dovute al fatto che invece della paga settimanale ricevevano appena degli acconti. La sospensione del lavoro allo stabilimento potrebbe essere una conferma di tali voci.

Echi del disagio finanziario dello stabilimento Bottero sono stati raccolti in diversi ambienti cittadini, dove hanno suscitato profonda impressione. In trent'anni d'attività l'azienda ha avuto un'esistenza florida, e i suoi titolari hanno sempre riscosso la stima generale.

Operaio decapitato in un incidente sul lavoro

Omegna, 21 gennaio.

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto la scorsa notte in un reparto delle Officine Metallurgiche Piemontesi della nostra città. L'operaio Dionigi Badani di 58 anni, mentre era intento al suo lavoro, veniva avvinghiato, da una macchina, al torace e al collo: il poveretto ha avuto il capo mozzato da un filo di ferro uscito da una trafila.

La stessa notte, nello stabilimento Cobianchi, l'operaio Mario Brescia di 48 anni, è caduto in una botola profonda cinque metri e si è fratturato il bacino. Ricoverato all'ospedale cittadino, i medici l'hanno giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

ULTIME NOTIZIE

Oggi si riunisce a Parigi il Consiglio dei Ministri

Il socialista Moch è favorevole alle basi per missili in Francia

Esse dovrebbero però essere poste sotto il controllo francese - Il governo ritiene di avere la prova che le armi jugoslave erano dirette ai ribelli algerini - Attacco in Parlamento del gollista Soustelle a Burghiba

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 21 gennaio.

Il Consiglio dei ministri si riunisce domani mattina, sotto la presidenza di René Coty, per esaminare soprattutto i problemi di carattere internazionale, sorti nei giorni scorsi, sui quali una discussione è in corso da stamane alla Camera dei deputati. Il ministro degli Affari Esteri, Christian Pineau, ha dichiarato che risponderà domani alle interpellanze.

Fra i discorsi pronunciati oggi alla Camera, vanno sottolineati soprattutto quelli del radicale Hernu e del socialista Jules Moch, i quali sostengono tesi opposte, sebbene i loro partiti siano nel governo. Hernu deplora che i Paesi atlantici, in occasione della Conferenza dello scorso dicembre, non abbiano riconosciuto la preminenza degli interessi francesi in Africa Settentrionale e ritiene che l'Europa non dovrebbe accettare sul proprio territorio le basi di lancio per i missili. «La posizione dell'Europa è forte — ha detto il ministro radicale — e può negoziare con gli Stati Uniti, i quali sono in posizione di richiedenti. Bisogna rifiutare le basi dei missili o nulla di definitivo deve essere concluso finché non saranno esaurite le possibilità di una conferenza "al vertice" per la ricerca di una pace nuova».

Ben altro è il punto di vista del socialista Jules Moch, che in qualità di delegato permanente della Francia alla Commissione per il disarmo dell'ONU, conosce a fondo la questione e l'atteggiamento della Russia. Egli ha affermato che il disarmo non dev'essere unilaterale e ha sottolineato che i mezzi di distruzione attualmente esistenti hanno sconvolto la strategia mondiale, rendendo superati certi criteri relativi alla difesa nazionale. Jules Moch deplora le rivalità che si manifestano in seno alla NATO e ritiene che il meccanismo dell'alleanza dev'essere migliorato, ma pensa che non si deve «mercanteggiare» con gli Stati Uniti sul problema delle basi di lancio, le quali, tuttavia, dovrebbero essere poste sotto comando francese quando si trovano in Francia. Però, egli ha concluso che tutto deve essere tentato per giungere al disarmo e tra l'altro si dovrebbe «esplorare» la proposta Rapacki di «neutralizzazione atomica» evitando infine l'«immobilismo dottrinale» che impedisce il conseguimento di risultati positivi.

Sul problema dell'Africa Settentrionale ha parlato soprattutto il gollista Soustelle, il quale ha attaccato a fondo la Tunisia e il presidente Burghiba, deplorando anche l'atteggiamento del governo americano nella fornitura di armi alla giovane repubblica araba. La questione delle armi sequestrate sul mercantile jugoslavo *Slovenija* non è stata ancora discussa a fondo. Ciò avverrà senza dubbio domani. Il governo francese insiste nell'affermare che il suo atto è legittimo poiché il fermo della nave jugoslava è avvenuto entro il limite di cinquanta chilometri dalla costa, che un recente decreto francese, contro il quale nessun Paese protestò, stabilì quale zona di sorveglianza. Il carico dello *Slovenija* inoltre, era evidentemente di contrabbando, secondo il governo di Parigi, e la Francia avrebbe le prove — secondo quanto ha dichiarato il ministro Pineau — che le armi furono comperate a Praga per conto del Fronte di liberazione algerino. Né potrebbe essere presa in considerazione la tesi di Belgrado, secondo la quale le armi erano destinate allo Yemen, essendo evidente che la via marittima da Fiume al Mar Rosso non passa dall'Africa settentrionale francese.

Negli ambienti giuridici parigini si osserva che il problema del «fermo» in alto mare è molto complesso. Su di esso, evidentemente, la Francia, come la Jugoslavia, sostiene tesi diverse; ma una cosa appare certa fin d'ora: in qualsiasi momento, secondo un noto giurista, le armi destinate a privati a scopo criminale possono essere confiscate e messe sotto sequestro. E' probabile che tale punto di vista verrà sostenuto dal governo di Parigi, il quale domani ne discuterà al Consiglio dei Ministri.

l. m.

Le armi jugoslave non erano attese in Marocco

Rabat, 21 gennaio.

Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti sul sequestro del carico d'armi a bordo dello «Slovenija», fermato sabato al largo di Orano da due navi-scorta francesi, il ministro degli Esteri marocchino Ahmed Balafrej ha dichiarato che nessuna licenza di importazione era stata rilasciata dal governo di Rabat per le 150 tonnellate di armi e munizioni che la nave avrebbe dovuto sbarcare a Casablanca. Il ministro ha precisato che l'autorizzazione governativa è necessaria anche per il semplice transito di un carico d'armi attraverso il porto di Casablanca.

Pio XII e il sindaco di Roma



L'avv. Urbano Cioccetti, nuovo sindaco di Roma, ha fatto ieri visita di omaggio al Pontefice ed al presidente Gronchi. Pio XII e l'avv. Cioccetti durante l'udienza (Telef.)

Venti morti e 700 feriti per una sommossa a Caracas

Durante uno sciopero contro il presidente del Venezuela la polizia spara sulla folla

Caracas, 21 gennaio.

Annunciato dal suono a distesa delle campane delle chiese è cominciato poco prima delle ore 12 di oggi uno sciopero generale a Caracas per protestare contro il presidente del Venezuela Marcos Perez Jimenez, che gli avversari politici accusano di governare in modo autoritario.

Una rigida censura è stata imposta dalle autorità sulle notizie; tuttavia si è potuto accertare, da fonte governativa, che sono state arrestate parecchie persone sotto l'accusa di aver partecipato ad «attività sovversive» tra cui la distribuzione di volantini, incitanti gli operai delle fabbriche allo sciopero.

La situazione si è fatta di nuovo assai tesa dopo la fallita rivolta di Capodanno da parte dell'aviazione militare; tra i settori sfavorevoli al presidente vi è anche quello cattolico.

Stanotte è stato decretato a Caracas lo stato d'assedio e il coprifuoco in tutto il territorio del Venezuela. Nella capitale si sono avute sparatorie fra le truppe e i dimostranti.

La folla, scesa nelle strade per manifestare contro Jimenez, è stata caricata dalla polizia. I manifestanti ribaltavano allora autobus e altre macchine per formare delle barricate. Gli agenti aprivano allora il fuoco. Secondo le prime notizie, almeno venti persone sono rimaste uccise e altre 700 ferite.

Le truppe arrestavano poi un migliaio di persone, lanciando gas lacrimogeni ed usando gli sfollagente. I torbidi più gravi sono avvenuti nei quartieri popolari.

La radio governativa sostiene che la situazione si trova tuttora sotto il controllo delle forze di sicurezza. Ma una conferma di queste notizie non è possibile a causa dell'estremo disordine. I giornali hanno sospeso le pubblicazioni.

Basi per missili sovietici in Bulgaria e in Albania

Londra, 21 gennaio.

Secondo quanto si apprende in ambienti diplomatici, l'Unione Sovietica sta costruendo sette basi per missili in Bulgaria ed in Albania. Due di esse sono in costruzione nell'Albania, il più piccolo fra i satelliti della Russia ma il più importante avamposto sovietico, dal punto di vista strategico, per il controllo del Mediterraneo. Da basi albanesi, infatti, i missili potrebbero colpire il fianco sud-orientale dello schieramento alleato nonché altri obbiettivi del settore Mediterraneo.

Le informazioni, pervenute da fonti diverse, concordano nell'affermare che la Russia ha inviato un gran numero di esperti tanto in Bulgaria quanto in Albania, per allestire le basi di lancio ed addestrare il personale nell'impiego delle nuove armi.

Ridotto il tasso di sconto da Banche degli Stati Uniti

New York, 21 gennaio.

La «Federal Reserve Bank» di Filadelfia ha annunciato oggi la riduzione del tasso di sconto dal tre al due e tre quarti per cento.

Esponenti di Wall Street hanno dichiarato che si attendevano una riduzione anche maggiore, fino al due e mezzo. Il provvedimento agevola la concessione del credito.

Anche la «Chase Manhattan Bank» ha comunicato che, a partire da domani, il suo tasso di interesse verrà ridotto dal 4 e mezzo al 4 per cento. La «Chase Manhattan Bank» è la più grande di New York e la seconda degli Stati Uniti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Gravi danni all'apparecchio, ma nessun ferito

Drammatico atterraggio tra i ghiacci di un bimotore inviato al dott. Fuchs

L'aereo scende a 600 Km. dal Polo Sud per un'avaria ai motori - Tremende difficoltà attendono lo scienziato inglese nella traversata antartica - Londra protesta per l'occupazione russa di un'isola rivendicata dalla Gran Bretagna

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 gennaio.

Un bimotore della Marina americana con a bordo quattro uomini di equipaggio diretti al Polo Sud per rilevare le due mute di cani da slitta della spedizione Fuchs, ha compiuto oggi un atterraggio di fortuna sulla cresta gelata e coperta di neve a circa 600 chilometri di distanza dal Polo. Nessuno è rimasto ferito, e subito dalla base della Baia di McMurdo è partito un altro bimotore con a bordo del materiale per compiere le riparazioni di fortuna e proseguire il viaggio. I primi dispacci d'agenzia sembrano indicare che l'atterraggio di fortuna dovette essere compiuto per avarie ai motori.

Appena saputo dell'atterraggio forzato, il dott. Fuchs, che sta mettendo a punto i mezzi meccanici della sua spedizione per proseguire nella seconda parte della traversata polare, si è messo in contatto con il comandante della spedizione americana, ammiraglio Dufek. Costui dopo essersi recato al Polo per dargli il benvenuto era tornato ieri in aereo al suo quartier generale a McMurdo, insieme a un gruppo di circa venti giornalisti. Fuchs ha detto per radio all'ammiraglio che non vi era alcun bisogno e alcuna fretta di sgomberare le mute dei cani. L'ammiraglio tuttavia ha risposto che, a parte i cani, l'aereo aveva lo scopo di riportare dal Polo alla base uno degli operatori radio, il maresciallo Peter Mulgrew, e il dottor Griffith Pugh, che fece parte della spedizione di Hillary all'Everest e che ora l'ha accompagnato anche al Polo.

Uno dei meccanici della spedizione Hillary, Jim Bates, che è giunto oggi a Christchurch in Nuova Zelanda, a bordo di un aereo proveniente da McMurdo, ha dichiarato che i primi cento chilometri del percorso che Fuchs deve seguire appena lasciato il Polo, nella direzione del «Deposito 700» saranno estremamente difficili. Egli ha ricordato che durante il viaggio di andata al Polo, Sir Edmund Hillary, in quella zona, incontrò un terreno eccezionalmente accidentato. A cento chilometri dal Polo la cresta gelata sale rapidamente in una serie di enormi scalini con pendenze molto ripide ogni 10 o 15 chilometri.

«Fuchs — ha detto il meccanico Jim Bates — dovrà salire tutti questi scalini e sono sicuro che quel tratto di percorso sarà molto più difficile di tutto quello che Fuchs abbia incontrato finora durante il viaggio dalla base di Shackleton al Polo».

Mentre l'attenzione del pubblico è concentrata sulle vicende degli esploratori polari e sulle loro rilevazioni scientifiche, il Foreign Office non dimentica gli interessi politici del continente antartico. Circa due settimane fa alcuni membri di una spedizione scientifica sovietica sbarcarono su una delle isolette disabitate del gruppo delle Sandwich, la Zarodovsky. A quanto si è saputo oggi, il Foreign Office sabato scorso ha consegnato al governo sovietico una nota in cui il governo britannico dichiara che «sarebbe grato di ricevere notifica preliminare di qualsiasi sbarco in territorio britannico».

I portavoce, a Londra, precisano che l'isola di Zarodovsky e altre due isole furono visitate per la prima volta dall'esploratore russo ammiraglio Bellinghausen, ma che quelle isole sono sempre state considerate parte del gruppo delle Sandwich meridionali, una «entità geografica» che era stata scoperta dal capitano Cook 45 anni prima che l'ammiraglio russo arrivasse nella zona. Le isole sono sempre state considerate territorio britannico e divennero parte integrale della «dipendenza delle isole Falkland» in base ad un documento ufficiale del 1908.

Giovedì scorso poi, fu consegnata al governo argentino — che accampa diritti territoriali su una delle zone antartiche della Gran Bretagna — una nota diplomatica in cui il governo inglese «dà il benvenuto in territorio britannico alla nave argentina «Les Eclaireurs» e ai suoi passeggeri arrivati nelle isole Deception, e si riserva il diritto di sollevare nel prossimo futuro gli aspetti legali di questo arrivo».

Non appena la nave argentina giunse nelle acque territoriali delle isole Deception, il comandante di una nave della Marina britannica, la «Protector», si affrettò a darle il benvenuto in qualità di padrone di casa. Il significato di queste graziose formalità diplomatiche è stato spiegato dal sottosegretario al Foreign Office, Ormsby-Gore, in una risposta data oggi ad una interrogazione parlamentare: «Quando non si è assolutamente certi che le attività di missioni di altri Paesi in territorio britannico siano strettamente connesse con le ricerche scientifiche dell'Anno Geofisico, e non si è ricevuto un avviso formale di arrivo, il governo britannico si ritiene obbligato a chiarire il problema della sovranità territoriale al governo interessato. Questo è stato fatto recentemente dopo lo sbarco sovietico nell'isola Zarodovsky e dopo la visita della nave argentina, durante una crociera antartica, all'isola Deception».

Riccardo Aragno

Tutta l'Inghilterra coperta da una copiosa nevicata

Scontro a catena fra 16 autocarri sulla strada gelata
Grosse difficoltà per le vetture del Rallye di Montecarlo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 gennaio.

L'Inghilterra è questa notte tutta coperta di neve. Nel nord la neve è già molto alta — un metro e 80 centimetri in certi punti — e in alcune contee del centro le condizioni vengono definite «le peggiori che si siano avute da parecchi anni». Anche nel sud la neve è scesa stamane molto fitta e quasi dappertutto; il traffico ferroviario ha subito ritardi e quello stradale risulta costellato di incidenti di vario genere. Il più spettacolare è quello avvenuto sul culmine di una collina del Wiltshire. Un autocarro frenando sbandava fermandosi in mezzo alla strada. Nello spazio di pochi minuti altri 15 autocarri che procedevano in convoglio e giungevano con una certa velocità andavano a sbattere contro il primo, il secondo, il terzo e così via. Tutti assieme legati in un groviglio finivano per slittare dalla parte opposta della collina, sulla ripida strada gelata e in rettilineo. Il traffico è rimasto bloccato per qualche ora ma fortunatamente nessun autista è rimasto ferito.

L'Associazione degli automobilisti ha raccomandato a tutti «la massima prudenza». Queste raccomandazioni sono particolarmente importanti alla vigilia della partenza da Glasgow dell'imponente contingente inglese di partecipanti al Rallye di Montecarlo, la gara automobilistica di regolarità che ogni anno interessa vivamente gli inglesi. Diverse industrie britanniche hanno equipaggiato squadre per questa competizione. Generalmente il percorso da Glasgow verso Montecarlo, almeno per quanto riguarda il percorso inglese, è relativamente facile, alla media prescritta intorno ai 50 chilometri orari. Ma quest'anno i concorrenti troveranno non poche avversità da superare per non incorrere in penalizzazioni.

r. a.

Improvvisa morte a 44 anni del maestro Ataulfo Argenta

Madrid, 21 gennaio.

E' morto improvvisamente oggi nella sua villa a Los Molinos, presso Madrid, il direttore d'orchestra e pianista Ataulfo Argenta; aveva 44 anni. Era considerato uno dei migliori direttori d'orchestra spagnoli.

Studiò al conservatorio di Liegi e a quello di Berlino. Aveva fondato l'orchestra da camera di Madrid e l'orchestra nazionale filarmonica spagnola; anche recentemente era stato applaudito in Italia.

Lascia la moglie e cinque figli.

Vendetta della malavita in una via di Milano

Da un'auto sparano sull'uomo che avrebbe denunciato i rapinatori

E' gravissimo - I banditi di Palazzolo, ora in carcere, gli avevano gridato al processo: "Tu sei complice e ci hai traditi per avere la taglia. La pagherai,,

Milano, 21 gennaio.

Un uomo ferito è stato soccorso stasera da alcuni passanti a Porta Genova che lo hanno fatto trasportare al Policlinico, dove i medici lo hanno trattenuto per le gravissime ferite riportate da sette colpi di arma da fuoco. L'identificazione è stata rapida: si tratta di Dino Scalogna, di 33 anni, da Rivolta, implicato nell'efferata rapina contro il Banco di Desio a Palazzolo Milanese, dove quattro banditi uccisero il cassiere Felice Solaro.

Il nome dello Scalogna venne fatto durante il processo davanti ai giudici della Corte d'Assise, che condannarono a pene varie i responsabili del brigantesco episodio. Il capo della banda Gino Marchi, nel corso della prima udienza, accusò il pregiudicato ferito questa sera di essere il basista della rapina e di avere poi denunciato la banda per poter incassare i due milioni di taglia posti dal Comune di Desio e dal Ministero dell'Interno. Quando venne pronunciata la sentenza i quattro rapinatori gridarono allo Scalogna: «Anche se non usciremo mai di carcere ce la pagherai; qualcuno saprà vendicarci».

L'attentato di questa sera è avvenuto poco prima delle 21 all'altezza del n. 14 di via Voghera: a quell'ora alcuni passanti hanno udito una gragnuola di colpi di pistola partire da una vettura che si è dileguata velocemente nelle tenebre. Un istante dopo, un individuo è stato visto piegarsi su se stesso e cadere al suolo gemendo. Prontamente soccorso, il ferito venne portato al Policlinico dove i medici lo hanno sottoposto ad intervento chirurgico per strapparlo alla morte. Le sue condizioni sono però disperate.

Lo Scalogna è stato comunque in grado di fornire alcune delucidazioni agli agenti della Mobile, che sono riusciti a fermare nel corso della notte numerose persone sospette.

Due coniugi morti nell'auto che cozza contro un pullman

Bari, 21 gennaio.

Sulla statale n. 16, nei pressi del poligono di tiro a segno, a sei chilometri circa da Bari, è avvenuta una grave sciagura. Un pullman di linea, snodabile a due scompartimenti, della ditta Marozzi, diretto a Foggia, carico di viaggiatori, si è scontrato con una Giulietta sprint diretta a Bari con a bordo i coniugi Potito Flagella, di 60 anni, e Prudenza Costantino, di 56 anni, sorella dell'ex-federale fascista di Bari, Giovanni Costantino, e guidata dal loro figliolo Gaetano Flagella, di 26 anni. Nell'incidente Potito Flagella e sua moglie Prudenza hanno perso la vita. Il figlio Gaetano è moribondo all'ospedale traumatologico dell'INAIL, ove è anche ricoverato con choc e gravi contusioni addominali l'autista del pullman, Vito Tridente, di 45 anni.

Lo scontro è avvenuto nel tardo pomeriggio e le cause non sono state ancora accertate. Dalle prime indagini della polizia pare che il guidatore della «Giulietta», nel tentare un sorpasso, non si sia avveduto del pullman che sopraggiungeva in senso inverso. Nella sciagura la Costantino è rimasta decapitata. Le due macchine si sono rovesciate nelle cunette di destra e sinistra. Per fortuna i viaggiatori del pullman se la sono cavata con molto panico e qualche contusione. I Flagella erano diretti a Bari, pare per assistere ad uno spettacolo.

Discorso di Guglielmone sull'art. 17 e le Borse

Roma, 21 gennaio.

Il sen. Teresio Guglielmone, nel corso di una conversazione ai soci del Rotary Club della capitale, ha fatto questa sera il punto della situazione nelle Borse valori dopo l'entrata in vigore dell'art. 17 della legge di perequazione tributaria.

I diciotto mesi di applicazione dell'art. 17 sono stati definiti da Guglielmone «nefasti» per l'attività borsistica e «improduttivi» per le finanze statali. «Lo stesso Ministro delle Finanze on. Andreotti — ha dichiarato l'oratore — ha recentemente ammesso che in questo periodo le contrattazioni di borsa sono diminuite del 70 per cento, con perdite, per l'Erario, valutabili in quattro o cinque miliardi all'anno. D'altra parte ben pochi contribuenti hanno denunciato sui moduli delle tasse gli utili di borsa, sicché anche in questo senso i fini che si proponeva Tremelloni non sono stati raggiunti».

«Per le Borse Valori italiane — ha aggiunto il senatore — si presentano nuovi mesi di difficile vita, poiché l'esame del progetto di riforma verrà ripreso solo quando verranno eletti i parlamentari della nuova legislatura».

«L'attuale sistema di accertamento degli utili di congiuntura è teoricamente informato a principi di assoluta giustizia fiscale; come molte cose perfette in teoria, il sistema in pratica è di difficile attuazione. Sorto con finalità fiscali, l'art. 17 ha finito per colpire alla base la libera economia e il mercato finanziario; l'articolo infatti pretende di controllare l'attività borsistica quando essa è ancora in via di formazione e quando le operazioni di borsa non sono concluse.

«Le conseguenze — ha rilevato Guglielmone — sono note a tutti; nel tentativo di applicare l'art. 17 si sta spingendo il mercato finanziario verso la illegalità, poiché non è possibile pensare che l'attività borsistica si sia contratta tanto quanto appare negli accertamenti ufficiali. E' lecito pensare che una parte anche notevole delle contrattazioni si svolga al di fuori degli intermediari ufficiali oppure che i titoli vengano intestati a stranieri».

Nominati nuovi Questori a Genova e ad Alessandria

Roma, 21 gennaio.

Stasera è stato reso noto un movimento di questori. Il dottor Alfredo Ingrassia, attuale questore di Padova, è trasferito a Genova. A Padova è destinato il dott. Giuseppe Lutri, attuale questore di Alessandria, che sarà sostituito come reggente dal dott. Pasquale Cozzolino, vice-questore di Alessandria.

Il questore di Genova, Fortunato Lo Castro, è stato destinato a dirigere la Questura di Milano.

Accusa l'amica d'essersi tenuta la vincita comune del Totocalcio

La denuncia sporta da una cameriera contro una cuoca - Avrebbero vinto 14 milioni ma le sarebbero state date solo 70 mila lire

Genova, 21 gennaio.

Una denuncia per appropriazione indebita di 7 milioni è al vaglio della magistratura. La denuncia è stata presentata dalla cameriera Regina Arnosti, la quale ha narrato che nei mesi di novembre e dicembre del 1956 giocava ogni settimana al Totocalcio con la cuoca Speranza Caterina Onis; a quel tempo entrambe erano dipendenti presso la stessa famiglia. Nei primi giorni del dicembre del 1956, la Onis annunciò la vincita di un «tredici», affermando di avere incaricato il fidanzato, Antonio Senes, di ritirare la somma. Quindici giorni dopo la Onis e il Senes comunicarono alla cameriera che, tramite la Banca Commerciale, avevano riscosso la vincita di 140 mila lire, di cui consegnarono la metà alla Arnosti. In seguito i due fidanzati si sposarono e l'uomo aprì un negozio da parrucchiere.

In questi ultimi tempi, però, la Arnosti si era insospettita delle larghe disponibilità dell'ex-collega e aveva voluto eseguire accertamenti sulla vecchia vincita in comune al Totocalcio. Apprendeva così che dall'11 novembre al 2 dicembre del 1956 il Totocalcio non pagò somme inferiori ai 4 milioni e che la Banca Commerciale pagò per un «tredici» realizzato il 2 dicembre 14 milioni e 400 mila lire. La Arnosti si sarebbe quindi convinta che l'ex-collega e il marito si sarebbero trattenuti la grossa vincita, senza versarle la metà dei 14 milioni. Di qui la sua denuncia nei confronti dei coniugi Senes, per appropriazione indebita di 7 milioni.

Due giovani rubavano nella sede dei vigili urbani

Lugo, 21 gennaio.

Due giovani ladri, nelle prime ore di stamane, col favore della nebbia fittissima, sono riusciti ad entrare, forzando la porta esterna nella sede dei vigili urbani di Massalombarda: i due si sono impossessati di trenta mila lire.

Al momento di andarsene essi sono stati però affrontati dal metronotte Salvatore Cusmano, il quale nel suo giro aveva notato alcuni barlumi di luce provenire dalla finestra dell'ufficio. Il Cusmano, portatosi sul posto e intuendo quanto stava accadendo all'interno, ha spalancato di colpo la porta e con la rivoltella in pugno ha intimato ai due il «mani in alto!». Uno dei giovani obbediva e veniva fermato dal metronotte; l'altro, invece, riusciva a darsi alla fuga.

Il ladro arrestato è stato identificato per il ventitreenne Giuseppe Lama Morini, bracciante, residente ad Imola e militare alle dipendenze del 9° CAR di Montorio Veronese, attualmente in licenza di convalescenza. E' stato pure identificato il ladro fuggiasco nel ventisettenne Luigi Mastantuono, da Napoli, attualmente residente a Imola.

La sera del 19 corr. munito dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre ha chiuso serenamente la sua nobile vita il
COMM.
Avv. Umberto Ramella
Angosciati ne dànno la dolorosa partecipazione, a funerali avvenuti come da sua espressa volontà, i nipoti Chiusano, Maggioliai, Lanza, Brunetti e la cugina Camilla Ramella, i pronipoti, parenti tutti e il fedele Giovanni Battistoni.
Un ringraziamento al dott. Andrea Malvestio per la sua devota assistenza.
Si dispensa dalle visite.
Torino, corso Duca degli Abruzzi 14.

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino prende viva parte al lutto per la perdita del
COMM.
Avv. Umberto Ramella
che per lunghi anni fu esperto e stimato Presidente della Deputazione della Borsa Valori.

La Deputazione della Borsa Valori di Torino con profondo rammarico si associa al dolore della famiglia per il decesso del
COMM.
Avv. Umberto Ramella
già suo benemerito Presidente per oltre un decennio.

Il Comitato Direttivo e gli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino con profondo cordoglio prendono viva parte al lutto per la perdita del
COMM.
Avv. Umberto Ramella
che per molti anni fu stimato agente di cambio ed impareggiabile Presidente della Deputazione di Borsa.

L'Associaz. Procuratori Agenti di Cambio Sezione di Torino prende viva parte al lutto della famiglia per il decesso dell'
Avv. Umberto Ramella

Gabriele e Gabriella Milani partecipano al lutto della famiglia Chiusano.

E' mancato ai suoi cari il
Cav. Mario Vacca
Segretario Capo F. S.
Mutilato guerra
Med. d'Argento al Valor Militare
Ne dànno l'annuncio: la moglie Ida Gialle; il figlio Roberto con la moglie Elena; fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.
Non fiori ma opere di bene.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 da corso Re Umberto 102 (Ospedale Mauriziano).
Si dispensa dalle visite.

Cugini Castelnuovo associansi grande dolore.
Si associano al dolore le famiglie: Clavario, Boatti, Bicagna.
Famiglia Bellard associasi grave lutto.

Santamente come visse è mancata la
Damigella Natalia Pionzio
La piangono le persone che le vollero bene con i parenti tutti.
Non fiori ma preghiere con affettuoso ricordo.
Funerali oggi 22 corr. alle ore 10,30 partendo da via Palmieri 22.

Ricorrendo il primo anniversario della morte del compianto
Comm. Geremia Fagnola
venerdì 24 corr. alle ore 9 nella parrocchia di Gesù Nazzareno (via Duchessa Jolanda) verrà celebrata una Messa solenne di suffragio.
La famiglia ringrazia quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Crudele malattia troncava la giovane esistenza di
Giulio Basso
Industriale
Ne dànno il doloroso annuncio: la mamma Maria Ferrero; i fratelli: Angelo con la moglie Angela Masino e figlia Giovanna e Marialberta; Rina con il marito Primo Allegranza e figlio Lidio; Alberto con la moglie Natalina Rocca e figli Remigio e Mariangela; Elsa con il marito Giorgio Vacchini; zii, zie, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Piero Girardi ed ai dottori Martini e Zannone per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.
I funerali avranno luogo giovedì 23 c. m. alle ore 10 in Brosso.

I Dipendenti della Ditta Basso prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita del caro signor
Giulio

L'Amministrazione Comunale di Brosso ed il Segretario del Comune prendono viva parte al dolore del sindaco Primo Allegranza per la immatura perdita del cognato
Giulio Basso

Il comm. Antonio Bassino e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia Basso.

Le famiglie Ghiggia prendono viva parte al grave lutto che ha colpito le famiglie Basso.

Giuseppe Cumino si associa al dolore della famiglia Basso per la perdita dell'indimenticabile amico
Giulio

Il Concessionario, i Soci torinesi, i Soci locali, i Guardiacaccia della Riserva di Brosso annunciano l'immatura perdita del socio
Giulio Basso
Presidente del Consorzio.

Gli amici Bertoletti, Fiorina, Gemiaiani, Bagelli, Ugoletti, partecipano al lutto della famiglia per la perdita del signor
Giulio Basso

Bernardino Goffi prende parte al dolore della famiglia Basso per la immatura dipartita del caro amico
Giulio Basso

Gli affezionati amici: Antonio Bosaglia, Costantino Cena, Pier Luigi Monaco, piangono la scomparsa del carissimo
Giulio

La Ditta Gesa, Orazio Bagelli partecipa con animo addolorato alla dipartita del caro ed amato
Giulio Basso

Ettore e Nando Bella con le rispettive famiglie, partecipano addolorati la scomparsa del caro cugino
Giulio Basso

La Ditta V. M. Rocca & Figlio partecipa con vivo dolore alla grave perdita che colpisce la famiglia Basso.

Le famiglie Minella prendono parte al dolore degli amici Basso e Rocca per la perdita del compianto
Giulio

Wilma e Mario Martini prendono viva parte al dolore della famiglia Basso.

Gino e Cornelio Meliga comm. partecipano al dolore della famiglia Basso.

Chiara e Paolo Bonaudo prendono viva parte al dolore della famiglia Basso.

I Soci del «Circolo Sociale» di Chivasso prendono viva parte al dolore della famiglia Basso per l'immatura scomparsa del compianto
Giulio

Proprietari e Maestranze della Fornace FOR-CES, prendono parte al lutto della famiglia Basso per l'immatura perdita del fratello
Giulio

Partecipano profondamente al dolore del fratello Alberto gli amici:
Carlo Bagnasacco
Rodolfo Bosco
Arnaldo Bo
Luciano Bellaudo
Arduino Bonaudo
Domenico Bonaudo
Flavio Bonaudo
Manlio Bonaudo
Bruno Bonaudo
geom. Marino Borgo
Alberto Calvo
dr. Michele Capella
geom. Giuseppe Capitelli
Luigi Castelli
Giuseppe Candera
dr. Silvio Cena
Costantino Chiaffredo
Alessandro Colonna Preti
famiglie Bergaglio
famiglie Giesta-Vintani
famiglia Mario Rodolfo
dr. Pietro Ferrari
dr. Domenico Gamba
dr. Pietro Girardi
dr. Pier Bartolo Giuliano
Carlo Graziano
dr. Mario Guala
rag. Ottavio Lanfranco
avv. Giacomo Levi
Adolfo Musti
rag. Arturo Pastore
dr. Enrico Ponasso
Piero Ponsetto
ing. Ugo Rivetti
Silvio Ruffinatto
Angelo Santagata
Giuseppe Serani
Battistino Tarizzo
geom. Romolo Toscano
Vittorio Testa
Massimo Trevisan
Mario Vallino
Andrea Varetto
avv. Renzo Varetto
Adelmo Vigitengo.
Chivasso, 21 gennaio 1958.

Il Comitato Iniziative Pro Brosso partecipa con profondo cordoglio la morte del suo consigliere
Giulio Basso

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile di Brosso prende viva parte al dolore della famiglia Basso per la immatura scomparsa del suo
Giulio

Luigi e Vittorio Martini prendono viva parte al dolore della famiglia Basso per l'immatura morte dell'amico
Giulio

Teresa Carpinello e figlia Rosamaria si uniscono al grande dolore della famiglia per la scomparsa di
Giulio Basso

Giovanni Ambrosino e famiglia profondamente addolorati partecipano al grave lutto per la dipartita di
Giulio Basso

Amministratore e Condomini corso Montevecchio 64 si associano all'immenso dolore della famiglia per l'immatura perdita del signor
Giulio Basso

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa di
Maddalena Cartagna
la ricordano con rimpianto la figlia Ria col marito.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Emilio Fecia dei Conti di Cossato
Lo piangono la figlia Gabriella, il fratello Secondo colla moglie Guglielmina Berri e figli, la nuora Gabriella Valentini, zii, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti e Impiegati della Soc. per Az. «Biella» annunciano con dolore l'immatura perdita dell'affezionato collaboratore
Emilio Fecia di Cossato

Giovanni Gianolio e famiglia si associano al dolore dei familiari per l'immatura perdita dell'amico carissimo.

La famiglia Bosso prende viva parte al grave lutto.

Prendono viva parte al dolore dei familiari:
Marianna e Virginia Accornero
famiglia Bodani
Ester e Piero Squillario
Luigi Papa e consorte
famiglia Catalani
Emilia e Piero Bue
Maria Lisa
Cary De Bernardi
Antonio ed Emanuele Fenti
Olga e Mario Fenti
avv. Anselmo Bogetti
Augusto Sirance
Giuseppe Gachet
Luigi Andreis
Wanda e Franca Sartore
Edoardo Parato
Roberto Malinverni
Carlo Bertolino
famiglie Damonte, Castaldi, Gherzi-Farussa
avv. Edoardo Merini
Mary Obremtchouk
dott. Davide Geymonat
dott. Massimo Realis
Ermanno Casalegno.

La sera del 19 corr. improvvisamente è mancato ai suoi cari
Mario Costa
A funerali avvenuti, come da suo desiderio, ne dànno l'annuncio la moglie Luisa Maria Bianco, i figli Luciana con il marito Carlo Melchiorre; Beppe; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti.
Si dispensa dalle visite.
La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Melchiorre si unisce al grave lutto.

Munita dei Conforti religiosi è spirata fra le braccia dei suoi cari
Virginia Albery in Brero
Angosciati per l'immatura perdita, ne dànno il tristissimo annuncio: il marito Giuseppe Carlo, il figlio Piero con la consorte Noemi Fragone e le piccole Paola e Roberta che adorava, le sorelle Michelina, i fratelli Antonio, Peppino, Vittorio e Cleto, il nipote don Eugenio, la cognata Teresina Brero e le famiglie Castagneri e Viviani e parenti tutti.
Un particolare affettuoso ringraziamento al dott. Luigi Gilardino per le filiali ed amorevoli cure prestate.
I funerali si svolgeranno mercoledì 22 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta e alle ore 15,45 a Nole Canavese. Seguirà la tumulazione della Salma nella tomba di famiglia.
Torino, via Boscomaro 7.

Partecipano al dolore le famiglie
Fragone
Corrado
Vergnano
Riccardi
Falzola.

Rosetta Lang con il figlio prof. dott. Edgardo si unisce al dolore dell'amico carissimo per la perdita della cara
Virginia

Partecipano al dolore della famiglia Brero per la perdita della signora
Virginia Albery in Brero
gli amici:
Belloni
Boccardo
Durelio
Canale
Chaine
Matarasso f.lli
Miolo
Salvadore.

Cristianamente è mancata
Natalina Rucchione ved. Papino
addolorati l'annunciano figli, nuore, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Ennio Capaldi per le assidue e amorevoli cure prestate.
I funerali oggi ore 16 da via Rosai 23.

Le famiglie Demaria e Tabasso partecipano al dolore dell'amico Paolo Papino e consorte.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
CAV. GEOM.
Cesare Augusto Scatolari
ex-Capo II Sezione
Ufficio Tecnico Erariale di Torino
Con dolore ne dànno il triste annuncio: la figlia Agnese col marito dott. Aldo Mortarotti, le nipotine Paola e Franca che tanto l'adoravano.
Ringraziano in particolare il dott. prof. Giulio Ceruti per le amorevoli cure prestate.
I funerali oggi 22 corr. alle ore 16 da corso Francia 91.

Ingegneri Capi, Capi Sezione, Personale Ufficio Tecnico Erariale Torino, partecipano dolorosa perdita
CAV. GEOM.
Cesare Augusto Scatolari

Il Collegio Geometri di Torino e Provincia prende vivissima parte al dolore della famiglia per la perdita del compianto
GEOMETRA
Cav. Augusto Scatolari

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari
Margherita Salza nata Devalle
Angosciati ne dànno il triste annuncio: il marito Giuseppe, i figli Luigi e Alessio con le rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali giovedì 23 corr. alle 14,30 da via Digione 1 bis.
Uno speciale ringraziamento al dott. Cesare Matessi per le premurose cure prestate.

Cristianamente si è spento in Cuneo il
Dr. Cav. Giovanni Chiabra
di anni 83
ex-Veterinario del comune di Ceva
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Rita Coppi, i nipoti, la cognata e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno in Ceva giovedì 23 corrente, alle ore 10, partendo dalla chiesa dello Spirito Santo.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Cuneo, 21 gennaio 1958.

23-1-1957 — 23-1-1958
Nel primo anniversario della scomparsa del
DOTTOR
Ing. Eugenio Carlo Ferrari
la famiglia lo ricorda, con accorato rimpianto, a quanti lo conobbero e lo stimarono.
Messe anniversarie nelle chiese parrocchiali di Bardi, ove nacque, e di Mango d'Alba ove riposa.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 9)

[illegible] camera, tinello, servizi, affitto conveniente. Pacchiotti 113. Telefonare 653-976. 208
ABITABILI subito 1-2 camere zona Santa Rita. Telef. 390-400. F0640
ABITABILI subito 1-2-3 [illegible] e servizi misto [illegible] Cesare. Rivolgersi [illegible] Gamino 14, telef. 380-400.
AFFITTASI alloggetti 2 camere servizi [illegible] Francis 5. [illegible] 774-150.
AFFITTASI ampi locali ad uso ufficio, commercio, 1° piano, via Tolla, 5, Quintino. Altro 4 camere, uso ufficio professionista, centralissimo, 1° piano. Telef. 537-177. 1363
AFFITTASI centralissimi, primo piano, undici locali divisibili adatti laboratorio pellicceria, sartoria, elettrodomestici, studi, uffici, eventualmente negozio intercomunicante. Telefonare 576-049. L1069
AFFITTASI o vendonsi pressi Porta Palazzo, locali liberi adatti negozio deposito laboratorio, ufficio. Telef. 27[illegible]51.
AFFITTASI piazza S. Carlo alloggio tre vani uso uffici. Telefonare 62-274.
AFFITTASI subito zona commerciale 2 ampi negozi con retro nuova costruzione. Rivolgersi Roccaforte 1 angolo Frejus 105.
AFFITTASI 2 camere entrata uso ufficio, studio, laboratorio artigiano. Telefonare 60-429. F1136
AFFITTASI alloggio 4 camere cucina, comodità moderne, e negozio con retro via Cibrario 17. Telefonare 760-485. G0324
AFFITTASI alloggio 5 camere servizi, Colli 2. Telefonare 690-271. L1189
AFFITTASI alloggio 5 camere doppi servizi, Cuma 31. Telefonare 22-477. B0812
AFFITTASI ampio negozio corso G. Cesare 160. Telef. 273-976. L1247
AFFITTASI camera cucina bagno piano terreno, Viterbo 132. Telef. 42-208.
AFFITTASI camera tinello cucinino termo bagno, Vivorno 15, Daltera. Telefonare 774-979.
AFFITTASI laboratorio mq. 45 oppure 64 cortile, forza. Telef. 285-124.
AFFITTASI laboratorio mq. 120, seminterrato mq. 80, Digione 8, portineria.
AFFITTASI locale mq. 200 tettoia volendo anche chiuso annessi uffici ampio cortile. Telef. 260-147. P1208
AFFITTASI locale seminterrato uso garage o magazzino mq. 330 circa. Telefonare 390-739 ore ufficio. B0818
AFFITTASI locale uso laboratorio mq. 65, tettoia mq. 350 cortile chiuso già segheria [illegible] Moncalieri. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. B0731
AFFITTASI locale Vanchiglietta adatto deposito, negozio o [illegible] silenziosa. Telefonare ore pasti 80-386. G0531
AFFITTASI [illegible] centralissimo [illegible] rappresentanze. Telefonare 80-907. L1242
AFFITTASI negozio con retro [illegible] Lanzo [illegible] 7. Telefonare 527-076 ore 10-12.
AFFITTASI [illegible] camera vuota e locale mq. 70. Telefonare 70-857. F1364
AFFITTASI piazza Statuto alloggio 5 camere servizi quarto piano senza ascensore termo particolare. Telef. 44-716. L1223
AFFITTASI S. Rita centro 2 camere tinello cucinino servizi. Telef. 33-257.
AFFITTASI soffitta centrale richiedonsi due annualità affitto. Telefonare 60-716.
AFFITTASI soffitta corso Brescia 13, richiesta 6000. Mastro, Bellezia 7. 3882
AFFITTASI tre vani servizi piano rialzato [illegible] D. Telefonare 750-341.
AFFITTASI vendesi magazzino mq. 200 zona Gran Madre. Telefonare ore ufficio 683-707. B0633
AFFITTASI 16.000 [illegible] Briccarello [illegible] alloggio due camere tinello cucinino bagno entrata. Telefonare 527-570. F1324
AFFITTO 2 camere cucina servizi sottostante laboratorio magazzino anche separatamente, barriera Milano. Tel. 282-684.
AGNELLI 24, splendida posizione vista collina et Sporting Club affittasi alloggi due tre camere cucinino, rivolgersi sul posto oppure telefonare 83-889. L1407
ALLA via Monginevro affittasi alloggio nuovo signorile 4 [illegible] servizi primo piano. Telefonare 49-381. 436
ALLOGGETTI Gran Madre, Vanchiglietta [illegible] Nizza, Milano 10 000. Tel. 41-078.
ALLOGGETTI signorili camera tinello cucinino ogni comfort, finizioni accurate, affittansi, via Frejus 142. telef. [illegible]
ALLOGGIO signorile 6 camere doppi servizi adatto professionisti subaffitto. Affittasi S. Donato 5. L1108
ALLOGGIO 4 vani, servizi, affittasi 26.000. Rivolgersi Geometra Della Bella, Peschiera 35. 409
AMPIO locale negozio, ufficio, altri piccoli affittansi via Beaumont 30. B1001
AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro. Autofurgoni imbottiti. Garanzia concorrenza, preventivi. Telefon. 296-220.
BORGETTO 15 [illegible] 15-18. 19.000 tutti puliti. Miceoli. 403
CAMERA vista centrale libera subito affittasi, [illegible]. Telefonare 56-093.
CENTRALISSIMO ufficio arredato con telefono affittasi. Telefon. 47-217. 579-732.
CENTRO barriera Milano affittasi basso fabbricato adatto magazzino oppure piccola industria [illegible]. Telef. 277-551.
CHIOSCO portici via Po, telefono, arredamento elegante, 15.000 mensili. Chiamate, telef. 40-569. G0511
CITTADELLA affittasi subito alloggio signorile casa nuova quattro vani ogni comodità. Scriv. cassetta 8206, SPI, Torino.
COLLINA Rivoli offresi cameretta indipendente una camera e cucina pollaio orto Gonella, Bogino 23, Torino. 576
COLLINA Rivoli offronsi annualmente in villa panoramica 4 vani doppi servizi, terreno garage. Telefonare 49-381 576
DIVIDEREI mio alloggio zona centrale con signorina, impiegata. Telef. 525-449.
DUE locali ammezzato uso ufficio Porta Nuova affittansi. Telef. 587-177.
LINGOTTO, affittansi [illegible] alloggetti una, due camere tutti servizi, linoleum. Telefonare 49-770. 309
LOCALI adatti industria, magazzino, laboratorio, disponiamo qualsiasi zona, Geometra Della Bella, Peschiera 35. 409
LOCALI luminosi mq 90 uso magazzino, industria silenziosa, affittansi. Telefonare 396-119. F0765
MADONNA Campagna: due camere e cucina. Ogni comfort: termo bagno. Compreso spese L. 17.000. Telef. 250-333.
MONGINEVRO 151, affittansi 3 camere cucinino termo bagno 20.000. Tel. 33-330.
NEGOZIO retro abitabile cantinato 12.000 corso Chieti 12. Telef. 887-585. L1120
PIAZZA Rivoli affittasi subito camera cucina bagno ogni comodità. Scrivere cassetta 8208, SPI, Torino.
PORTA Nuova affittansi due soleggiate soffitte, oppure vendonsi con altre tre. Vittorio 52, Serga.
PRECOLLINARE tre camere, cucina, termo particolare, bagno, 18.000 senza cauzione, volendo garage. Telef. 871-029.
PRECOLLINARI panoramici, cinque camere cucina doppi servizi garage. Altro modesto 2 camere servizi garage. Telefonare 692-110. L1806
PRIVATO [illegible] subito moderno [illegible] alloggio due camere grandi servizi soleggiato. Via Baveno 7, tel. 798-046.
RIMETTESI ammobiliato centrale 3 camere cucina, permesso subaffitto. Telefonare 260-046. G0528
SALONE mq. 1000 primo piano annessi due locali [illegible] terrazzo mq. 300 alloggio servizi autorimessa adiacente Ceat [illegible] deposito merci leggere radio televisori tessuti confezioni bene illuminati arieggiati asciutti liberi subito cedonsi in affitto. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
S. REMO affittasi appartamento centrale nuovo, 3 camere servizi, vista incantevole, terrazzi. Scriv. [illegible] 4388, SPI, Torino.
STATUTO 4 affittansi negozi e appartamenti signorili 6, 8 vani [illegible] ingresso e servizi, uso ufficio abitazione. Telefonare ore ufficio 528-810. 16647
USO ufficio, studio, affittasi 3 [illegible] e servizi, corso Vittorio ang. corso Cairoli. Telefonare [illegible]. B1300
VIA Frinco 12 affittasi camera tinello termo bagno 15.000. Telefonare 528 933.
VIA Paolo Sarpi affittansi alloggi signorili, anche uso uffici, quattro camere, cucinino, bagno. Termo nafta. Tel. 53-318.
VIA Pertinace 40, affittasi camera cucina termo bagno 15.000. Telefonare 528-933.
VIA Pettinengo 12 affittasi camera cucina servizi 13.000. Visite 15-17. F0711
VIA Sant'Anselmo 13, affittasi camera cucina libera subito. Rivolgersi Disorino.
13.000 camera cucina Porta Nuova; Petella camera 6000. Telefonare 81-593.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BORDIGHERA, Albergo Villa Elisa, posizione incantevole, rinomata per l'ottimo trattamento. Pensione da lire 2600.
MAMME, se volete offrire aria e sole ai vostri piccoli di 6-8 anni, affidateli al «Club dei bambini» in riviera. Informazioni telef. 622-640 ore 12-14. G0625
RAPALLO, Pensione Villa Maggiore, bella posizione, ottimo vitto, comfort, televisione. 1032

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

BOIDOCL, Nizza 65: insegna rapidamente, completamente: paghe, consulenza contributiva, sindacale (esami ministeriali). G0245
BOIDOCL, Nizza 65: prepara seriamente tutti esami. Lezioni, ripetizioni (agevolazioni). G0243
DATTILOGRAFA accetterebbe lavori copiatura. Scrivere cassetta 5066, SPI, Torino. L1434
DISEGNATORE meccanico assume lavoro domicilio. Scrivere cassetta 6308, SPI, Torino. B0941
IMPIEGATO, disponendo mezza giornata, assumerebbe qualsiasi incarico. Referenze. Telefonare 252-784. 1363
MATEMATICA. Lezioni, preparazioni, ripetizioni, doposcuola. Telefonare 47-525.
MATERIE tecniche scientifiche insegnano professori doposcuola preparazione esami concorsi. Telefon. 63-632. B0845
TRADUZIONI tedesco inglese spagnolo francese eseguonsi rapidamente correttamente. Personale specializzato, riservatezza. Telefonare 793-028. F0911

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

A distinti affittasi bella ammobiliata [illegible] Cairoli, comodità. Telef. [illegible] F1342
A distinti stabili affittasi bella ammobiliata 2 letti, comodità. Telef. 54-080.
A stabile affitto bellissima centralissima matrimoniale. Telef. 551-598. L1738
AFFITTASI camera [illegible] piazza Sabotino, servizio. Telef. [illegible]
AFFITTASI cameretta ammobiliata indipendente. Gazziero, via S. Croce 2.
AMMOBILIATA matrimoniale o amici Porta Nuova. [illegible]
BELLISSIMA ammobiliata, volendo pensione. Puppo, Vittorio Emanuele 28, telefono 882-226. T0428
CAMERA centrale, lussuosissima per sole signorine. Tel. [illegible] F1278
CUSTODIREI, alleverei bambina piccola. Telefonare 395-202. F0961
INDIPENDENTE [illegible] matrimoniale uso cucina. [illegible] 1 bis, 4° piano, Carrera.
NUOVA [illegible] familiare centrale comodità moderne 27.000 mensili. Tel. 553-387.
PENSIONE completa, ambiente signorile, familiare, camere acqua calda. Telefonare 80-229. L1175
PER signore solo stabile bella ammobiliata. Via Saccarelli 22, Rivera. L1017
PIANO rialzato pied-à-terre ingresso proprio, affittasi. Telf. 882-736. B1592
STATUTO affittasi signorina confortevolissima ammobiliata unica termo bagno ascensore. Telefonare 579-027. L1416

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

A fornace offresi noto espertissimo tecnico laterizi, pratica trentennale. Referenze superiori. Scrivere cassetta 6362, SPI, Torino
AMMINISTRATORE, 48enne, espertissimo tutti rami, curriculum eccezionale, sistemerebbesi. Eventualmente accetta incarichi sollevando aziende preoccupazioni fiscali, societarie, contabili, organizzative. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. B135
ASSISTENTE edile 50enne libero subito offresi, [illegible] cassetta 8353, SPI, Torino.
CAPO tecnico esperto lavorazioni meccanica precisione, analisi tempi, cicli produzione referenziato offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA provetta ventenne presenza offresi presso seria Ditta. Telefonare 270-057.
DICIOTTENNE dattilografa, pratica ufficio commerciale offresi. Telef. [illegible]
DICIOTTENNE, secondo impiego, dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi. Telefonare 686-569. F1155
DICIOTTENNE volenteroso, presenza, offresi. Referenze, offresi subito. Telefonare 574-471 pomeriggio.
DIPLOMATO pratico amministrazioni introdotto commercio [illegible] sistemerebbesi Telefonare 85-110.
ESPERTISSIMO capo officina stampaggio, lavorazione lamiera sottile, cicli lavorazione preventivi, età anni 35, offresi. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino. B1268
EX cassiere banca, presenza, offresi esattore, consegnatario merce. Tel. 65-781.
FATTURISTA 24enne pratica lavori ufficio, cerca serio impiego, anche mezza giornata. Telefonare 765-712. B1350
GEOMETRA neo diplomato conoscenza tedesco impiegherebbesi. Telef. 683-753.
GEOMETRA, ottimo disegnatore, pratico costruzioni stradali, impiegherebbesi (anche saltuariamente) presso seria ditta. Telefonare 686-486. F1436
GEOMETRA, 29enne, pratica decennale, offresi ad impresa o studio tecnico commerciale, o comunque. Telef. 555-828.
GIOVANE capo reparto abilissimo costruzione stampi et attrezzature, offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 6018, SPI, Torino.
INGEGNERE meccanico 36enne buona pratica direzione officina, ufficio produzione, acquisti, conoscenza lingue, ottime referenze, scopo migliorare esaminerebbe proposte. Scriv. cassetta 8327, SPI, Torino. F1183
IMPIEGATA [illegible] pratica contabilità, libri paga, fatturazione, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino.
IMPIEGATO ufficio magazzino officina venticinquenne istruzione tecnica occuperebbesi. Telefonare 528-129.
LAUREATO giurisprudenza, 30enne, settentrionale, serio energico, presenza simpatica personalità spiccata, tedesco correntemente, conoscenza radiotelevisione, scopo miglioramento occuperebbesi mansioni organizzative, tecniche, ispettive, rappresentanza. Disposto viaggiare. Scrivere cassetta 6351, SPI, Torino.
OPERATORE [illegible] veramente pratico macchine National [illegible]-3000 [illegible]. Scrivere cassetta 5118, SPI, Torino.
PENSIONATO geometra offresi lavori ufficio mansioni fiducia. Telef. 578-798.
PRATICISSIMA lavori ufficio commercio impiegherebbesi [illegible] mezza giornata. Telefonare 770-885. B1319
RAGIONIERE esperienza trentennale: contabilità generale, bilanci, legislazione, amministrazione, impiegherebbesi (anche saltuariamente) presso aziende oppure proprio studio. Telefonare 32-623 ore 10.
RAGIONIERE perito commerciale 26enne contabilità generale ricalco partita doppia inglese con corrispondenza referenziato, occuperebbesi subito miti pretese. Telefonare 628-918. B1542
RAGIONIERE trentenne veloce stenodattilografa corrispondente lunga pratica contabilità cassa fatturazioni paghe et altri lavori ufficio, referenze impiegherebbesi. Telefonare 890-500 o [illegible] cassetta 6015, SPI, Torino. B1291
RAGIONIERE ventenne, militesente, patente auto, primo impiego, occuperebbesi comunque. Praticissimo articoli per farmacia. Scriv. cassetta 6016, SPI, Torino.
SEDICENNE licenza commerciale stenodattilografa nozioni contabilità offresi primo impiego. Scrivere cassetta 5017, SPI, Torino. B1307
SEDICENNE stenodattilografa [illegible] offresi primo impiego seria ditta. Telefonare 271-242. L1557
SIGNORA 27enne libera impegni pratica lavori ufficio stenografia dattilografia impiegherebbesi seria Ditta. Referenze eventualmente cauzione depositata. Scrivere cassetta 5134, SPI, Torino. L1451
SIGNORINA pratica contabilità, libri paga, corrispondenza, già praticato in proprio stabilimento tipografico, occuperebbesi 1° febbraio presso Ditta commerciale o industria. Telefonare al 391-636, dalle ore 13 alle 14. B1297
SIGNORINA 28enne referenziata, corrispondente perfetto inglese conoscenza francese pratica ufficio ramo estero offresi anche subito. Scrivere cassetta 5116 SPI, Torino. L1564
STENODATTILOGRAFA 18enne, pratica ufficio impiegherebbesi seriamente. Telefonare 251-156. L1850
STUDENTE ingegneria cerca impiego pomeridiano adatto proprie possibilità. Telefonare 33-545. B1728
STUDENTE serale quinta Ragioneria cerca buon impiego preferibilmente ufficio. Telefonare 271-502. B1369
UFFICIALE superiore esercito riserva, due lauree, assume incarichi fiducia in Roma. Assistenza in definizione qualsiasi pratica presso Ministeri Uffici. Colonnello Pranetti, Eleonora Duse 2 C, Roma.
VENTICINQUENNE [illegible] contabile corrispondenza studi superiori referenziato offresi qualsiasi lavoro. [illegible] Bocca, Svizzera 149 bis. G0620
VENTIQUATTRENNE cerca impiego Pescara. Scrivere Filippo Falasca, D'Annunzio 127, Pescara. B1311
VENTISETTENNE seconda categoria, praticissimo ufficio, impiegherebbesi subito. Castelli, Trapani 61 bis. B1299
VENTISETTENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi. Telef. 41-336.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AIUTO contabile, possibilmente pratica ufficio, cerca stabilimento Lingotto, [illegible] Nizza. Dettagliare. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino. F0679
CERCASI dattilografa corrispondente concetto francese meglio se anche tedesco. Scrivere con referenze. Scrivere cassetta 6349, SPI, Torino. B0889
CERCASI sedicenne apprendista magazziniera dattilografa anche lavori ufficio. Presentarsi Degiorgi, Buniva 5. B1326
CERCASI 16enne dattilografa 1° impiego, manoscrivere cassetta 5063, SPI, Torino.
CONTABILE praticissima ricalco cercasi temporaneamente per aggiornamento. Telefonare al 287-933. B1558
GRANDE azienda Torino cerca tecnico esperto moderna costruzione serie armadi frigoriferi lavatrici mobili metallici. Ottime possibilità carriera. Scrivere esperienze specifica, referenze, pretese, cassetta 9150, SPI, Torino. G0533
IMPIEGO sicuro imparando lavoro documenti lavoro. Interpellate: Boidoci, Nizza 65. G0247
IMPORTANTE Compagnia [illegible] cerca esperto ispettore organizzazione produttiva ramo vita per Lombardia, Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 210 C, SPI, Milano. 1428
IMPORTANTE industria argentiera siciliana assumerebbe ottime condizioni esperto capo fabbrica qualificato et incisore stampi disposti trasferirsi. Scrivere referenziando [illegible] 16 B, SPI, via Roma 405, Palermo.
IMPRESA cerca segretaria [illegible] Lingotto, [illegible] paghe, contabilità, corrispondenza. Precisare studi, posti occupati, età, stato famiglia, referenze, pretese. Manoscrivere cassetta 5073, SPI, Torino. L1349
ISTITUTRICE tedesca o austriaca cercasi per due bambini cinque-sette anni. Scrivere cassetta 8055, SPI, Torino.
LAVORO libero ben retribuito a persone di media cultura. Ardizzone, via Rodi 4.
LIBRERIA primaria cerca giovane contabile provetto dattilografo conoscitore inglese francese, buon trattamento. Domande manoscritte. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino. L1656
MEDIA azienda commerciale prodotti petroliferi assumerebbe esperto [illegible] disposto cauzionare, ottimo [illegible] economico. Scrivere indicando referenze garanzie cassetta 9152, SPI, Torino.
MEDIA industria cerca disegnatore attrezzista provetto anche pratico tempi lavorazione. Indicare referenze età posti occupati. Scrivere cassetta 6273, SPI, Torino.
ORGANIZZAZIONE nazionale sede Torino ricerca elementi ottima cultura attitudini assumere dopo tirocinio funzioni direttive, presenza, età 30-40 anni, indispensabile comprovabile esperienza organizzazione uffici; conoscenza almeno una lingua estera, liberi da impegni. Curriculum con ampie referenze et pretese a cassetta 1276, SPI, Torino. 1477
PER vendita in Torino solventi et detersivi sintetici cerchiamo capace elemento possibilmente perito chimico. Stipendio provvigione. Scrivere cassetta 5092, SPI, Torino. L1839
PERITO radiotecnico 25-30enne, referenziato, capace descrizioni tecniche Radio-TV, cerca importante Istituto Tecnico. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino.
PETTINATRICI acconciatori diverrete frequentando Scuola Maria, Sant'Anselmo 15. telef. 61-363. L0755
SIGNORINA pratica carico scarico magazzino officina [illegible] stabilimento meccanico. Scriv. cassetta 8323, SPI, Torino.
VETRINISTI veramente pratici carta crespa cercansi. Indispensabile residenza e referenze. Scrivere casella 196 C. SPI, Milano. 1294

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE commessa quarantenne referenziata offresi qualunque genere alimentari mezza giornata. Telefonare 259-164.
AGGIUSTATORE manutenzione macchine [illegible] e impianti industriali offresi. Scrivere cassetta 6094, SPI, Torino. B1534
ATTIVO offresi magazziniere lavoro [illegible], fattorino. Massima serietà. Referenze. Telefonare 71-001. B1043
AUTISTA bella presenza, privato, ditta. Ottime referenze offresi. Telefonare ore pasti 71-661. L1255
AUTISTA meccanico seconda benzina, terzo Diesel, esperto condurre trattore. Offresi. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino.
CINQUANTADUENNE lavoratrice offresi saltuariamente, Pasta, Madonna Cristina 137.
CINQUANTENNE [illegible] occuperebbesi persona, coniugi soli, malati, fissa, disposta trasferirsi referenziata. Scrivere cassetta 9167, SPI, Torino. G0554
COMMESSA bella presenza 18enne offresi pratica generi vari preferibilmente alimentari. Telefonare 796-836
CONIUGI giovani giardiniere guardiaboschi offronsi [illegible] villa. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B1484
CONIUGI piemontesi referenziati senza prole cercano portineria. Scrivere cassetta 6303, SPI, Torino. B1464
CONIUGI piemontesi trentottenni referenziatissimi cercano portineria. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino. L1491
CUOCA [illegible] cucina, [illegible], offresi ore [illegible] preferenza famiglie numerose. Referenze. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. B1397
DICIOTTENNE offresi apprendista commessa. Telefonare 282-770. L1587
ELETTRICISTA [illegible] pratico impianti industriali manutenzioni cerca lavoro. Scrivere cassetta 8007, SPI, Torino.
ISTITUTRICE bambinaia, ottime referenze, offresi. Avetta, Vinzaglio 12. Telefono [illegible]. 319
OPERAIA tuttofare ventiseienne cerca qualsiasi lavoro, ore libere. Telef. 396-683
OPERAIO chimico lunga pratica occuperebbesi disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 6357, SPI, Torino.
OSTETRICA pensionata con figlia offresi città presso distinta famiglia persona sola, cambio faccende casa, sorveglianza. Referenze ottimissime. Telef. 85-393.
PENSIONATO, ottime referenze cerca qualsiasi lavoro purché decoroso. Tel. 71-722.
PENSIONATO piemontese, attivo, volenteroso, [illegible], occuperebbesi qualsiasi lavoro, mansioni fiducia. Telef. 765-166.
PERFETTO autista elettrico 27enne, offresi. Scrivere cassetta 54 C, Sipra, Torino. 1363
PULITORE, cromatore offresi. Scrivere cassetta 6331, SPI, Torino. B1220
QUARANTENNE offresi magazziniere fattorino, mansioni fiducia cauzione, referenze. Scrivere cassetta 5136, SPI, Torino.
QUARANTOTTENNE con meglio figlio occuperebbesi giardiniere ortolano. Telefonare 371-832. B1540
VENTIDUENNE diplomato 2° scoppio altresì qualsiasi lavoro qualsiasi [illegible]. Telefonare 795-815. L1480
VENTISETTENNE patente secondo, esperto guida e contabilità, offresi; magazziniere cassiere, fattorino, garagista. Referenziatissimo. Telefonare 551-560.
VENTISETTENNE ex-carabiniere offresi per lavoro fiducia, sorvegliante, fattorino, ecc. telefonare 272-528. B1458
VENTISETTENNE, fabbro, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 54 C. Sipra, Torino. 1353
VENTUNENNE militesente pratico montaggi costruzione apparecchiature elettriche, radio, tv, occuperebbesi presso ditta, anche ramo affine, referenze controllabili. Scrivere cassetta 8244, SPI, Torino.
AUTISTA a ore offresi. Scrivere cassetta 6345, SPI, Torino. B1316
AUTISTA secondo terzo Diesel pratico volenteroso ottime referenze. Tel. 870-973.
AUTISTA 2° benzina, 3° diesel, giovane piemontese, volenteroso, offresi anche fattorino ditta privata. Telef. 23-911.
AUTISTA 24enne piemontese, 3° Diesel, libero subito, referenziato, offresi qualsiasi mansione. Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino. L1231
AUTISTA 26 anni terzo completo, ottime referenze offresi. Telef. 393-231.
AUTISTA 28enne patente terzo grado scoppio diesel, freni continui, esperto autotrenista offresi. Scrivere Terrani, Svizzera 149 bis. G0627
BARISTA alto giovane bella presenza, offresi. Telefonare 663-342. B1253
BARISTA banconiere cameriere sala ristorante bar 28 anni bella presenza inglese francese offresi miti pretese disposto trasferirsi ovunque. [illegible] tessera postale n. 1065823, fermo posta, Torino.
BOBINATORE motori pratico modifiche tensioni, offresi ovunque. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. L1487
CINQUANTENNE [illegible] robusta cerca lavoro a ore. Telef. 682-518 pomeriggio.
DOMESTICO lunghe permanenze case signorili, neo pensionato offresi mezza giornata referenze. Scrivere cassetta 6028, SPI, Torino. B1395
ELETTRICISTA 19enne, assolto militare, patente, disposto trasferirsi, offresi. Telefonare [illegible]. L1420
EX carabiniere 38enne, massima fiducia, offresi usciere fattorino. Telefonare ore ufficio 41-245. F1181
GIOVANE commessa bella presenza offresi qualsiasi lavoro. Telef. 558-380.
GIOVANE patente secondo grado offresi mezza giornata anche fattorino. Telefonare 294-305 mattino. B1341
GIOVANE 25enne, [illegible] offresi. Scrivere cassetta 6013, SPI, Torino.
INFERMIERA quarantenne cerca impiego presso studio medico dalle 8,30-12 14,30-18. Telefonare 33-314. B1403
OFFRESI apprendista orologiaio diciassettenne già pratico. Telefonare 271-785.
OPERAIO quarantacinquenne altamente specializzato meccanica precisione calibri a macchina e a mano finitura e montaggio congegni delicati cerca seria occupazione paga massima precisare offerte e genere di lavoro. Scrivere cassetta 5180, SPI, Torino. L1710
QUARANTOTTENNE 30 anni medesima azienda offresi aggiustatore fabbro manutenzione magazziniere officina. Scrivere cassetta 8390, SPI, Torino. B1452
REFERENZIATA offresi [illegible] casa signorile. Telefonare 376-253, ore 16-18.
SIGNORA offresi governo bambino giornata. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino.
SIGNORINA offresi commessa panetteria Telefono 46-834.
SIGNORINA pratica cucito e stiro offresi a giornata referenze. Telefonare 393-986.
SIGNORINA trentenne cerca qualsiasi lavoro purché decoroso. Scrivere cassetta 6396, SPI, Torino.
TORNITORE diciottenne offresi o aggiustatore buona pratica. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino. F1119
TRENTUNENNE attestato agente investigativo occuperebbesi sorvegliante fattorino disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 6379, SPI, Torino. B1274
TUTTOFARE offresi mezza giornata. Telefonare [illegible]. G0536
TUTTOFARE offresi 9-17 o ore pomeriggio. Telef. 696-531. 1577
VENTICINQUENNE offresi commessa mezza giornata. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. L1670



15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A [illegible] capace cameriera tuttofare, fissa, alto stipendio offro. Siva, Pietro Micca 12.
ABBISOGNAMI tuttofare fissa, referenziata, alto stipendio. Gillio, via Passalacqua 6. 208
APPRENDISTA 14enne volenterosa cerca pastificio. Palazzo Città 21. presentarsi lunedì pomeriggio. B1262
ARGENTIERE stampatore capo operaio cerca importante stabilimento. Disponiamo abitazione. Scrivere Publiman cassetta 104 B, Padova. 1259
ASSUMEREI ragazzo 14-16enne apprendista barista. Presentarsi personalmente Bar Filadelfia, via Filadelfia 57. G0487
ASSUMO subito apprendista od [illegible] pettinatrice. Telefonare 42-577. L1376
CAMERIERA robusta, volonterosa, stipendio [illegible], albergo montagna cerca. Scrivere cassetta 8201, SPI, Torino. F0927
CERCANSI apprendisti telefonici [illegible] 16-18. Indicare eventuali posti occupati e titolo studio, ecc. Scrivere cassetta 6330, SPI, Torino. B1278
CERCANSI elettricisti impianti industriali. Telef. 885-166.
[illegible] verticalista provetto lavorazione stampi, Officina Furlan, via Carso 21. L1768
CERCASI operaio pratico [illegible], taglio [illegible], occupazione [illegible]. Presentarsi SILPA, via Bruffierio 5, S. [illegible] Moncalieri, ore 18-19. L1263
CERCASI operaio provetto lavorazione lamiera o serramenti metallici esigesi attestato capacità e conoscenza disegno, referenze. Telefonare 82-584. L1366
CERCASI ragazza pratica lavatrice giornata. Borgata Parella. Telef. 70-893.
CONFEZIONI serie, assume sarta provetta 20-30enne collaborare nuova lavorazione. Telef. 86824.
CONIUGI soli tranquilli cercano donna pratica cucina, sana pulita referenze, fissa giornata, non oltre 50enne, località corso Tassoni. Scriv. cassetta 5090, SPI, Torino.
CONTADINI. Cerchiamo famiglia salariati pratici vigneto. Alloggio, acqua potabile in cucina. Scrivere età dei componenti la famiglia cassetta 1258, SPI, Torino
ELETTRAUTO. Cerca giovane 18enne pratico. Telefon. 760-476 ore lavoro. B0861
FATTORINO 14enne assume studio disegnatori. Telefonare 581-734 dalle 8 alle 10. L1400
FORMATORE a mano getti ghisa piccoli medi e verde veramente provetto. Presentarsi Wamp, De Sanctis 47. L1073
IMBALLATORE fattorino buone referenze cercasi. Età, pretese. Scrivere cassetta 5079, SPI, Torino. L1265
IMPORTANTE azienda cerca per laboratorio riparazioni operaio esperto frigoriferi elettrodomestici. Indirizzare cassetta 6278, SPI, Torino. B1065
MAGAZZINO ferrosi cerca operaio 22-32enne, robusto, discreta istruzione, patente 2°, nozioni meccanica motoristica. Scrivere cassetta 6364, SPI, Torino.
MOBILIFICIO assume falegname lucidatore mobili capace guida carrozzone; ragazza 15enne lavori negozio. Montevideo 4. B1160
PICCOLA famiglia cerca ragazza tuttofare fissa. Telefonare 681-714, dopo ore 9.
RAGAZZA servizio giovane buona presenza per pulire ufficio e piccolo alloggio 160 ore cercasi zona corso Brescia. Scrivere età posti occupati cassetta 1357, SPI, Torino. 509
RETTIFICATORE esterno interno cercasi anche se disponibile solo mezza giornata. Telefonare 390-603 L1502
RETTIFICATORI interno, esterno, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Bargo 5, Torino.
STATALE solo cerca governante seria 20.000. Fiordalisi, Montegrappa 55, Cosenza. F1262
TIPOGRAFI compositori impressori liberi ore fuori orario cerco. Telefon. 696-403.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A rappresentanti si affida lavoro dignitoso e redditizio. Ardizzone, via Rodi 4, Torino.
ACCREDITATO oleificio cerca agenti depositari integrare propria attività offerta olio oliva direttamente famiglie. Lavoro serio; [illegible] provvigione. Fratelli Verda, Oneglia. 1343
ALIMENTARI cercasi piazzista. Telefonare 61-616. F1206
ASSUMIAMO giovane volenteroso per vendita elettrodi saldatrici su piazza Torino. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino.
CASA editrice fiorentina testi scolastici, cerca propagandista provincia Alessandria. Scrivere cassetta 47 L, SPI, Firenze.
CAUZIONANDO, provvisto mezzo proprio, introdotto, cerca seria rappresentanza rubinetterie, impianti sanitari, accessori. Scrivere cassetta 5037, SPI, Torino.
CERCANSI concessionari rivenditori e [illegible] propria introdottissimi officine autorimesse falegnami mobilieri. Aeromeccanica [illegible], via Trivulzio 22, Milano. 1264
CERCANSI introdotti ramo edile per Torino e Piemonte da abbinare [illegible] novità. Scriv. [illegible], SPI, Torino.
CERCANSI produttori zone [illegible] introdotti vendita tende per usci, moderne [illegible] qualsiasi tipo. Referenziare. Scrivere: ditta Nicolò Todisco, Monopoli (Bari). 1337
CERCANSI rappresentanti vendita rateali tessuti, Mariotti, via San Antonino, Firenze. 1256
CERCASI introdotto sartorie Torino e provincia Piemonte collocamento campionari stoffe. Referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 8204, SPI, Torino. F0945
CERCASI rappresentante con deposito introdotto Regioni Piemonte e Val d'Aosta per vendita macchina friggitrice nota fabbrica germanica. Scrivere: Import-Export Bellotti, via Garibaldi, 2-31, Bolzano.
CONCESSIONARIA specialità francese di collaudato successo europeo cerca rappresentanti introdotti negozi dischi. Scrivere cassetta 6312, SPI, Torino. B0665
DITTA produttrice mobili componibili e arredamenti casa, cerca rappresentanti esclusivisti introdottissimi negozi Arredamento, referenze. Scrivere Arredamenti Sbarbaro, Prato, piazza S. Domenico 10.
ENTE [illegible] cerca collaboratori e rappresentanti in Torino e provincia. Ardizzone, via Rodi 4. B1283
IDROSANITARIA rinomatissima Ferramenta fabbrica cerca rappresentante Piemonte abbinare accessori affini. Scrivere cassetta 6324, SPI, Torino. B1188
DIPLOMATO introdotto negozi ferramenta colori drogherie alimentari, fornito tre automezzi propri, adeguata organizzazione offresi per Catania, provincia, come rappresentante, agente. Indirizzare: Michele Bartoli, Canfora 128 A. Catania.
IMPORTANTE ditta chimica cerca rappresentante Torino e provincia ausiliari industria tessile et conciaria. Referenze. Scrivere dettagliando casella 149 C. SPI, Milano. 991
IMPORTANTE grossista maglieria e calzetteria di Bologna cerca rappresentante introdotto presso clientela dettaglio medio fine del Piemonte. Necessita conoscere realmente clientela avere automezzo proprio, precisando anche età e referenze. Casella 29 Z. SPI, Bologna.
IMPORTATRICE pavimenti gomma e termoplastici inglesi cerca concessionari provincie Piemontesi. Cassetta 37 Y, SPI, Genova. 1330
OFFRESI con macchina propria, patente 2° grado, per qualsiasi lavoro, anche soltanto a giornata. Scrivere cassetta 8209, SPI, Torino. F0067
PIAZZISTA referenziato pratico alimentari liquori introdotto esercenti [illegible] tutti Canavese e Valle Aosta esaminerebbe seria rappresentanza. Scrivere Tesco Nicola, Pubblicità (1), Ivrea. 1357
PROPAGANDISTI specialità medicinali e farmaceutiche [illegible] Asti, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, cercasi, solo provvigione. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 1564
RAFFINERIA Merano, Oneglia, cerca rappresentanti vendita olio oliva, dettaglianti. Referenziare. F0839
RAPPRESENTANZA deposito nota pasta alimentare nuova e formaggini svizzeri, vasta clientela, cedesi. Rega, Palmieri 52, Telef. 767-828, Torino. F0939

18 SMARRIMENTI L. 100 p. p.

MANCIA consegnando pacco tessuti kg. 16, smarrito. Telefonare 776-246.

19 INFORMAZIONI L. 100 p. p.

ABBISOGNANDOVI abili accertamenti, accurate investigazioni, informazioni tutti rami. Italia, estero, rivolgersi «Nuovitalia» Pio Quinto 20 (Porta Nuova). Telefonare 883-110. 304
ABILI detectives [illegible] indagini, sorveglianze. Mondial, [illegible] Telefonare 521-181. 382
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. «Italpol» Madama Cristina 111, telef. 687-674.
AD istituto trentennale [illegible] informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellanoli, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 8241

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

INFERMIERA massaggiatrice amicura perfetta circolazione snellezza agilità muscolare. Telefonare 362-570. F1108

21 AUTOMOBILI L. 100 p. p.

A buone rateazioni, automobili, autocarri furgoni nuovi, occasione. Vasto assortimento. Cavallieri, Brescia 18. 14290
A rate vendesi Fiat 1400 liquigas, perfetto stato. Telefonare 53-855. F1001
ABBIAMO Appia seconda serie, Giulietta occasioni. Aurelia B 20 Bianca Arcore, 103, 600, nuove 500. Permute, rateazioni, facilitazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telef. 46-821. 546
ABBIAMO assortimento [illegible] occasioni. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T2033
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telefon. 48-176.
ABBIAMO ratealmente 1100-103, 1100 E, 1400 giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali, Corso Brescia 4.
ACQUISTEREI auto cambiando con [illegible]. Telefonare 693-312.
AD automobilisti concediamo prestiti in giornata. Dodici rateazioni. FINAM S.p.A. Sicardi 9, telef. [illegible]
ALL'AUTOSALONE «Monticone», Peirano 6, telef. 61-501 vastissimo assortimento autovetture nuove, occasioni, cambi, rateazioni. 14332
ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma n. 237 bis, telef. 43-535; Giulietta Berlina, Sprint, Sprint veloce, Aurelia B 12, Granturismo 2500 Jaeger et Spyder, Appia Spyder, 1900 A Granluce, 1400 nafta, 100 metano, TV, TV giardinetta Sleeping Viotti, 600 multipla. Cambi, rateazioni. 597
APPIE, Ardea, 103, 600, 1100 E, 600 C vetture giardinette, belvedere, permute rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefonare 60-494. 675
APRILIA 12 Volt, Fiat 500 privato vende. Tosto, via Tarino 7. L1090
AUTOCARRI [illegible] tipi nazionali, [illegible] vende Carrera. Telefonare 661-479. 12514
AUTONOLEGGIO moderno, Nuova 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-531. 7476
BELVEDERE vende contanti ottimo stato 400.000 trattabili. Telefonare 559-437.
CAMIONCINO 1100 benzina metano Belvedere [illegible] 500 C 1954. Autoriparazioni Museo, [illegible] 63. B1252
CAPELLO, Lagrange 17, acquista contanti vende cambia auto moderne. Disponibili: [illegible] Spyder recente, Aurelia Gran [illegible] 1900, Ardea furgone, Appie, Giuliette, 103-600 nuove et occasioni, 1400 gas liquido, furgoni 600 nuovi.
CEDESI contratto Fiat 600 e Giulietta, consegna pronta. Telef. 273-976. L1248
COMAUTO, finanziamenti, sovvenzioni su autoveicoli a bancarie condizioni, Via Gobetti 19. Telefonare [illegible]. F0990
FIAT Commissionaria Bonfante, corso Unione Sovietica 37. Familiare [illegible] km. 12.000, [illegible] 103 TV, 600, nuova [illegible], 500 C, furgone [illegible] multipla, Aurelia 1750, autoveicoli nuovi, elettrodomestici Fiat consegna pronta. Rateazioni.
FINANZIAMENTI prestiti fino 24 mesi su autoveicoli nuovi usati. Rapidità, corso Re Umberto 5. Comauto. T3171
FURGONCINO 500 C perfetto ordine vendo. Telefonare 30-770. F1133
GAS liquido impianti perfetti 55.000 compreso collaudo. Autorimessa Savoli, telefono 860-758. F1276
GIARDINETTA, 500 C perfetta 330.000, Topolino 60.000, topofurgone seminuovo. Corso Vittorio 117. L1296
GIULIETTA sprint, 103 TV Spyder, Appie 1953-54, 103 diverse, 1900, 103 I camioncino, furgone Romeo, 600 nuove, 600 diverse, belvedere, Ardea. Vendita cambi, rateazioni. Galliari [illegible]. 674
LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti perfetti 45.000, bombole metano uso gratuito. Crescentino 36, telef. 20-863. 14082
LIQUIDGAS impianti perfettissimi 55.000, metano 40.000, qualsiasi autovettura. Martorelli 60, telef. 22-109.
OCCASIONE 500 C accessori buone condizioni privato vende privato. Telefonare 505-624. F0923
OTTIMA 600 bicolore 350.000, Topofurgone C-B 160.000. Corso Vittorio 117.
METANO AGIP consente economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000 bombole uso gratuito. Spato, Botticelli 71, tel. 280-300. 289-938.
OCCASIONISSIME Belvedere, Topolini balestrini, bellissima 500 C, topofurgoncino, 1100 giardinetta. Facilitazioni. Telefonare [illegible]. F1520
OTTIMA 500 B vari [illegible] vendo o cambio [illegible] 1100 B. Telefonare [illegible] ore di lavoro. L1114
PERMUTO 6 volte [illegible] 24 ore Le Mans, cilindrata 850, bollo annuale [illegible] consumo 6 litri per 100 km., velocità 130. Prenotazioni e prove: Commissionaria Ditta Riviera, S. Secondo 23, tel. 587-087. Officina: corso Vittorio Emanuele 206, telefono 755-122. 556
PRESTITI su autoveicoli concediamo rapidamente. IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, telef. 53-948. 14862
PRIVATAMENTE vendo Appia metano perfettissima cambio vettura inferiore. Telefonare 358-510.
PRIVATO a privato vende Fiat 1400 B 1957 come nuova. Tel. 51-210, ore ufficio.
PRIVATO vende Appia '54 perfetto ordine. 500.000 trattabili. Tel. ore ufficio 674-472.
PRIVATO vende bellissima giardinetta legno eventualmente pecunda. Rateizzo. Telefonare 287-976.
PRIVATO vende bellissima 600 C ricca accessori. Facilitazione pagamento. Vercelli 111. F0769
PRIVATO vendo bellissimo 1400 A vendine, [illegible]. Telefonare 600-179.
PRIVATO vende furgone 500 C [illegible] motore recente impegglatori. Rimessa Denina telef. 80-705. F0073
PRIVATO [illegible] perfettissimo Blue Aprilia balestrato. Telef. 670-347 ore pasti.
PRIVATO vende 600 grigio perla sei mesi. Telefonare 256-017.
PRIVATO vende 1400 gas liquido, perfette condizioni. Telefonare 276-931. 7476
RENAULT Dauphine nuovissima vendo sollecitare. Autosalone Tessiore, telefono 42-535. 597
TOPOLINO 500 C, sedili speciali, accessori, ottima occasione. Blanzi, telefono 43-331. G0872
VENDO Alfa 400 rimesso nuovo con autobotte Chilometrica, 40.000 litri, completa di pompa. Carrara, telefono 661-479. 365
VENDO camion 10 quintali furgone Appia, Appia '57, Ardea. Via Cravero 33.
VENDO Fiat 642 N carro con eventuali buone possibilità lavoro. Telef. 771-830 ore pasti. L1281
VENDO scavatori Jumbo Brunori e Euclon rimessi nuovo. Telefonare 561-473.
VENDO 600, mesi 5, Km. 5000. Telefonare 584-664, pomeriggio. B1640
WEBER, Concessionaria Fukra. Impianti gas liquido, metano. Servizio carburatori. Chieti 16, telef. 889-900. 71161
103 nero fasce bianche, ottimo stato, privato vende. Telefonare 774-516. F1302
600 azzurro tenere 6 mesi 550.000 vendo. Scrivere cassetta 4397, SPI, Torino.
600 grigio azzurro, 6 mesi vendo. Telefonare 582-228. L1072

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

APPROFITTATE in questo mese speciali facilitazioni acquisto moto MV, Cavallieri, corso Vittorio Emanuele 26. 7142
OCCASIONE Vespa G. S. vendo eventualmente [illegible] auto. Telefonare 689-912.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p. p.

A 25.000 parchetta letto garantiti produzione propria. Altini, Rossini 12.
ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Telef. 793-848.
ACQUISTEREI quadri, bronzi, soprammobili, mobiletti, specchiere dorate, applique, cartapapiere, biscotti, varie. Telefonare 82-515 (pomeriggio). F1326
ACQUISTO mobili soprammobili bronzi quadri porcellane antichità oggetti vari. Pago massimo. Telef. [illegible].
AFFITTANSI Ape con conducente. Portata 5 ql. Rintracciabile. Telef. 596-919.
ALLOGGO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento); specialità mobili cucine legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. T2536
AMMOBILIAMENTI Trevas, [illegible] Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 611
ANTICAMERE barocco, veneziano ecc. con. solle specchiere tavolini vasto assortimento. Corso Racconigi [illegible] bis. F0277
ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, telerie, macchine, oggetti vari. Vendo, acquisto. Emporio Occasioni, Madama Cristina 55.
[illegible] Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 35.000. Facilitazione. 2774
CARBONCINI nani neri vende «Sandro», S. Quintino 8, telef. 51-244. 1301
CAMERE belle, [illegible] mobili per qualsiasi uso. Via Cigna 17, Foto Asta. 276
CAUSA partenza vendo buone condizioni due scrivanie, tavolino per macchina scrivere, 4 poltroncine. Telef. 70-751.
COMPRO macchine per cucire Singer seminuove. Telef. 296-412, 281-573.
CONFEZIONISTA svende abiti sera modelli nuovi, pelliccia occasione. Telefonare 650-296. L1317
MAGLIAIE, evitate amaro [illegible] preferendo vecchia ditta Guarnero, Monte Pietà 16. [illegible] prezzi. Macchine nuove 8/80, 12/80, [illegible]. 12602
MAGLIERISTE perfette con nostre macchine e nostro insegnamento gratuito. Procuriamo lavoro. Rateazioni, noleggi. Caracci, San Quintino 4 bis. 14103
MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 531-107. 2992
MOBILI «Casacenera», Vercelli 30, vasto assortimento 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
OCCASIONE, Partita letti semilavorati, brande ferro adatti colonie imprese costruzioni. Soffietti, Fosso Strade 12. F1344
OCCASIONE vendesi grandiosa camera pranzo epoca Luigi Filippo 200.000. Telefonare 885-397. L1269
OCCASIONISSIMA. Artigiano svende bellissima stile Chippendal 160.000, camera letto 150.000. Telef. [illegible]. 15673
PIANOFORTE originale tedesco vendesi. Telef. 271-727. G0826
PIANOFORTI affitti, cambi, riparazioni perizie. Chiappo, telef. 81-542, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein.
PRIVATO vende antica grandiosa credenza, guardaroba, comò toeggiolini gemelli, dipinti 500, Telef. 83-236. F1806
SVENDESI tavole tavolini, cassette scaldo, mobili altus, gruppo frigo, gruppi bar. macinini toelino. Telefono 51-030.
TELEVISORI Radiomarelli radiogrammofoni frigoriferi lavatrici 24 rate De Magno, Consolata 9. F0907
TITOLO nobiliare antico vendesi. Scrivere cassetta 8191, SPI, Torino.
VENDESI carrozzina invalido, seminuova, ultimo modello, motorizzata, assoluta convenienza. Scrivere cassetta 5068, SPI, Torino. L1837
VENDO rivalo 6000 [illegible] località Lomellina. Per schiarimenti: Moschi, corso Umberto 74, Torino, tel. 534-694.